RI
Realtà Industriale
UDINE
MENSILE - N° 6 - ANNO XIII - GIUGNO 2021

Il punto d'incontro *tra* Università e Impresa

www.confindustria.ud.it
Poste Italiane s.p.a. - Spedizione in A.P. - Poste Italiane S.p.A. - 70% - D.C.B. "UD"

Il giardino di Corten presenta La stanza che non c'è

Un concetto innovativo di architettura all'aria aperta.

UNO SPAZIO IN PIÙ. Dedicarsi al proprio benessere, trovare rifugio nella natura, coltivare i propri hobby, creare uno studio o un laboratorio: sono tante le idee per vivere in modo diverso il proprio habitat, ma spesso manca lo spazio per realizzarle. Il giardino di Corten risponde a questa esigenza sempre più diffusa, con La stanza che non c'è: un ambiente pensato per soddisfare ogni desiderio e ambientabile in qualsiasi contesto, dal giardino di casa, al parco di un hotel o un agriturismo. Realizzata in acciaio Corten, resistente alle intemperie e caratterizzato da calde sensazioni materiche, rese ancora più piacevoli da uno speciale trattamento con cera naturale, può essere concepita con una o più vetrate sui lati e arredata con qualsiasi configurazione interna: da un funzionale spazio di servizio, a un raffinato ambiente living, un giardino d'inverno o una rilassante sauna. Può essere fornita già pronta, oppure in moduli da montare sul posto: l'installazione è facile grazie al pavimento autoportante. Anche le dimensioni sono personalizzabili, a partire dalle misure standard (240 x 280 cm). L'acciaio Corten non richiede alcuna manutenzione e le sue nuance si armonizzano con il paesaggio e l'architettura classica o moderna, in una sintesi ideale di tecnologia e natura.

"Il Giardino di Corten"
è un marchio Schneider

SS. 13 – Pontebbana, Collalto
33017 Tarcento – Udine
T. +39 0432 785110
info@ilgiardinodicorten.it

“ La stanza che non c’è „

Ad: studio malisan – Photo: eye-studio – Render: nudesign

ilgiardinodicorten.it – lastanzachenonce.it

Laboratorio, pensatoio, serra, sauna, ...
Dai un nuovo spazio ai tuoi desideri.

il giardino
di Corten

MasterMover®
Worldwide Electric Tug Solutions

Trainatori Industriali

Da 500 a 360.000 Kg

Per effettuare ogni trasporto interno in completa sicurezza.

Incentivabile INDUSTRIA 4.0

Chiedici come.

SACER
LIFTING YOU UP SINCE 1966

UDINE - Tel. 0432 65 62 11
info@sacer-uliana.it
www.sacer-uliana.it

Confindustria Udine ricorda Il cavaliere del lavoro Marco Fantoni

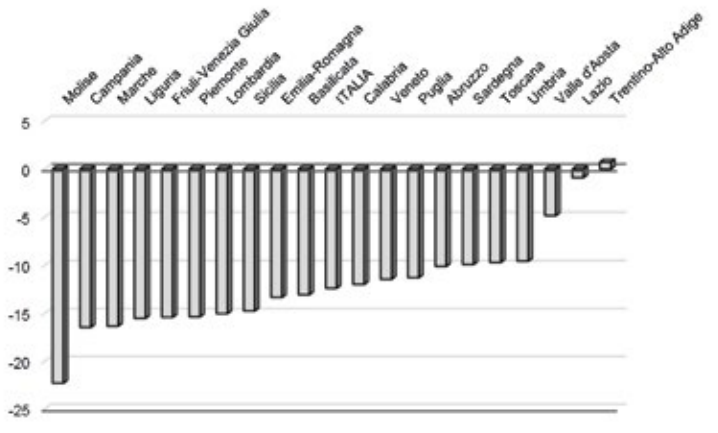
Il cavaliere del lavoro Marco Fantoni

"Ha fatto la storia del Friuli industriale. Con lui viene a mancare un altro rappresentante di quella generazione di imprenditori che, con grande sacrificio e altruismo, ha fatto grande il nostro territorio contribuendo alla sua rinascita post terremoto e alla sua indiscussa affermazione sui mercati mondiali. Partito da un'azienda artigianale familiare, Marco Fantoni è riuscito a creare un complesso industriale di rilevanza internazionale, leader nella produzione di mobili per ufficio, pannelli truciolari e MDF". Così Anna Mareschi Danieli, presidente di Confindustria Udine, ricorda il Cavaliere del Lavoro Marco Fantoni, scomparso, venerdì 11 giugno, all'età di 91 anni. Nato a Gemona nel 1930, Fantoni è stato l'anima della Fantoni Spa. Tanti i meritati riconoscimenti avuti nel corso della sua vita, a cominciare dal conferimento della nomina di Cavaliere del Lavoro, avvenuta il 2 giugno del 1984. Nel 1998 l'ADI, Associazione per il Design Industriale, aveva assegnato a Marco Fantoni il "Compasso d'Oro alla Carriera" e, nel gennaio 2002, l'Università di Udine gli aveva assegnato la laurea honoris causa in ingegneria gestionale in compagnia di due altri pilastri dell'industria friulana purtroppo scomparsi: Andrea Pittini e Rino Snaidero. "Marco Fantoni, imprenditore elegante, dall'aplomb impeccabile, rigoroso e concreto, cultore dell'understatement e sensibile al richiamo dell'arte, dimostrava – aggiunge Mareschi Danieli - un'ostinazione tutta friulana nell'inseguire i suoi obiettivi. Illuminate intuizioni, doti strategiche e capacità di 'fare' hanno caratterizzato la sua azione. Qualità temprate anche dall'emergenza post terremoto da cui Fantoni trasse ulteriore slancio per intraprendere e sposare con convinzione la strada dell'innovazione e della sostenibilità ambientale". Il Cavaliere del Lavoro Marco Fantoni era anche un convinto assertore dell'impegno associativo, perseguito in seguito, con l'ereditato, familiare rigore, dai figli Giovanni (presidente di Confindustria Udine, dal 2003 al 2007) e Paolo (attuale presidente di Assopannelli e della European Panel Association). Fantoni aveva poi una vera e propria passione per l'architettura. Non tutti sanno che si era iscritto al Liceo Artistico di Venezia, che frequentò per qualche tempo. Poi le cose presero una china diversa, visto che fu chiamato a guidare l'azienda, non ancora ventenne, alla morte del padre Giovanni nel 1948. "Furono gli anni - ricordò in una sua intervista concessa a Realtà Industriale nel 2000 a Piero Fortuna – delle prime commesse su larga scala, tra le quali alcune forniture per enti pubblici e l'amministrazione statale, che esigono evoluzione tecnologica". All'inizio degli Anni '60 i dipendenti erano un'ottantina, l'azienda si era ingrandita, necessitava di spazi per sognare. Ecco allora la soluzione del nuovo complesso industriale di Rivoli di Osoppo cui vi misero mano architetti di fama chiarissima, come Gino Valle e Mario Roggi. Il vento in poppa si fermò però d'improvviso con il terremoto: danni accertati per 11 miliardi di vecchie lire, un punto interrogativo sul futuro dell'azienda e dei suoi 300 dipendenti di allora. Fantoni attinse all'orgoglio: "Nessuno - sottolineò - fu posto in cassa integrazione. L'azienda mise a disposizione il terreno per le roulottes e i containers affinché i dipendenti non si allontanassero dal Friuli". E un mese dopo, piangendo di felicità, ecco i primi mobili. In agosto le produzioni erano state ripristinate, un anno dopo, nel settembre del 1977, lo stabilimento era stato ricostruito. "Ci eravamo ribellati alla natura e lo abbiamo dimostrato anche successivamente costruendo il nuovo complesso industriale ad Avellino". Unica vanità concessa (così lui la chiamò): la presenza ad Osoppo del senatore Andreotti, allora presidente del Consiglio, quando dalle ripristinate linee uscì il primo mobile.

di Gianluca Pistrin, Responsabile Ufficio Studi di Confindustria Udine

IL CROLLO DELLE NASCITE durante la pandemia in FVG

In FVG nel 2020 le nascite sono state 7.400 circa, in calo dello 0,8% rispetto all'anno precedente, mentre i decessi, 16.600, hanno registrato un balzo del +16,1% rispetto al 2019, con una dinamica naturale negativa di 9.200 unità. L'impatto del Covid ha, pertanto, accelerato il decremento demografico in atto dal 2010. La popolazione regionale il 1° gennaio 2021 si è attestata a 1.198.800, con un calo annuale del 6,2 per mille. Per le nascite si sta registrando da molti anni una riduzione costante: nel 2007 i nati furono 10.503. Nel 2020 si sono, pertanto, avuti il 30% in meno di nati rispetto a 13 anni fa. Il clima di incertezza e di paura che si avuto durante la pandemia con gli inevitabili riflessi sulla natalità appare ancora più evidente dall'analisi dei dati mensili. Nel bimestre dicembre 2020–gennaio 2021 in FVG si è registrato un calo del 16,8% delle nascite rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente.



Variazione % delle nascite nel corso del bimestre dicembre 2020-gennaio 2021 rispetto allo stesso periodo anno precedente

Fonte: Istat

06/21

INDICE

Universo Economico
05 In primo piano
08 Progettiamo il futuro: Uniud Lab Village
12 Il personaggio del mese

Universo impresa
16 Case history
18 Mondo impresa
34 Let's start up

Universo Tecnico
36 Legislazione
38 Credito e finanza
40 Responsabilità sociale d'Impresa
42 Scuola e formazione
44 Focus Energia

A tu per tu con il territorio
46 Il Comune del mese
48 Centro edile per la Formazione e la Sicurezza
50 Friuli Innovazione

Succede a palazzo Torriani
52 Succede a palazzo Torriani
54 Gruppo Giovani Imprenditori
56 Corsi

Universo vario
58 Industria e Design
59 Industria e Cultura
60 Cultura
62 Il libro made in FVG
64 Ritratti a tratti
66 Il 'friulano' del mese

REALTÀ INDUSTRIALE

Registrazione Tribunale di Udine n. 24/99

REDAZIONE
Direttore Responsabile
Alfredo Longo

SOCIETÀ EDITRICE
Confindustria Udine
Largo Carlo Melzi, 2
33100 Udine, tel. 0432 2761

A questo numero hanno collaborato:
Sidarta Bardus, Giancarlo Benzo, Giovanni Bertoli, Davide Boeri, Alessandra Corrado, Matteo De Colle, Anna Mareschi Danieli, Nicolas Durì, Serena Fantini, Ester Iannis, Luca Lunelli, Michele Nencioni, Carlo Tomaso Parmegiani, Chiara Pippo, Gianluca Pistrin, Eva Pividori, Sabrina Tonutti

IMPAGINAZIONE
Interlaced srl

FOTO SERVIZI
Foto interne: Nicolas Durì

FOTO COPERTINA
Foto Petrussi

STAMPA
Grafiche Filacorda Srl – Udine (Ud)

CONCESSIONARIA PER LA PUBBLICITÀ
Scripta Manent Srl
Via Pier Paolo Pasolini 2°
33040 Pradamano (UD)
Tel. 0432 505900
e-mail: ufficio@scriptamanent.sm

TECNO2

INDUSTRIAL SOLUTIONS

PNEUMATIC | MOTION CONTROL | VACUUM | SOLUTIONS

LA SOLUZIONE PER LE TUE ESIGENZE

ENOLOGICO | ALIMENTARE | FARMACEUTICO | CHIMICO | SIDERURGICO | PACKAGING | LEGNO | ARIA COMPRESSA

AIGNEP www.aignep.com
ARGAL ITALY PUMPS
BALLUFF sensors worldwide
brandoni VALVOLE INDUSTRIALI
bürkert FLUID CONTROL SYSTEMS
BUROCCO INOXVALVOLE
COVAL vacuum managers
EFFEBI
CHIBSON valves
Intertubi
MEDIFLY S.R.L.
MIVAL
NEWMEC fittings
RUBINETTERIE BRESCIANE
Rizzato Inox Valves Filters Fittings www.rizzatoinox.com
RIM RACCORDERIE METALLICHE
spirax sarco
STAUFF
UNIVER
ERRE.DI. srl
VALBIA
VALPRES
Weforma
vinilgomma

official distributor

SMC

TECNO2 COMMERCIALE SRL
VIA SAN GIORGIO 52/6 – 33019 TRICESIMO (UD) | T +39 0432-881515
TECNO2COMMERCIALE.COM | INFO@TECNO2COMMERCIALE.IT

OPENEX.IT

UNIUD LAB VILLAGE: il punto d'incontro tra università e impresa

Da sinistra Paolo Mosanghini, Anna Mareschi Danieli, Roberto Pinton e Alessandro Gasparetto

***Saranno ben 16 a fine 2021** i laboratori università-impresa insediati in Uniud Lab Village, il polo di ricerca avanzata che vede riuniti nello stesso luogo i laboratori universitari e delle imprese che operano in sinergia per realizzare progetti congiunti nel campo della ricerca, della formazione e del trasferimento tecnologico. A un anno dalla firma della convenzione fra Confindustria Udine e Università di Udine per sostenere lo sviluppo del Lab Village, iniziato ufficialmente il 5 febbraio 2020 con l'inaugurazione del laboratorio Digi&Met di Danieli Automation, l'ateneo friulano ha tracciato un bilancio del lavoro fatto e degli sviluppi previsti per il futuro. Il Lab Village nasce, per iniziativa dell'ateneo, grazie a un finanziamento specifico della Regione FVG e della Fondazione Friuli, che ha condiviso dall'inizio il progetto e ha dato un contributo economico importantissimo, confermato anche nel 2021, per la sua realizzazione. L'ateneo friulano si caratterizza così, sempre di più, come il polo regionale vocato alla ricerca applicata, a sostegno delle aziende strategiche per lo sviluppo economico e produttivo dell'intera Regione.*

All'incontro di lunedì 21 giugno, moderato dal condirettore del Messaggero Veneto, Paolo Mosanghini, il delegato del rettore alla Ricerca, Alessandro Gasparetto, ha presentato le prospettive e gli sviluppi di Uniud Lab Village e gli ambiti di collaborazione con le imprese, alla presenza, tra gli altri, di Roberto Pinton, rettore dell'ateneo friulano, Anna Mareschi Danieli, presidente Confindustria Udine, Pietro Fontanini, sindaco di Udine e Massimiliano Fedriga, presidente della Regione FVG.

"L'Università è il fare, non solo il dire e il conoscere. L'obiettivo di Uniud Lab Village, che viene a creare dei luoghi comuni per la co-progettazione - ha sottolineato Pinton -, è quello di integrare il mondo accademico e il mondo dell'industria per definire progettualità congiunte, formative e di ricerca e dare, così, risposte più puntuali alla necessità di innovazione del comparto economico-produttivo territoriale. Se facciamo sistema, se lo facciamo assieme, facciamo tutto molto meglio e – ha concluso il rettore - ci divertiamo anche di più".

"Udine - ha sottolineato il sindaco Fontanini - sta diventando sempre di più una città universitaria e sanitaria, stante anche la qualità riconosciuta del suo Ospedale. Se aggiungiamo il fatto che qui, nel nostro territorio, si trova anche l'industria manifatturiera più importante della Regione, va da sé che l'obiettivo comune è quello di assecondare tutte queste eccellenze".

Per il presidente Fedriga "trovare il punto di contatto e unione tra ricerca e impresa è fondamentale per fare quel passo avanti di cui abbiamo necessità: il sistema del Friuli Venezia-Giulia è già molto forte nella ricerca di base e questo è un fatto molto positivo perché guardiamo a una prospettiva di lungo termine, ma dobbiamo rafforzarci anche nella ricerca applicata, che può nell'immediato tradursi nella possibilità di nuove imprese e occupazione. Centri come questo devono essere dentro tutto il territorio del FVG, facendo partecipare istituzioni e imprese in un progetto unico per sfruttare la grande opportunità che la nostra regione già possiede".

"Nemmeno la pandemia Covid-19 è riuscita a fermare lo sviluppo di Uniud Lab Village - ha evidenziato, invece, Gasparetto -, che ha visto in quest'ultimo anno l'insediamento di numerosi nuovi laboratori, oltre al consolidamento di quelli già insediati. Le strutture nell'area si occuperanno, in particolare, di tematiche legate a gestione dell'ambiente, territorio, energia, analisi sensoriale degli alimenti, Internet of things, visual, mixed and augmented reality, cybersecurity, machine learning e data analytics, meccatronica, robotica e Industria 4.0".

I LABORATORI STORICI. Due sono i laboratori che possiamo considerare "storici", i primi ad essersi indiati nell'hub di via Sondrio a Udine. Il Laboratorio di Meccatronica Avanzata (LAMA FVG), insediato nel 2016, può essere considerato il "decano" dei laboratori del Lab Village. In cinque anni il LAMA FVG, nato come struttura condivisa con gli altri atenei regionali, è diventato un punto di riferimento a livello regionale per l'attività di formazione e di ricerca, in collaborazione con le imprese del territorio, negli ambiti dell'Additive Manufacturing, delle tecnologie avanzate di

produzione, dell'Industria 4.0. A fianco - anche fisicamente - del LAMA si trova il Laboratorio di Ingegneria Energetica e Ambientale (LINEA), anch'esso molto attivo nelle attività a servizio del territorio, in nell'ambito dell'ingegneria di processo.

GLI INSEDIAMENTI DEL 2020. Quattro sono i laboratori che si sono insediati in quest'ultimo anno. Il Digi&Met di Danieli Automation costituisce il primo caso in Italia di un laboratorio privato insediato all'interno dell'Università. Poi c'è il laboratorio della giovane e innovativa start up ICT DataMind srl, che opera nel settore delle tecnologie dell'informazione, con cui l'Ateneo costituirà un hub di contatto tra comunità accademica e aziende per sviluppare tematiche di ricerca di interesse comune. All'interno di Uniud Lab Village si sono anche insediati, sempre in quest'ultimo anno, laboratori misti università-impresa, secondo uno schema innovativo peculiare di Lab Village. È il caso del Lab misto Uniud-beanTech, azienda del territorio con cui l'Ateneo collabora per sviluppare nuove metodologie relative al Machine Learning e alla Data Analytics. Poi c'è il laboratorio dimostrativo Living Lab sull'applicazione dell'Intelligenza artificiale ai processi industriali e ai prodotti realizzato dalla collaborazione tra il Dipartimento di Matematica e Informatica, il Digital Innovation Hub Udine (uno dei 22 DIH nazionali della piattaforma confindustriale), e IP4FVG, la piattaforma regionale per la digitalizzazione del FVGche la UE ha citato fra i tre esempi europei di sistema regionale innovativo.

IL FUTURO. In fase di insediamento sono altri due laboratori: il Laboratorio avanzato di BigData, IoT, Cyber Security per l'innovazione digitale delle imprese e della Pubblica Amministrazione regionale (LABIC), la cui dotazione strutturale è stata interamente finanziata dalla Regione FVG nell'ambito della LR 2/2011; come il laboratorio SMACT3 (Social, Mobile, Analytics, Cloud, Internet of Things), il laboratorio IOT, costituito da vari moduli quali Bio Sens Lab, EMC (Advanced Simulation and Applied Electromagnetics Laboratory), IoT and Distributed Systems Lab. Infine, altri cinque laboratori già esistenti all'interno dell'Università, quali ad esempio il Power Electronics Lab, il Sailing Lab, il Thermal Systems Lab, il Laboratorio di Ambiente e Territorio, il Laboratorio di Architettura, Tecnica Edilizia, Ricerca, Innovazione, Sostenibilità, si sposteranno all'interno Lab Village entro la fine del 2021. In questo modo Uniud Lab Village diventerà un ambiente popolato, che avrà come caratteristica quella di avere fianco a fianco non solo laboratori di imprese e laboratori universitari, ma anche laboratori che fanno ricerca in ambiti diversi tra loro. Ciò consentirà di offrire al territorio un amplissimo spettro di competenze scientifiche avanzate. Il Lab Village, nella sua configurazione definitiva, non sarà solo costituito da laboratori che fanno riferimento a discipline ingegneristiche o informatiche. Sono infatti in fase di insediamento anche tre laboratori come il Laboratorio di Analisi Sensoriale (LABAS) e il Laboratorio di Ricerca Agroalimentare (LARA), che si possono ricondurre all'ambito cosiddetto "Agricoltura 4.0", ovvero delle tecnologie innovativa applicate all'ambito agroalimentare, nonché il Media Lab, esempio di contaminazione fra le nuove tecnologie e l'ambito umanistico.

I RICONOSCIMENTI. Un importante riconoscimento conseguito da Uniud Lab Village in quest'ultimo anno è quello di essere stato annoverato fra le cinque Infrastrutture di Ricerca che la regione FVG ha segnalato al Ministero dell'Università e della Ricerca come prioritarie per il territorio per impatto e coerenza con la strategia regionale. In tal modo il Lab Village potrà essere inserito dal Ministero fra le Infrastrutture di Ricerca che costituiranno i fattori abilitanti all'interno del nuovo Piano Nazionale della Ricerca 2021-27.

I TAVOLI DI LAVORO. Strettamente collegato all'obiettivo di collaborazione Università-Impresa del lab Village, è l'idea, frutto dell'accordo fra Uniud e Confindustria, di creare "Tavoli di Lavoro" misti, a cui parteciperanno rappresentanti dell'Università, di enti e di aziende del territorio. In questi tavoli verranno discusse modalità di collaborazione specifiche su tematiche di ricerca applicata di interesse del territorio, in modo da favorire l'incontro fra le competenze scientifiche che si trovano nell'Ateneo udinese e le esigenze delle imprese regionali. I tavoli di lavoro saranno sei per altrettante tematiche: Meccatronica/Robotica/Industria 4.0; Intelligenza Artificiale / Data Science / Machine Learning; Sostenibilità /Energia, Materiali, Agricoltura 4.0 e FVG Wood Lab. La collaborazione fra Università e impresa, che si strutturerà nell'ambito di questi tavoli, avrà una valenza fondamentale per il territorio, considerando anche l'imminenza del dispiegamento del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza, con le sue declinazioni regionali, e la conseguente definizione di progetti su cui incardinare lo sviluppo del nostro territorio.

Feragotto: Il coronamento di un lungo percorso

"Uniud Lab Village è un modello innovativo, pioniere in Italia ed oramai ben affinato nel tempo. È il coronamento di un lungo processo in cui siamo riusciti ad avviare attività congiunte università-impresa di altissimo livello. In questo luogo assisteremo a un proficuo interscambio di esperienze e di contaminazioni reciproche in materia di ricerca e sviluppo non solo prettamente tecnologiche, ma anche a livello di persone. Le aziende, infatti, avranno così una doppia opportunità: da un lato, potranno innovare, all'interno dell'ateneo, contando sulla competenza di docenti e studenti; dall'altro, potranno far conoscere la realtà industriale ai giovani ben prima del loro inserimento nel mondo del lavoro".

Dino Feragotto, vicepresidente di Confindustria Udine con delega all'Innovazione

Roberto Pinton, Massimiliano Fedriga e Anna Mareschi Danieli

Le imprese associate, interessate a insediarsi in UNIUD LAB VILLAGE o a realizzare progetti congiunti nel campo della ricerca presso i laboratori Universitari, sono invitate a prendere contatto con l'Ufficio Innovazione di Confindustria Udine:

Franco Campagna e Antonella Bassi

0432 276 202/228

innovazione@confindustria.ud.it

Mareschi Danieli: "Puntare in alto"

L'intervento di Anna Mareschi Danieli, presidente di Confindustria Udine

Puntiamo in alto, perché è necessario.

Non possiamo accontentarci di essere i primi in Italia, perché l'Italia è al 120° posto nelle classifiche internazionali che riguardano ricerca, innovazione e trasferimento di conoscenza alle imprese. Dobbiamo per forza creare le condizioni per essere competitivi nel mondo.

Siamo già la regione più innovativa in Italia, l'unica del nostro Paese considerata strong innovator dai report europei, ma dobbiamo fare di più.

Lo possiamo fare in tre mosse.

Primo: occorre identificare il FVG come regione innovativa con competenze umane e strutture a supporto, pronte a dare risposte celeri alle imprese, è un passaggio chiave per riuscirci.

Secondo: le nostre imprese devono necessariamente puntare su produzioni ad alto valore aggiunto per affrontare con successo i mercati, crescere e attrarre le migliori risorse umane.

Terzo: nuove imprese devono essere indotte a investire da noi.

La manifattura regionale - che sta reagendo ancora una volta da par suo alla crisi dimostrando tutta la sua resilienza - attraversa un passaggio molto pericoloso, caratterizzato da alcuni elementi quali la complessità, la flessibilità e la velocità di adattamento, ma che, se affrontato nel modo giusto, può portare a un effettivo vantaggio competitivo.

Le sfide tecnologiche stanno cambiando il modo di fare impresa e le evoluzioni in corso trasformeranno in maniera profonda non solo la struttura dell'economia globale, ma anche delle singole comunità locali. In questo contesto il nostro territorio ha davanti a sé una sfida epocale: dobbiamo essere competitivi. Ed essere competitivi significa attrarre investimenti, imprese e talenti. Dobbiamo creare le condizioni perché questo accada.

Quello di oggi, allora, è un esempio concreto che scaturisce da questa forte motivazione degli imprenditori e della nostra università. Università ed impresa assieme, in un rapporto indissolubile, dunque, per gettare un "ponte" tra ricerca e competitività industriale, tra domanda e offerta di risorse umane ad elevata qualificazione, investimento in alta formazione, sviluppo delle competenze e attrazione di giovani talenti.

La vicinanza fisica tra luoghi della didattica accademica, della ricerca universitaria e della progettazione industriale è una delle condizioni organizzative chiave per accelerare l'innovazione nel nostro territorio. È il modo per iniettare nuovo carburante (laureandi, neolaureati e dottorandi) nel motore dei laboratori della ricerca universitaria e delle unità di progettazione e sviluppo delle imprese industriali. Coltiviamo la sana ambizione ad essere i primi della classe. Per questo, non è finita qui. Questo accordo infatti è parte di un disegno ancora più ampio e strategico per la crescita del territorio denominato "Advanced digital manufacturing valley", sul quale Confindustria Udine punta con decisione per sviluppare una digital way del nostro sistema manifatturiero atta a mantenere una leadership duratura a livello europeo, se non oltre. L'interlocuzione con la Regione, su questo tema, è già ben avviata. Ed è molto importante. Se questa è la visione, infatti, è indispensabile che la strategia sia condivisa. È fondamentale che tutti remino nella stessa direzione: istituzioni, imprese, mondo della scuola, della formazione, dell'accademia e della ricerca. Al riguardo, sarebbe opportuno, utilizzando le risorse messe a disposizione dal PNRR, nel quadro delle iniziative sviluppate contestualmente dalla Regione, prevedere la costituzione di un fondo ad hoc per il finanziamento, in linea con la normativa sugli aiuti di stato, a favore di ricerca, sviluppo e innovazione di progetti di ricerca, sviluppo innovativo e trasferimento tecnologico da realizzarsi dalle imprese insediate avvalendosi delle strutture di Uniud Lab Village. Concludo con un invito alle imprese a trasferire o aprire in questa sede i propri laboratori di ricerca, come hanno già fatto altre aziende.

Anna Mareschi Danieli, presidente di Confindustria Udine

CAM3D
by CAM85

SERVICE DI STAMPA 3D

PROTOTIPAZIONE RAPIDA _ MECCANICA _ NAUTICA
GADGET _ ARREDAMENTO _ DESIGN _ MODA

CAM85 è

QUALITÀ Con il progetto CAM3D mettiamo la nostra pluriennale esperienza sul campo a disposizione dei tecnici desiderosi di poter dare forma alle loro idee senza alcun limite. La tecnologia che sta alla base della stampante permette di creare qualsiasi prototipo, replicare qualsiasi oggetto di interesse del progettista.

EFFICIENZA Per un progettista, per un designer, per un'azienda bisognosi di pezzi unici e particolarmente evoluti rivolgersi a CAM85 significa produrre senza sprechi di materiale, significa avere rispetto per l'ambiente e quindi delle persone.

INNOVAZIONE Il progetto CAM85-Print 3D si rivolge ai progettisti, agli artigiani più esigenti, alle industrie bisognose di prototipi e oggetti unici realizzati in tempi brevi e a basso costo, rispetto agli stessi realizzati con metodi tradizionali. Il livello tecnologico delle nostre apparecchiature garantisce al committente la più ampia possibilità realizzativa con il massimo dell'innovazione.

COMPETENZA In un rapporto privilegiato fra professionisti la correttezza e la competenza fa si che si instauri una reciprocità duratura e proficua per entrambi. Il nostro auspicio è avere la possibilità di creare delle relazioni sociali e professionali di qualità e reciproco rispetto.

Via Polesan, 2 - 33056 PALAZZOLO DELLO STELLA (UD)
service3d@cam85.it - Tel.: + 39 335 6979193

www.CAM85.IT

di Alfredo Longo

Elio Cosimo Catania: "Abbiamo scelto la via italiana al 4.0"

Elio Cosimo Catania,
consigliere per la politica industriale del Ministero dello Sviluppo Economico

Presidente Catania, partiamo subito da una certezza: le aziende che meglio sono uscite dalla crisi pandemica sono quelle che hanno creduto nella digitalizzazione. Conferma?

Lo confermo nel modo più assoluto. Abbiamo evidenze dirette in questo senso. D'altra parte, la pandemia ha posto in risalto i rischi sistemici derivanti da eventi non prevedibili, quali per esempio la chiusura o la non accessibilità a fonti di approvvigionamento, di componentistica o di mercati di sbocco, oppure assenza di competenze e risorse. Quelle aziende che, in effetti, avevano rivisto il proprio modo di operare, ridisegnando i processi operativi e iniettando tecnologie digitali in modo pervasivo sono riuscite a riallocare risorse nelle proprie catene logistiche in modo dinamico, gestire produzione e clienti in remoto, minimizzando o comunque contenendo le conseguenze sul conto economico e sull'occupazione.

Questa certezza è anche un chiaro messaggio per una seria politica economica in Italia che possa andare oltre qualsiasi ondata pandemica od emergenza...

Quali sono, secondo lei, i driver di questa nuova politica industriale?

La crisi pandemica ha fatto aumentare di molto la consapevolezza del decisore politico sulla necessità di una chiara visione di politica industriale che, nel recente passato si era cominciata soltanto ad abbozzare. I pilastri sono chiari ed evidenti, soprattutto per noi manager e imprenditori. Innanzitutto, la centralità dell'impresa e delle sue esigenze in tutte le scelte legislative e di policy, spesso dichiarata nei convegni ma non sempre chiaro riferimento nelle decisioni dell'esecutivo. Secondo: la necessità di sostenere gli investimenti in R&D sia pubblici che privati portandoli dall'uno e mezzo al 3% del Pil, come il resto d'Europa. Poi, ancora, il bisogno di sostenere la manifattura, ben nota struttura portante del nostro sistema economico, con un rafforzamento programmatico degli incentivi a sostegno dell'innovazione digitale, il 4.0 per intenderci. Ricordiamo che, nonostante i progressi fatti negli ultimi anni, ancora soltanto il 15-20% delle nostre imprese è a un livello di intensità digitale sufficiente per competere e dotarsi di quelle caratteristiche di resilienza e flessibilità necessarie appunto in fasi di dinamiche e crisi non sempre prevedibili. Ed ancora: un chiaro sostegno all'export, che può e deve crescere in eccesso del 5% all'anno e che rappresenta il vero grande polmone e ammortizzatore per la nostra economia. Altro capitolo, fondamentale, quello della scuola e della formazione soprattutto professionale. Infine, passare all'execution, quella vera, che fa accadere le cose, in tempi certi e brevi, sulle riforme indispensabili e improcrastinabili per la competitività dell'impresa, quali codice appalti, semplificazioni amministrative e giustizia. Bene, questi temi, devo dire, sono diventati centrali nella politica di governo soprattutto in previsione dell'opportunità rappresentata dai finanziamenti del PNRR.

In aiuto vengono ora i 209 miliardi di euro del Recovery Fund che spetteranno all'Italia. Come saranno allocati questi fondi?

Aldilà delle critiche giornalistiche e dei tanti commenti spesso improvvisati nei talkshow televisivi, devo dire che il lavoro di stesura dei progetti da parte dei vari ministeri, svolto negli ultimi 12 mesi, è stato di qualità. Il lavoro poi sulle riforme fatto in particolare dal nuovo Governo negli ultimi mesi ha completato il nostro programma che, come sappiamo, è alle battute finali nelle interlocuzioni con Bruxelles. È ragionevole pensare che già a partire da quest'estate potremmo contare su un anticipo di queste risorse intorno a una trentina di miliardi di euro. L'allocazione delle risorse ha rispettato le linee di indirizzo derivanti dalla commissione. In concreto, sono previsti una quarantina di miliardi sul digitale sia pubblico che soprattutto per le imprese, 67 miliardi per la transizione energetica

e digitale e poi ancora iniziative sul sociale, sulle diseguaglianze, sulla formazione, sulla scuola. Inoltre, rilevantissimo per i nostri ragionamenti sull'impresa, il piano prevede intorno a 12 miliardi per il rafforzamento della ricerca ed il trasferimento tecnologico ai settori produttivi.

Una forte mobilitazione del Governo sia centrale che territoriale non solo di facciata, dunque ...

Direi di sì. La vera domanda è: saremo capaci di spendere queste risorse nei tempi stretti previsti dalla commissione? Parliamo di allocarle entro il 2023 e spenderle entro il 2026. Io credo personalmente di sì, anche se la nostra tradizione non è di grande supporto in questo. E baso la mia motivazione su due aspetti: il primo è che avremo il fiato sul collo da parte della Commissione Europea che erogherà le risorse solo a fronte di uno stato di avanzamento dei lavori concreto; il secondo è che esistono dei piani concreti di rafforzamento delle strutture tecniche dei vari ministeri e delle varie amministrazioni per la stesura di programmi specifici di spesa di queste risorse, con, quindi, conseguente ricaduta sul sistema produttivo.

L'ex presidente di Confindustria Vincenzo Boccia aveva dichiarato: "Industria 4.0 è l'essenza dell'industria italiana, ha tanti padri, ma la madre siamo noi". Lei è stato responsabile per viale dell'Astronomia della Rete dei Dih e anche presidente di Confindustria Digitale. L'Italia è stata tra le ultime nazioni in Europa ad adottare Industria 4.0, ma alla fine ha realizzato forse il piano più convincente per rilanciare l'economia. Complimenti! Avete anche attivato i DIH confindustriali. A proposito, come stanno funzionando?

Abbiamo scelto la via italiana al 4.0! Noi non abbiamo infatti una struttura industriale basata su tante grandi imprese capaci di trascinare il resto del sistema produttivo e, tantomeno, disponiamo di centri di ricerca applicata di grande capacità per irrorare di innovazione il sistema economico. Abbiamo dovuto fare i conti con la dispersione del nostro sistema sia produttivo che di ricerca e sulla forza della nostra territorialità. Confindustria è stata in prima linea nella definizione del modello dei DIH e dei centri di competenza e soprattutto nella diffusione della loro efficacia attraverso un capillare lavoro di comunicazione sede per sede, territorio per territorio, regione per regione. L'esperienza oggi ci dice che la nostra rete, realmente considerata un modello da altri Paesi, sta ben funzionando soprattutto rispetto alla missione loro affidata, che è quella di una prima sensibilizzazione e di un ausilio alle imprese per un assessment sulle loro capacità tecnologiche.

Una dissertazione sulla digitalizzazione: spinta dal modello tedesco, in Europa la tecnologia è usata soprattutto per produrre meglio, negli Usa per vendere meglio, in Corea e Giappone per vivere meglio. Non pensa che l'Italia possa trovare una sua via per approcciarsi all'innovazione focalizzata anche sul benessere della società?

Io sono convinto che l'innovazione è per definizione trasversale a tutti gli aspetti della vita economica e sociale di una collettività e di un Paese. La tecnologia migliora certamente i processi produttivi ma sicuramente permette anche di studiare meglio, di curarsi meglio, di facilitare i nostri rapporti, di semplificare la nostra vita. La tecnologia e l'innovazione ci consentono di rispettare l'ambiente, ottimizzando l'uso limitato delle sue risorse, inquinando di meno. E le risorse del PNRR daranno una grandissima spinta nella direzione del benessere collettivo. Per noi italiani, Il bilanciamento di tutte queste dimensioni è forse da sempre nel nostro DNA.

Che Italia avremo, una volta terminata la pandemia? La nostra manifattura sarà ancora trainante nel mondo?

Ne usciremo ancora più forti. Abbiamo attraversato un test molto molto impegnativo. Soprattutto le nostre imprese hanno dovuto affrontare sfide ed incertezze senza precedenti. Un'esperienza che certamente è servita e servirà a capire che il mondo ci porrà sempre di fronte a sfide nuove, che oggi sono state di carattere endemico ma che nel futuro potranno essere discontinuità tecnologiche o finanziarie o geopolitiche.

Parliamo del nuovo Piano Nazionale Transizione Industria 4.0. Il bonus ricerca divide. C'è chi parla di occasione da non perdere, chi invece frena a causa dell'effetto deterrente delle sanzioni. Lei cosa ne pensa al riguardo?

Il nuovo piano 4.0 risponde in modo quasi completo alle istanze che il sistema delle imprese ha portato avanti di recente. In particolare, sul prolungamento su base triennale per poter pianificare in modo adeguato gli investimenti, poi ancora sono state ampliati massimali ed aliquote ed è stato esteso il campo applicativo anche all'innovazione di processo e alle attività creative; infine, è stato rafforzato il credito riguardante il tema della formazione estendendone l'applicabilità anche ai costi dei formatori esterni.

Per chiudere. Lei, in più occasioni, ha affermato che il Friuli Venezia-Giulia è stato antesignano nel promuovere la filosofia dell'industria 4.0 al di là della sua matrice tecnologica. Ha frequenti rapporti con il nostro territorio: lo considera sempre un'isola felice?

La vostra Regione è stata certamente antesignana nell'adozione delle tecnologie digitali ed in particolare sul 4.0 applicato alle manifatture. Ricordo ancora, con grande piacere, le prime visite ai DIH di Udine e di Pordenone, che hanno preso vita grazie proprio alla visione e allo spirito imprenditoriale dei presidenti di Confindustria e delle strutture tecniche e di ricerca del territorio. Da allora tanto cammino è stato fatto e indubbiamente il Friuli Venezia-Giulia può considerarsi una Best Practice nel nostro Paese. Purtroppo, non possiamo permetterci il lusso di sentirci o rilassarci in isole felici: il mondo corre, veloce, e i vincenti saranno sempre quelli capaci di anticipare il futuro!

IL PROFILO

Elio Cosimo Catania è senior advisor e consigliere per la politica industriale del Ministero dello Sviluppo Economico.

Nato a Catania, si è laureato in ingegneria elettrotecnica presso l'Università La Sapienza di Roma e ha conseguito un master al MIT di Boston in Management Science. Nominato cavaliere del lavoro nel 2001, Catania è stato, tra l'altro, presidente e amministratore di Ibm, presidente e AD di Ferrovie dello Stato e presidente e AD dell'ATM di Milano, membro CdA di grandi imprese. È presidente di Quin srl con sede anche a Udine. Numerosi i suoi incarichi all'interno del mondo confindustriale: tra questi, ricordiamo le presidenze di Confindustria Digitale e Assinform.

ECOLOGY AND SUSTAINABILITY

Per noi di IopGroup l'efficienza, la redditività, la competitività sono valori importanti.
Ma c'è qualcosa che ci sta altrettanto a cuore: il rispetto per l'ambiente.
Crediamo che il futuro del pianeta ci coinvolga in prima persona e dipenda dalle nostre scelte di ogni giorno. Alla IopGroup dedichiamo una forte attenzione a tutto quello che riguarda la sostenibilità energetica e il corretto impiego delle risorse. Il nostro impegno si basa su scelte precise sia nella selezione delle aziende partner, sia sul fronte delle politiche green all'interno della nostra impresa. In quest'ottica abbiamo inaugurato la business unit IopOutlet che offre prodotti ricondizionati e garantiti, promuovendo il principio di riutilizzo e dando così un segno tangibile della nostra attenzione al tema dell'ecologia.

Chi semina, raccoglie. Conta su di noi.

www.iopgroup.it

IOPGROUP:
L'EVOLUZIONE NATURALE DELLA TUA AZIENDA

iop-adv

iopgroup

Immagina, crea, evolvi.

di Carlo Tomaso Parmegiani

ASEM: una gestione manageriale per crescere ancora

Greg Nicoloso, nuovo Direttore Generale di Asem

Un'azienda pioneristica nell'integrazione delle tecnologie digitali tra i mondi dell'Information & Communication Technology e dell'Industrial Automation, fondata nel 1979 a Buja e che ad aprile 2020 è stata ceduta dal fondatore, Renzo Guerra, al colosso statunitense Rockwell Automation, che ha deciso di farne un centro di eccellenza europeo. E l'Asem che, dopo quarant'anni di ottima gestione familiare, sta passando a una gestione più prettamente manageriale. Dal marzo 2021 al timone dell'azienda friulana c'è Greg Nicoloso, manager esperto che, figlio di genitori friulani, è cresciuto in Florida fino ai dieci anni per poi rientrare in Friuli fino alla fine della scuola superiore e successivamente tornare negli Usa per gli studi universitari in ingegneria multimediale a Orlando e per lavorare quindi a lungo come dirigente prima nella sede americana della Sim2 (costola della friulana Seleco) e poi come amministratore delegato dell'Eurotech, sempre in USA. Pima di assumere l'incarico di Direttore Generale di Asem, è stato Ceo negli Stati Uniti della Seco, multinazionale italiana che opera nel campo dell'alta tecnologia e della miniaturizzazione dei Pc.

Greg Nicoloso, come mai un colosso internazionale ha scelto di fare un grosso investimento per acquisire una piccola (per gli standard internazionali) azienda nel cuore del Friuli?

Un gruppo come Rockwell Automation è costantemente attento alle occasioni che gli si presentano per poter consolidare e ampliare la propria presenza sul mercato mondiale. Asem è un'azienda che è stata gestita in modo preciso dal suo fondatore Renzo Guerra, il quale ha saputo superare anche momenti molto difficili quando la parte dedicata all'Office Automation, che era il suo principale mercato, è entrata in crisi a causa della concorrenza in arrivo dall'Asia. Grazie al know-how e all'esperienza accumulati negli anni Asem per prima in Italia ha deciso di progettare Pc industriali con l'intuizione e la convinzione che la piattaforma tecnologica del Pc, dopo il mercato dell'Office Automation avrebbe rivoluzionato anche quello della Factory Automation e nella prima metà degli anni 2000 ha raggiunto la leadership in Italia. Asem ha puntato su prodotti altamente configurabili, "tagliati su misura" che le hanno consentito di affermarsi soprattutto nei confronti di quei clienti che erano difficili da servire per le grandi aziende con prodotti standardizzati. Inoltre, la nostra azienda ha un modello qualitativo abbastanza raro che prevede una gestione completamente interna dell'intero ciclo del prodotto: tutti i sistemi sono progettati, sviluppati e prodotti in-house. Tutta la competenza e il controllo sulla qualità sono quindi interni all'azienda. In questo modo, Asem è riuscita a chiudere il 2019 con quasi 40 milioni di euro di fatturato, con una fortissima presenza sul mercato italiano (75% del fatturato) e un avvio di presenza all'estero. Rockwell, dunque, ha giudicato molto interessante questa azienda innanzitutto per l'elevata competenza tecnologica e l'invidiabile capacità di realizzare prodotti custom, ma anche per la forte presenza sul mercato italiano e per le grandi potenzialità di sviluppo su quello estero. Infine, perché Asem va a rafforzare il gruppo in un settore dove Rockwell ha importanti margini di crescita.

L'arrivo di una nuova proprietà e dirigenza, di solito, porta notevoli cambiamenti nelle aziende. Quali sono i suoi obiettivi di cambiamento in Asem?

Di solito, i cambiamenti "rivoluzionari" sono fatti dalle nuove proprietà in aziende decotte o, comunque, in difficoltà. Non è questo il caso di Asem che, come detto, è un'azienda con ottime fondamenta e ha personale altamente qualificato. Noi, dunque, più che portare avanti rivoluzioni, intendiamo sviluppare ulteriormente il potenziale di Asem. Un primo aspetto che dovremo curare è quello del passaggio da una gestione familiare, legata alle decisioni dirette della proprietà, a una gestione manageriale tipica di una grande multinazionale. L'ingresso del gruppo americano, poi, ci permetterà sicuramente di ampliare il mercato sia perché l'azienda fornirà direttamente i prodotti a Rockwell, sia perché potrà crescere in un contesto internazionale grazie anche al supporto della forza vendita della casa madre presente in modo capillare in tutto il mondo. Inoltre, potendo contare sulla forza finanziaria di un grande gruppo, potremo aumentare il tasso di innovazione di Asem avvicinandoci ai produttori di processori (Cpu) affinché insieme si possano intraprendere percorsi di sviluppo in parallelo. Entreremo, quindi, nei cosiddetti Early Access Programs dei produttori di Cpu, il che ci dovrebbe consentire di avere, successivamente, condizioni agevolate sulle forniture rispetto alla concorrenza.

Il cambiamento "culturale" fra una gestione familiare e una gestione manageriale da multinazionale di solito non è facile. Come lo state affrontando?

Indubbiamente, quando è stata confermata l'acquisizione di Asem da parte di Rockwell Automation, le reazioni sono state di due tipi: da un lato, l'entusiasmo di chi vedeva le possibilità di sviluppo aziendale e di crescita personale date dall'entrare a far parte di un grande gruppo; dall'altro lato, la preoccupazione di chi temeva la possibile "cannibalizzazione" della piccola azienda da parte del colosso multinazionale. Io ho accettato l'incarico proprio perché fin dall'inizio mi è stata garantita la volontà di mantenere il marchio friulano, di far crescere l'azienda in mondo indipendente ma con il supporto del gruppo. In seguito, poi, viste le ottime prospettive, Rockwell ha lasciato ad Asem la libertà di definire la strategia aziendale e poche settimane fa, è stato approvato il piano di crescita proposto, tutto targato "Asem". Da Rockwell, quindi, noi prendiamo tutti gli strumenti disponibili per poter volare alto, ma non rischiamo alcuna "cannibalizzazione". Tutto ciò ha tranquillizzato anche chi era più preoccupato, considerando anche il fatto che fra le molte acquisizioni fatte negli anni dal gruppo statunitense, Asem è solo il secondo caso in cui, riconoscendone l'alto valore e i buoni risultati, la dirigenza ha deciso di mantenere il marchio e l'indipendenza gestionale, invece di procedere a un progressivo, moderato, ma definitivo inglobamento.

Avete, quindi, un programma di investimenti e crescita?

Sicuramente sì. Rockwell sta già dimostrando la volontà di sostenere la crescita di Asem con un piano di investimenti in strumenti sia materiali, che vanno da nuove linee produttive a magazzini intelligenti, sia virtuali come un nuovo gestionale e i moduli collegati per il quale abbiamo già avviato un investimento di 1,6 milioni di euro. Vogliamo portare un po' di automatizzazione e di robotizzazione anche all'interno di Asem, così come aiutiamo i nostri clienti a portarli nelle loro aziende, il che, però, non vuol dire togliere l'elemento umano, ma avere un controllo ulteriore su ciò che facciamo quotidianamente per avere un output più efficiente. La nostra è una strategia decisamente orientata alla crescita. Abbiamo chiuso lo scorso anno con un fatturato di circa 40 milioni di euro, quest'anno chiuderemo a circa 50 milioni di euro e l'obiettivo è di arrivare a un raddoppio di fatturato nei prossimi tre-quattro anni e a un ulteriore raddoppio nei tre anni ancora successivi per, dunque, raggiungere i 200 milioni di euro nei prossimi otto anni. A tal fine andremo a spingere sia sulla crescita nei mercati esteri (oltre a quello italiano) che nello stesso periodo dovrà raggiungere almeno il 50% del nostro fatturato, sia sull'abilitazione dei nostri prodotti per il canale di vendita rappresentato da Rockwell con i suoi 5mila commerciali presenti nel mondo. Bisogna, infatti, comprendere che Rockwell ha circa il 60% del mercato nelle Americhe, ma nei mercati Emea detiene solo il 15% e Asem rappresenta la soluzione strategica per la crescita in questi Paesi.

Quindi Asem mira a diventare un punto di forza di Rockwell in Europa?

Di fatto diventerà il "centro di eccellenza" del gruppo per tutto ciò che riguarda la visualizzazione, per l'hardware, per il software applicativo (per il quale c'è già un team di ricerca e sviluppo composto da trenta ingegneri) e per le soluzioni complete. Ciò, ovviamente, permetterà una forte crescita di Asem perché la visualizzazione all'interno del gruppo oggi vale centinaia di milioni di dollari. Avremo, quindi, bisogno di maggiore capacità produttiva e, probabilmente oltre a realizzare i piani di espansione già pianificati per la sede di Artegna, e per quelle di Giussano, Verona e Bologna, valuteremo anche potenziali nuove acquisizioni in Italia sia sulla parte tecnologica/commerciale, sia su impianti produttivi.

Amplierete il personale e, nel caso, che tipo di figura cercate?

Stiamo già ampliando diversi team, tra cui quello del project management, del marketing e stiamo creando il business development team proprio per spingere in modo più incisivo in Italia e sui mercati esteri. In generale, abbiamo una previsione di crescita di circa 130 figure nel prossimo quadriennio (rispetto ai 225 attuali), il 70% delle quali sarà impiegata nella sede di Artegna. Cerchiamo soprattutto periti, ingegneri (elettronici, meccanici, informatici e gestionali) e fisici. Proprio per questo, stiamo per avviare una campagna di comunicazione nelle scuole e nelle università e un programma di supporto a ricerche e tesi di laurea, per far conoscere maggiormente Asem (e il mondo Rockwell) e le opportunità di lavoro che offre.

ASEM - Headquarters

ABS inaugura il laminatoio più innovativo al mondo

Acciaierie Bertoli Safau, la divisione steelmaking del gruppo Danieli, ha inaugurato, martedì 8 giugno, negli stabilimenti ABS di Cargnacco il nuovo Quality Wire Rod 4.0 (QWR), alla presenza di illustri ospiti istituzionali. Un investimento di 190 milioni di euro e 20 mesi di lavoro, che hanno visto la stretta collaborazione dei team ABS e Danieli, sono stati necessari per la realizzazione dell'impianto più evoluto al mondo nel settore, che farà giocare ad ABS un ruolo di primissimo piano nel mercato internazionale, senza dimenticare l'indotto che genererà a livello locale, con l'assunzione di 158 figure altamente specializzate. QWR 4.0. è la sede delle più avanzate tecnologie con un peso complessivo di 11mila tonnellate che verranno utilizzate per la produzione di vergella in acciaio speciale e di qualità. A regime vanterà una produttività annua di 500 mila tonnellate a velocità massima di 400km/h: ciò consentirà ad ABS di essere tra le poche industrie internazionali in grado di offrire l'intero range dimensionale, ampliando il mercato di riferimento con una gamma (5-25mm) che va ad integrarsi a quella del Luna bordione (13-63mm). Con un fatturato di 200 milioni di euro a regime, la produzione sarà equamente distribuita tra il mercato locale e quello estero. A differenza della tradizionale vergella per commodities, il nuovo sistema QWR è pensato principalmente per la produzione di vergella di acciai speciali, impiegati in larga misura nel mondo dell'automotive. L'impianto recepisce le più moderne indicazioni in termini di organizzazione delle fasi produttive, sicurezza ed efficienza produttiva: la versatilità, "Zero man on the floor" e la salvaguardia ambientale.

HANNO DICHIARATO

Giancarlo Giorgietti, ministro allo Sviluppo Economico:

"Quest'investimento è un grande segnale per tutta la politica italiana, non solo per l'industria. Senza imprenditori non c'è economia. Lo Stato deve regolare, rispettare chi ci mette del suo, chi con coraggio investe nel futuro e accetta le sfide, come ha fatto il Gruppo Danieli con un investimento così, in un periodo come questo".

Massimiliano Fedriga, presidente della Regione FVG:

"Siamo orgogliosi che un impianto considerato il migliore al mondo nel suo settore sia stato creato in FVG: ciò consente al nostro territorio di rimanere al vertice per innovazione in Europa, ma anche di arricchire il tessuto produttivo, creando un effetto emulazione per le pmi. Questa è la via da seguire anche come sistema Paese, perché, rispetto alle sfide lanciate dal PNRR, il Gruppo Danieli rappresenta un caso emblematico: grazie per quello che rappresentate per il FVG e per il mondo".

Stefano Scolari, presidente ABS:

"Sono passati 838 giorni dalla posa della prima pietra e 2.100 sono state le persone coinvolte in questo progetto. Oggi Abs è una realtà solida e consolidata nel panorama europeo della produzione di acciai speciali. Nel 2019 abbiamo fatturato oltre un miliardo di euro e prodotto poco meno di un milione e mezzo di tonnellate di acciaio. Esportiamo in 46 Paesi del mondo e abbiamo investito negli ultimi 10 anni 980 milioni di euro in tecnologia e sviluppo di nuovi prodotti. Rappresentiamo anche un esempio virtuoso di economia circolare: l'85% del materiale che utilizziamo per i nostri acciai proviene dal rottame ferroso".

Anna Mareschi Danieli, vicepresidente di Abs:

"Il nostro Gruppo contribuisce concretamente al pagamento dell'Irap regionale del FVG per 12,937 milioni di euro; il 51% dei suoi 8.714 addetti, di cui il 63% formato dai cosiddetti 'colletti bianchi', è occupato in Italia; 294 sono state le nuove assunzioni nel solo 2020. La supply chain dà lavoro nel solo FVG per mezzo miliardo di euro a 513 imprese (2.053 in Italia). Se il FVG è stato riconosciuto dalla UE come unica regione d'Italia "strong innovator" è anche perché le aziende leader di settore riescono a trascinare l'intera supply chain locale, chiamata a rispettare gli elevati standard di innovazione e digitalizzazione richiesti".

Camilla Benedetti, vicepresidente Gruppo Danieli e Abs:

"Festeggiamo un investimento da 190 milioni di euro. È un segnale concreto: significa che la sfida sta andando avanti, ci crediamo fermamente. Come ogni sfida richiede impegno, sacrifici, determinazione e la forza di rialzarsi quando si cade. Siamo ostinatamente, con competenza e coraggio, orientati alla vittoria con la convinzione che il miglioramento continuo deve rimanere tra le nostre priorità".

Gianpietro Benedetti, presidente Gruppo Danieli:

"Noi come Danieli eravamo partiti trent'anni fa come la cenerentola tra i primi 40 costruttori mondiali di impianti. Oggi, invece, siamo tra i primi tre, se non addirittura secondi. Il nostro obiettivo è diventare il numero uno nei prossimi 3-4 anni. Le vision aziendali a medio termine possono però essere più agevolmente perseguite se pubblico e privato fanno propria la convinzione che educazione significa impiego e che la formazione è e rimane un prerequisito non solo per l'impiego, ma anche per la produttività. Ai giovani, ma non solo, consiglio di mantenere viva la curiosità, ma di 'fare': studiando e facendo si migliora quella competenza che fa crescere e che apre alla possibilità di realizzarsi".

SUPERBONUS
110%
DI VANTAGGI
Stai pianificando come migliorare o ristrutturare casa?
Questo è il momento giusto!
Crédit Agricole può aiutarti finanziando il tuo progetto e acquistando il credito d'imposta per rientrare subito delle spese.
Messaggio pubblicitario di natura promozionale. Per avere maggiori informazioni sulle condizioni economiche e contrattuali sul prodotto cessione del credito, consulta il Foglio Informativo di Cessione, Superbonus, Ecobonus, Sismabonus e altri Bonus Fiscali «Edilizi» disponibile in Filiale e nella sezione Trasparenza del sito internet della banca. Le soluzioni di finanziamento sono offerte di Credit Agricole Italia, la documentazione di trasparenza è disponibile in Filiale o sul sito internet della banca.
Scopri tutti i dettagli.
www.credit-agricole.it | Numero Verde 800 771100
CRÉDIT AGRICOLE
Una grande banca, tutta per te.

di Carlo Tomaso Parmegiani

QUIN: da 10 anni punto di riferimento in Italia per la digitalizzazione

Fabio Valgimigli

Comprendere, quando ancora quasi nessuno ci pensava, che i dati sarebbero stati essenziali nel definire i processi aziendali e produttivi e decidere di avviare una società che grazie alla sua capacità di analisi dei dati potesse offrire consulenze in ambito Operations & Supply Chain Management, Project Management e Business&Data Analytics. È stata l'intuizione che dieci anni fa ha portato alcuni professionisti a fondare Quin come piccola realtà innovativa in ambito consulenziale. Oggi Quin conta oltre 30 dipendenti, dislocati tra la sede centrale di Udine, quella di Milano e quella di Firenze, e un fatturato annuo di circa 5 milioni di euro. Sin dalla sua fondazione, l'azienda fa parte del Gruppo Quid Informatica Spa guidato oggi da Elio Catania. Amministratore Delegato di Quin è Fabio Valgimigli.

Ingegner Valgimigli, com'è nata l'idea di fondare Quin?

Quin nasce nel 2011 dall'idea di posizionarsi in un settore dominato dalle grosse società di consulenza internazionali, dando, però, un servizio ad alto valore aggiunto alle aziende del settore manifatturiero con un approccio concreto e pragmatico che fosse accessibile anche alle Pmi. Noi soci fondatori, infatti, avevamo una lunga esperienza nell'ambito della consulenza su Ict e Supply Chain e ci eravamo resi conto della forte richiesta in tal senso da parte del mercato. Fin dall'inizio le aziende hanno apprezzato il nostro servizio che, via via, si è allargato sia a settori diversi dal manifatturiero, sia a grandi aziende che hanno valutato positivamente il nostro approccio e le nostre competenze. Con il tempo abbiamo sviluppato anche la divisione dedicata specificamente alla raccolta e analisi di dati e nella quale abbiamo inserito oltre a ingegneri, anche data scientist e fisici che completavano le nostre competenze. Con la creazione di quella divisione abbiamo anticipato un servizio che da un paio d'anni è molto richiesto dal mercato e sempre più proposto da consulenti che, spesso, però, non hanno l'esperienza necessaria.

Come siete riusciti a far conoscere e apprezzare il vostro servizio dalle Pmi?

La chiave della nostra crescita è stata la capacità di accompagnare le aziende lungo il percorso di cambiamento culturale, change management, che spesso, soprattutto nelle Pmi, è necessario per poter usare al meglio questi nuovi strumenti. Un accompagnamento che è stato fatto sia diffondendo un po' alla volta la cultura dei dati fra le persone e le organizzazioni, sia prevedendo un investimento progressivo, a piccoli passi, che consentisse anche alle realtà più piccole di approcciarsi a questi strumenti.

Quali sono i problemi principali che incontrate nel diffondere questi strumenti?

Lo scoglio principale è quello culturale. Spesso gli imprenditori sanno di dover introdurre questi nuovi strumenti, ma non hanno le persone giuste per farlo. Per questo l'approccio culturale e formativo è fondamentale. Con l'arrivo della pandemia, però, il lavoro si è semplificato perché in tutti i comparti è aumentata la sensibilità verso l'utilizzo delle nuove tecnologie e dei nuovi strumenti conoscitivi. Ci si è resi conto, infatti, che chi era già digitalizzato e aveva un maggior controllo dei propri processi ha potuto resistere meglio ai colpi inferti dalla crisi sanitaria.

Quali sono le vostre prospettive di crescita nel medio periodo?

Da un lato, puntiamo a un'espansione geografica ancora più capillare in Italia con uno sguardo all'Europa grazie anche alla collaborazione con grandi player internazionali; dall'altro, a un ampliamento della nostra offerta anche in settori dove oggi siamo meno presenti. Infine, siamo aperti a operazioni di Mergers&Acquisitions con realtà che possano completare la nostra offerta sui temi delle tecnologie innovative. Il tutto con un incremento stimato nei prossimi tre anni di una quindicina di dipendenti.

Avete difficoltà a reperire personale?

In Italia, e in particolare sul nostro territorio, reperire le figure specializzate che ci servono è molto complicato. A questo ovviamo prevedendo nel contratto di tutti i neoassunti un percorso formativo che li porti ad acquisire certificazioni internazionali e quelle competenze che per noi sono assolutamente necessarie.

di Simona Attico

BIOFARMA GROUP guarda al futuro e lancia la sua nuova brand identity

Maurizio Castorina e Germano Scarpa

Nuovo logo, nuovo payoff e un'immagine totalmente rinnovata per Biofarma Group, player fortemente competitivo nell'ambito della formulazione, produzione e confezionamento di integratori alimentari, dispositivi medici, farmaci a base di probiotici e cosmetici esclusivamente conto terzi nato a febbraio del 2020 dalla fusione tra Biofarma e Nutrilinea. Il Gruppo ha ridefinito la sua identità visiva per renderla coerente con la propria missione e la propria visione: creare soluzioni e tecnologie di ultima generazione per la salute e il benessere delle persone, progettando un futuro dove l'innovazione è al servizio della prevenzione personalizzata e sostenibile. Sapersi distinguere e continuare ad essere il punto di riferimento sul mercato internazionale è un obiettivo che Biofarma Group persegue puntando sull'innovazione, sull'eccellenza produttiva e sull'elevata professionalità dei propri collaboratori. "L'innovazione è sicuramente uno dei principi fondamentali della nostra realtà e rappresenta appieno il nostro gruppo "spiega Maurizio Castorina, AD di Biofarma Group. Si tratta di un'attitudine, un comportamento, che ci aiuta a osservare il quotidiano con occhi diversi, trovando nuove modalità espressive, nuove risorse, soluzioni e risultati. È questo lo spirito condiviso in azienda, con l'obiettivo di essere, tutti insieme, protagonisti del grande progetto di crescita che abbiamo intrapreso". Il forte legame con l'innovazione e i valori alla base del progetto di sviluppo industriale di Biofarma Group, si ritrovano espressi nel restyling del logo, che diventa il simbolo del percorso intrapreso e trasmette un'identità ora più consapevole e definita. Le forme contemporanee del logo racchiudono diversi significati: la "b", iniziale del marchio, raffigura un intreccio di strade che trovano un punto d'incontro e continuano verso nuove direzioni, accompagnando lo sguardo fino al simbolo di un infinito, a rappresentare il cammino che tutti i collaboratori costruiscono, assieme, giorno dopo giorno. Il colore invece, nelle tonalità del blu, evoca la profondità di pensiero e si concretizza nella capacità di leggere il mercato, di fare ricerca e trovare soluzioni inedite per garantire i più elevati standard di qualità e sicurezza. Anche il payoff scelto per accompagnare il logo "Innovation Shaping The Future" esprime la capacità di creare, con il proprio lavoro, nuovi scenari per il benessere delle persone, lasciando una traccia inconfondibile. "È un'espressione che racconta l'approccio unico e distintivo del Gruppo, una struttura aziendale che guarda al futuro e contribuisce a dargli forma come parte attiva e creativa" afferma Germano Scarpa, Presidente di Biofarma Group. "Lo spirito di gruppo è un tratto distintivo dell'azienda e un importante presupposto per proseguire nel nostro percorso di crescita - continua Matteo Baisi, HR Director di Biofarma Group. Nella società in cui viviamo, così complessa e discontinua, solo la sinergia tra persone con competenze e conoscenze eterogenee può fare davvero la differenza e renderci capaci di affrontare le sfide attuali e future, rendendoci unici". Il sito web - www.biofarmagroup.it - completamente rinnovato, si inserisce nel progetto di sviluppo della nuova brand identity per sottolineare la costante attenzione del Gruppo verso i propri clienti e la massima qualità e sicurezza dei servizi offerti.

PAROLA D'ORDINE: NUTRACEUTICA

di Alfredo Longo

"La nutraceutica è una grande opportunità per tutti, ma non è alla portata di tutti. I piccoli gruppi soffriranno; chi invece potrà puntare, come noi, su un avanzato sistema di ricerca&sviluppo potrà sicuramente migliorare la propria offerta nel campo della prevenzione". È l'AD Maurizio Castorina, dall'alto dei suoi 40 anni di esperienza manageriale tra farmaceutica e nutraceutica, a tracciare la strada presente e futura di Biofarma Group. Gli obiettivi sono ambiziosi, in linea con la crescita a doppia cifra del Gruppo nonostante l'anno pandemico: "Il nostro progetto - spiega Germano Scarpa, Presidente di Biofarma Group - punta verso l'internazionalizzazione come motore di crescita per l'azienda e per il nostro territorio. Vogliamo espanderci ancora, sviluppare nuove tipologie di prodotti. Il nostro non vuole essere un processo di delocalizzazione, ma di conquista di nuove fette di mercato". A questo proposito rappresenta un'area di forte interesse la Cina, con i suoi enormi margini di crescita nell'area sport e fitness. "Del resto - conferma Castorina - la catena di valore che esprime l'Italia in fatto di macchinari, produttività e manodopera, è di assoluta eccellenza. Non c'è partita con i nostri competitors. Possiamo puntare sulle commodities, solo se continuiamo a puntare sulle nostre specialities"."Fare impresa - chiosa Scarpa - significa guardare ad un futuro che non ha mai fine. Significa sapersi muovere con lungimiranza e forte proattività in un mondo discontinuo e in rapida evoluzione, senza aver paura del cambiamento". Un primo bilancio sull'integrazione tra Nutrilinea e Biofarma? "Al di là delle previsioni - risponde Castorina -. Siamo riusciti finora a convergere in una sintesi virtuosa il punto di vista del management e degli imprenditori". "Noi - chiude Scarpa - stiamo lavorando per i figli dei nostri figli e abbiamo il coraggio di guardare molto, molto lontano".

DANIELI AUTOMATION e BEANTECH: a tutta digitalizzazione e sostenibilità

Foto di gruppo in Danieli Automation

I principi di digitalizzazione e sostenibilità applicati all'industria manifatturiera sono stati toccati con mano dal sottosegretario al Ministero della Transizione ecologica Vannia Gava e dall'eurodeputata Elena Lizzi grazie alla visita da loro effettuata a Danieli Automation di Buttrio e a beanTech di Udine. Le due aziende, infatti, sono partner di un importante progetto di applicazione dell'Intelligenza Artificiale ai processi produttivi, nato ben prima della pandemia ma già anticipatore delle linee di indirizzo indicate da Next Generation Eu. Il progetto è stato battezzato Artificial Intelligence for Manufacturing (Aim) e coinvolge anche altre due aziende leader di una regione che vuole diventare la Advanced Manufacturing Valley, ovvero la Brovedani di San Vito al Tagliamento e la Lima Lto di San Daniele. L'innovativo sistema si basa sulla capacità predittiva, che consente di adattare in tempo reale l'attività di impianti e macchinari alle più diverse variabili, dal fabbisogno energetico alla necessità di materie prime.

"Il Friuli Venezia-Giulia è tra le 73 regioni europee più innovative, ma si trova in un contesto italiano che rimane tra i peggiori del continente - ha introdotto Anna Mareschi Danieli, in rappresentanza del gruppo di Buttrio e in qualità anche di presidente di Confindustria Udine -. In tale contesto troppo spesso la digitalizzazione viene vista come semplice dematerializzazione dei processi produttivi e non come vera e propria strategia". È per questo che il progetto Aim rappresenta un esempio utile non solo per le piccole e medie imprese alla ricerca del rilancio post pandemico, ma anche per le stesse istituzioni che possono così meglio calibrare le proprie azioni di sostegno all'economia. La prima tappa della visita si è svolta nella sede di beanTech, vero esempio di aziende Ict di successo nata dall'amicizia di due compagni di studi, Fabiano Benedetti e Massimiliano Anziutti, e diventata nel corso di vent'anni una realtà da 150 dipendenti, partner delle più importanti industrie del Nordest. Azienda molto impegnata nella crescita di nuove professionalità e di talenti, tant'è che a breve, come ha presentato in anteprima a Gava e Lizzi, ospiterà direttamente nella propria sede un corso dell'Its Kennedy di Pordenone. Spostandosi poi a Buttrio, ad accoglierle erano il presidente di Danieli Automation Antonello Mordeglia, affiancato dal Ceo Alessandro Ardesi, mentre il vicepresidente di Digi&Met Marco Ometto ha presentato la punta di diamante dei loro prodotti, il forno digitale Q-One, che grazie a un innovativo brevetto mondiale consente di ottimizzare l'utilizzo dell'energia elettrica per la fusione, sia riducendo i consumi sia adattandolo alle fonti rinnovabili. Presenti all'incontro anche il vicepresidente di Confindustria Udine, Dino Feragotto, e il direttore generale, Michele Nencioni.

"Il Covid - ha commentato Mordeglia - ha anticipato una sensibilità green che sarebbe forse arrivata non prima del 2030. Il futuro dell'industria, però, non è solo aumentare l'utilizzo delle risorse rinnovabili ma anche saper gestire l'energia nel migliore dei modi". Nell'analisi, poi, del progetto di intelligenza artificiale Aim, che prevede 14 milioni di nuovi investimenti sostenuti per metà con fondi statali e regionali, Danieli e beanTech hanno messo in evidenza a Gava e Lizzi come, dopo averlo presentato al Ministero dello Sviluppo economico nel novembre 2018 e aver superato l'analisi del Cnr, non sia ancora giunta da Roma la conferma del finanziamento. Un ritardo che un "ecosistema di cultura tecnologica", come è stato definito dall'assessore regionale Sergio Emidio Bini, non può permettersi. "Idee abbiamo, fondi abbiamo, quel che manca oggi è il tempo, che non possiamo sprecare" ha aggiunto Bini.

Pronto l'impegno del sottosegretario Gava per verificare i motivi di questo ritardo. "Il nostro ruolo è affiancare e supportare le aziende che vogliono investire e non complicare loro la vita - ha detto -. Se dobbiamo rispettare i termini del Recovery Fund entro il 2026, con questi tempi rischiamo che progetti strategici come questo finiscano nel libro dei sogni. Confido molto, però, negli effetti che potrà portare il Decreto Semplificazioni appena approvato dal Consiglio dei ministri". "Il genio italico è il principale valore aggiunto di questo Paese - è intervenuta infine Lizzi - oltre alla transizione digitale ed ecologica, però, dobbiamo porci anche un'altra questione, quella cioè della transizione socioeconomica, ovvero come accompagnare in questo percorso non solo le imprese ma anche i lavoratori, soprattutto quelli che sono ancora 1.0".

30 1991 2021

REALCABLE

YOUR CONNECTIONS | OUR SOLUTIONS

I tuoi progetti si realizzano con le nostre connessioni.

Questo è lo slogan della **REALCABLE**, da oltre 30 anni presente nel territorio pordenonese, esperti nella produzione di **cablaggi elettrici, assemblaggi elettromeccanici e quadri elettrici industriali che rappresentano il core - business del gruppo.**

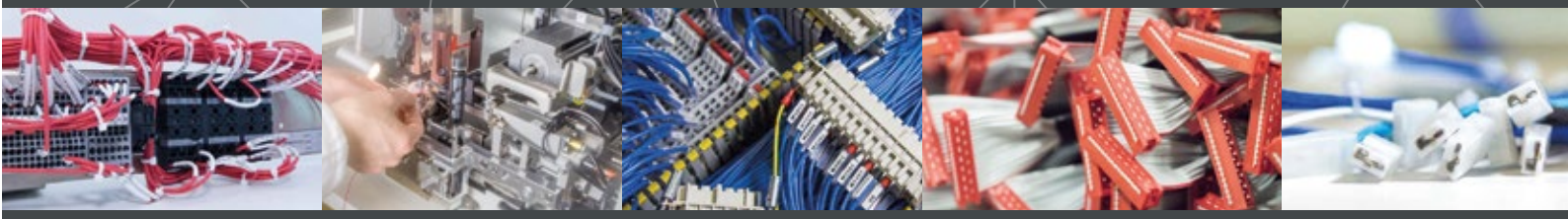
Alla tradizione si affianca oggi l'innovativa produzione e progettazione di prototipi, piccole e grandi serie, coniugata ad un'attenta analisi dei bisogni del cliente.

REALUCE, spin-off della REALCABLE, progetta e crea prodotti a LED con design e tecnologia Made in Italy.

Certificata UNI EN ISO 9001:2005, ISO / TS 22163 e UL CSA, vanta un parco macchine di prim'ordine in grado di poter offrire al mercato soluzioni sfidanti e di respiro internazionale in settori strategici come quello ferroviario, dell'automazione e climatizzazione.

www.realcable.it
www.realuce.com

ELECTRICAL WIRING SWITCHBOARDS
REFRIGERATION
HEATING
RAILWAY
INDUSTRIAL
CONDITIONING
NAVAL
LED LIGHTING REALUCE
AUTOMOTIVE



Via Orefici Michelin, 7 - 33170 Pordenone, Italy - Phone +39 0434 573630 - info@realcable.it

di Nicolas Durì

RAMO SRL: oltre 50 anni tra passione e innovazione nella lavorazione del metallo

Da sinistra Matteo Maravai, Andrea Cavallo, Marco De Sabbata e Alessia Railz

Breve storia aziendale

Nata nel 1967 dall'idea imprenditoriale di due amici partiti da un piccolo tornio attivo in un garage, la Ramo Srl di Povoletto ha affrontato, nel 2011, un cambio generazionale che ha portato alla sua guida un giovane appassionato, Marco De Sabbata, che, passo dopo passo, sta preparando con tenacia l'azienda, partner di prestigiose realtà locali ed estere, alle sfide del futuro. L'impresa, che ha sede nella zona industriale di Povoletto, occupa 50 dipendenti e si estende su una superficie lavorativa di 15mila mq, che comprende uno spazio adibito ad uffici direzionali, l'unità produttiva costituita da due stabilimenti per un totale di 5mila mq, un magazzino di 2mila mq e il necessario spazio esterno, dedicato al verde e alla movimentazione delle merci. Il personale lavora a turnazione ma, di fronte a commesse importanti, i macchinari automatizzati si occupano della produzione ininterrottamente, durante la notte e i giorni festivi. Una maggiore flessibilità d'orario è invece riservata alla forza lavoro femminile. Il fatturato aziendale raggiunge i 9 milioni di euro suddiviso equamente tra Italia ed estero, mentre il portafoglio clienti annovera aziende importanti che spaziano in settori diversi.

Tipologia di prodotti

"La nostra attività principale - spiega il ceo De Sabbata - è produrre e commercializzare componenti per l'arredamento e l'industria, offrendo un importante servizio di personalizzazione del prodotto, partendo dalla progettazione di quanto richiesto fino alla creazione di prototipi e alla realizzazione anche in grande scala. Siamo specializzati nel settore dello stampaggio a freddo e nella realizzazione di particolari con sistemi automatizzati e offriamo un reparto dedicato alla creazione di maniglie, di sistemi di fissaggio e di componentistica con la preparazione di accessori in kit. Inoltre, abbiamo un ampio reparto laser che, soddisfacendo la richiesta del cliente, può assecondare anche piccole e customizzate serie attraverso il taglio a fibra ottica di particolari di arredo e finiture strutturali".

Il fiore all'occhiello

"Indubbiamente - prosegue De Sabbata - il nostro punto di forza è la presenza di un team dinamico di professionisti che ha l'obiettivo di esaudire le esigenze della clientela: accompagniamo alla possibilità di preventivi personalizzati la presa in carico di commesse in serie ridotte ad un'attività su più larga scala con programmazioni annuali. Le referenze italiane ed estere garantiscono uno scambio commerciale spesso 'a programma': i grandi partners spaziano dal settore metalmeccanico a quello della refrigerazione, dal settore medicale a quello delle costruzioni".

Investimenti in innovazione e tecnologia/altri investimenti

Oltre al continuo aggiornamento dei sistemi informativi e all'analisi dei dati derivati dalla produzione e dal controllo di gestione, la Ramo è sempre attenta all'innovazione tecnologica dei macchinari e all'acquisizione di attrezzature complementari.

La reazione alla pandemia

"In questo particolare momento storico di scarsa reperibilità delle materie prime - aggiunge il ceo - siamo riusciti a mitigare questa problematica grazie alla presenza collaudata di una rete affidabile di partners commerciali, permettendo di lavorare a pieno regime e di accogliere sempre nuove commesse. C'è da sottolineare come i nostri settori di riferimento siano in forte espansione e ciò, di riflesso, contribuisce allo sviluppo dell'azienda".

Progetti per il futuro

"Siamo un'azienda certificata UNI EN ISO 9001 e siamo - conclude De Sabbata - molto attenti al sistema interno di gestione per la qualità, considerato cardine fondamentale per l'apertura verso nuovi mercati e per il rapporto di fornitura con grandi partners aziendali che richiedono determinati livelli qualitativi. Nel nostro prossimo futuro sentiamo la necessità di ulteriori certificazioni che ci possano permettere lo sbocco verso nuovi settori. Crediamo fortemente nella rete d'impresa, nell'aggregazione e complementarità delle aziende per presentarsi più competitive sul mercato: la creazione di un network di partners produttivo-commerciali risulta un punto di forza e un sistema vincente".

serramentimoretti.it

Produrre in Friuli.
Si può se ami ciò che fai.

Serramenti dal 1925

CASA TERMICA

IL GRUPPO PITTINI

Sottoscrive un sustainable linked loan con il Gruppo BNP Paribas

Gruppo Pittini e BNL Gruppo BNP Paribas hanno sottoscritto un sustainable linked loan da 30 milioni di euro della durata di 6 anni, destinato a supportare gli investimenti "green" del Gruppo, realtà internazionale di primaria importanza, che opera nei settori della produzione di acciai lunghi. Il finanziamento di BNL - denominato per le sue finalità "positive loan" - rafforza l'integrazione degli obiettivi di sostenibilità nella strategia dell'azienda attraverso un meccanismo premiante sul costo del finanziamento legato al raggiungimento di specifici obiettivi di riduzione del consumo idrico e dell'emissioni di polveri nei principali stabilimenti produttivi del Gruppo. Il Gruppo Pittini, grazie a BNL, potrà supportare il suo piano "Sustainable Steel Capex" e la realizzazione di nuovi impianti di trattamento acque e di filtraggio polveri. Per Pittini la sostenibilità ambientale rappresenta una leva strategica per sviluppare l'innovazione e la crescita del Gruppo, garantendo la produzione di acciaio sostenibile. Garantire una produzione di acciaio sostenibile significa ricercare costantemente un equilibrio tra efficienza dei processi, qualità dei prodotti e tutela dei territori, mettendo al primo posto la sicurezza, la formazione ed il benessere dei collaboratori nel luogo di lavoro.

CECCARELLI GROUP

Accordo con il Movimento Turismo del Vino FVG per logistica e trasporti

Ceccarelli Group, leader nel settore della logistica e dei trasporti - con sedi a Udine, Trieste, Padova, Milano e Prato - ha sottoscritto un accordo con il Movimento Turismo del Vino FVG, guidato da Elda Felluga, per diventare trasportatore ufficiale dell'Associazione. Non poteva essere altrimenti per due realtà entrambe ancorate al territorio e a tutto quello che lo rappresenta. "Vivere ogni giorno a stretto contatto con l'eccellenza del settore vitivinicolo - spiega il presidente di Ceccarelli Group, Luca Ceccarelli - ci ha fatto comprendere l'alto valore del prodotto e le aspettative dei clienti. Il fatto di aver stretto una collaborazione con un'associazione così prestigiosa, quindi, ci riempie di orgoglio e siamo pronti a mettere a disposizione le nostre competenze per valorizzare insieme il territorio e le straordinarie eccellenze che lo caratterizzano". Non un semplice trasporto, quello di vini e distillati. Oltre ad offrire i mezzi adatti per le preziose merci, infatti, l'azienda fornirà anche un servizio di logistica integrata che prevede la possibilità di stoccare le merci in magazzini a temperatura controllata, di gestire in tempo reale i flussi in entrata e uscita, così come la verifica delle giacenze nelle cantine e il ripristino delle scorte necessarie.

ORO CAFFÉ

Vince gara per la fornitura di caffè a Grado

La torrefazione udinese Oro Caffè si aggiudica la gara per la fornitura di caffè per le prossime due stagioni estive dei principali locali situati lungo la spiaggia di Grado di proprietà della "Grado Impianti Turistici SpA". Oro Caffè ha avuto la meglio su altre cinque aziende concorrenti sia di fama nazionale che realtà presenti nel territorio del Triveneto. La torrefazione udinese ha vinto con un buon punteggio che, per definizione del bando, veniva costituito per il 70% con la valutazione dei contenuti della relazione strategica sulle caratteristiche della qualità del prodotto e dei servizi ed assistenza offerti, mentre il restante 30% era imputato alla proposta di prezzo. "Siamo davvero orgogliosi di questo risultato – dichiara Franco Budai, direttore commerciale Oro Caffè -, soprattutto perché arriva in un momento in cui tutti sentiamo il forte bisogno di ricevere segnali positivi dal mercato, abbiamo voglia di ripartire una volta per tutte. Accogliamo con soddisfazione l'incarico, anche perché siamo affezionati a Grado: ciò che più ci accomuna è la grande attenzione e cura dedicata alla qualità del prodotto e della sua offerta al pubblico. Inoltre, la nostra vocazione internazionale e forte presenza all'estero ben si sposa con la località balneare di Grado, molto amata dai turisti stranieri".

SISTEMI DI PESATURA 4.0
DIGITALIZZIAMO IL PESO!

SOCIETÀ BILANCIAI
Strumenti e Tecnologie per pesare

- Fornitura sistemi di pesatura conformi alle agevolazioni previste da industria 4.0, completi di relazione tecnica.
- Assistenza, istallazione e manutenzione di bilance, pese a ponte, linee di etichettatura e peso-prezzatura.
- Verifiche periodiche di Legge con il Laboratorio Metrologico Accreditato.
- Consulenza metrologica, controlli e tarature con pesi certificati LAT in riferimento ai sistemi di qualità.

Società Bilanciai S.r.l. Via Menazzi Moretti Z.A.P.2 – 33037 Pasian di Prato (UD)
T. +39 0432.690853 - www.societabilanciai.it - info@societabilanciai.it

SOCIETÀ COOPERATIVA
BILANCIAI
Strumenti e Tecnologie per Pesare

ZANUTTA

Continua l'espansione nel nord Italia

Zanutta SpA, azienda leader nel settore casa per innovazione, tecnologia e qualità del servizio offerto, continua la sua crescita e fa cifra tonda aprendo la trentesima filiale del gruppo a Milano, in zona Greco-Pirelli. L'azienda, nata a Carlino nel 1952, prosegue così il progetto di espansione su linee orizzontali nel nord Italia, avviato nel 2020 con l'acquisizione dei punti vendita Internmake di Corsico (MI), Brugherio (MB), Filago (BG) e Orbassano (TO), dove ha posto le basi per la distribuzione di sistemi costruttivi a secco (cartongesso, pannelli, rivestimenti e isolanti). Il nuovo Centro Edile di Greco, che si estende su una superficie di oltre 5mila mq, rappresenta ora un ampliamento nell'offerta di prodotti di edilizia con particolare attenzione a ceramiche, infissi, porte e finestre. Consolidata protagonista del mercato in FVG e Veneto, Zanutta, con queste operazioni, vuole spostare il baricentro delle attività commerciali in un'area stimolante e ricca di opportunità come può essere solo l'hinterland milanese. Racconta il presidente del cda Vincenzo Zanutta: "E' un'acquisizione complementare a quelle effettuate mesi fa in Lombardia, per rispondere alla domanda che genera una città dalle dimensioni di Milano, in costante espansione demografica. Vogliamo proporre un'offerta adeguata al mercato edilizio attuando investimenti mirati in questo centro mondiale della finanza e vero motore trainante del nostro Paese".

EMPORIO ADV

Vince il premio Mediastars nella categoria etico sociale

Da sinistra Andrea Beltramini, Marco Finoia e Riccardo Casarotto

Comunicare in modo efficace il modello etico di fare impresa. È questo l'obiettivo perseguito, e raggiunto, dall'agenzia Emporio ADV con la campagna di comunicazione realizzata per il brand di borracce Izmee, vincitrice nella categoria Etico Sociale del premio tecnico della pubblicità Mediastars. L'agenzia, che ha sede a Udine e Milano, specializzata in comunicazione e consulenza aziendale e guidata da Enrico Accettola, ha conquistato il primo gradino del podio nella sezione dei progetti che operano politiche di marca in linea con concept etici o culturali. Ad essere premiato il progetto integrato di corporate identity di Izmee, la startup innovativa di borracce in acciaio green&glamour, che ha ricevuto anche una speciale menzione per lo sviluppo della Copy Strategy. L'Art Director dell'agenzia, Andrea Beltramini, ha ricevuto, infatti, una Special Star per l'ideazione della strategia creativa. In occasione del XXV Premio Mediastars sono stati premiati con menzione speciale anche altri due professionisti del team di Emporio ADV per un progetto di comunicazione candidato nella categoria Internet, quello del portale Showgroup.it. Sono state assegnate due Special Star, rispettivamente a Marco Finoia, Creative Director, per la copy strategy, e a Riccardo Casarotto, Art Director, per la direzione artistica.

COSEF

Approva il bilancio 2020

Al centro l'assessore regionale Sergio Emidio Bini tra il direttore e il presidente del Cosef, Roberto Tomè e Claudio Gottardo

Un margine operativo EBIT dell'8,8% e un risultato netto pari a 200.287 euro, con un patrimonio netto di 9.473.589 euro e la distribuzione di un valore aggiunto sul territorio pari a 1.292.273 euro. Sono alcune delle cifre del bilancio 2020 del Cosef, Consorzio di Sviluppo Economico del Friuli, approvato dall'Assemblea dei soci. "Siamo molto soddisfatti - ha dichiarato il presidente Claudio Gottardo - dei risultati ottenuti, che sono positivi e fanno ben sperare per il futuro, considerando che sono stati conseguiti in un periodo di forte crisi per molti settori produttivi, a causa della pandemia. Ci sono le premesse - ha aggiunto - affinché il Cosef si rafforzi sempre più come realtà di sistema, al servizio del sistema imprese-territorio". Presente l'assessore regionale alle Attività produttive, Sergio Emidio Bini, che si è soffermato sul ruolo dei consorzi di sviluppo economico.Tra gli altri sviluppi futuri indicati dal Cosef, il presidente Gottardo ha posto l'accento anche sul centro direzione alla Ziu, che sarà realizzato entro 24 mesi, con un finanziamento di 4 milioni di euro da parte della Regione ed il resto con fondi del Consorzio. "Sarà ben collegato anche dal punto di vista logistico, ha anticipato, con una pista ciclabile che da Udine va a Lauzacco e a Pavia di Udine e con linee urbane di autobus che portano i lavoratori dal centro cittadino alle aziende".

EURO&PROMOS

Chiude un 2020 da record

Sono i numeri a testimoniare la crescita di Euro&Promos FM S.p.A. Il bilancio 2020 chiude, infatti, con il miglior anno dalla sua costituzione, sia dal punto di vista dei risultati economico-finanziari che patrimoniali. "108 milioni di euro il valore della produzione, EBITDA al 11.2%, utile netto pari a 8 milioni, +34% rispetto al 2019, per un totale di oltre 5.700 persone impiegate, di cui 70% donne. Un anno di crescita sia dal punto di vista occupazionale che di volumi per Euro&Promos, con numeri che la posizionano tra i maggiori player italiani del comparto". Questi i principali indicatori di bilancio individuati dall'AD, Alberto Tavano Colussi. "Il patrimonio netto contabile ha raggiunto quota 26 milioni di euro, a dimostrazione della grande stabilità dell'azienda che, congiuntamente all'ottimo cash flow generato nell'esercizio, ha permesso un'importante politica di reinvestimenti - ha proseguito l'AD -. Abbiamo reagito in maniera dinamica alla crisi sanitaria e alla conseguente crisi economica che si è tradotta in una diminuzione del PIL nazionale del 9%. Abbiamo saputo navigare 'controvento', perseguendo gli obiettivi prefissati". Il bilancio, certificato da PricewaterhouseCoopers e approvato dall'Assemblea dei Soci, conferma il trend di crescita anche sul fronte occupazionale: oltre 650 assunzioni in più rispetto alla stessa data dell'esercizio precedente.

MYNET

Manuele Ceschia tra i vincitori della call Tech4Future

C'è anche Manuele Ceschia, giovane imprenditore friulano CEO della start up MyNet, tra i 25 vincitori della call Tech4Future lanciata da The European House-Ambrosetti insieme ad Openjobmetis e indirizzata a startup o scaleup con attività connotate da un'anima tecnologica e innovativa in ambito Human Resources e Family Care. Il processo di selezione ha valutato quattro parametri: le competenze dei CEO e Founder con i loro percorsi formativi e professionali, l'innovatività del progetto di startup e scaleup sottoposto alla call, la scalabilità del progetto e, infine, la coerenza dello stesso con i settori di interesse indicati da The European House-Ambrosetti e Openjobmetis. I 25 vincitori verranno accompagnati in un percorso di crescita imprenditoriale che durerà fino a dicembre e che vedrà l'annuncio del vincitore assoluto. Fondata da Manuele Ceschia a gennaio 2019, MyNet mette a disposizione di imprese e organizzazioni una piattaforma digitale per la gestione delle risorse umane. Il tutto attraverso una App che, in sole 24 ore, può essere personalizzata in base alle specifiche esigenze aziendali, scegliendo tra una ventina di funzionalità diverse.

MADDALENA e CAFC

Consegnano 300 borracce a studenti e insegnanti delle scuole di Povoletto

Continua il percorso di sensibilizzazione delle giovani generazioni sul tema dell'acqua, promosso dal Comune di Povoletto, insieme a CAFC SpA, che gestisce il servizio idrico integrato sull'intero territorio, e a Maddalena SpA, realtà leader a livello mondiale nel settore degli strumenti di misura dell'acqua. Sono oltre 300 le borracce consegnate, mercoledì 12 maggio, agli alunni della Scuola Primaria e Secondaria di primo grado ed a tutto il corpo docente di Povoletto nell'ambito del programma che ha visto l'acquisto e l'allacciamento da parte dell'Amministrazione Comunale di tre dispenser per l'acqua presso il plesso scolastico di Marsure di Sotto. Alla cerimonia ufficiale erano presenti, oltre al Sindaco, Giuliano Castenetto, la Dirigente Scolastica dell'Istituto Comprensivo, Elena Romano, il Presidente del Consiglio d'Istituto, Ludwig Gubiani, il Direttore Generale di Cafc, Massimo Battiston, e il Presidente di Maddalena, Franco Maddalena. Soddisfatti Maddalena e Cafc che, con il loro contributo, si sono fatti promotori di un messaggio che parla di efficienza idrica e di sostenibilità e che coinvolge direttamente le giovani generazioni e le indirizza verso un consumo corretto dell'acqua del 'Sindaco', sana, controllata, buona e a km zero.

CDA

Presenta il nuovo report di sostenibilità 2018-20

La CDA srl di Talmassons ha presentato, venerdì 11 giugno, il proprio report di sostenibilità 2018-2020, che l'azienda pubblica dal 2011: i dati tengono conto anche del 2020, inquadrando la struttura e l'andamento aziendale, la governance, gli impegni sotto il profilo ambientale - in termini di emissioni, consumi energetici, rifiuti e sociale - verso il proprio personale e il territorio nonché gli strumenti per la lotta allo spreco alimentare che un'impresa operante nel vending si trova a fronteggiare. "CDA - spiega il ceo Fabrizio Cattelan -, grazie alla nuova formula della Società Benefit, vuole proseguire con l'impegno in tutti i campi della sostenibilità. Nel 2016 e 2017 avevamo scelto di condividere con il nostro personale parte degli utili, con il 2018 e 2019 abbiamo deciso di puntare ulteriormente sul welfare aziendale con un piano strutturato che è stato mantenuto anche nel 2020 e che ci ha permesso di sostenere le famiglie dei nostri collaboratori in un periodo complesso come quello che abbiamo vissuto". Secondo il report 2018-2020, oggi CDA eroga 19milioni di consumazioni da distributori automatici e utilizza 62 tonnellate di caffè in grani ogni anno, impiegando 38 automezzi per il rifornimento dei 1,200 clienti del Nordest. 110mila sono i Kw prodotti annualmente dall'impianto fotovoltaico aziendale che garantiscono il 53% di energia autoprodotta.

ASPIAG-DESPAR

Protagonista della terza edizione di "Una regione a raccolta"

L'immagine di UNA REGIONE A RACCOLTA ideato da Marina Lucco

Il Comitato Regionale della Croce Rossa Italiana del FVG ha promosso sabato 12 giugno, in collaborazione con i suoi 9 Comitati territoriali CRI e con 53 punti vendita del Gruppo Aspiag (Despar, Interspar, Eurospar), una giornata dedicata alla raccolta di alimenti e prodotti per l'igiene da distribuire nella nostra Regione in supporto alle migliaia di persone in difficoltà (nel 2020 gli assistiti sono stati 20.429). Il progetto rientra nelle strategie di tessitura della rete sociale che si deve sempre più rafforzare anche grazie al connubio tra "Volontariato e Impresa". Quest'anno l'iniziativa "Una Regione a raccolta", giunta alla terza edizione, si è collocata a ridosso del 15 giugno, ricorrenza della nascita della Croce Rossa italiana (15 giugno 1864). La CRI del FVG, presieduta da Milena Maria Cisilino, è impegnata da tempo assieme a Istituzioni, Enti, Imprese ed altre Associazioni a dare una risposta alle richieste sempre più frequenti d'aiuto provenienti dalle tante persone vulnerabili che vivono nella nostra Regione in uno stato di disagio-bisogno.

Con Confindustria Udine, attraverso il Gruppo Alimentari e Bevande, è stata anche avviata, dal 2012, una sinergia che ha portato, nel 2016, pure alla sottoscrizione di un protocollo d'intesa per la fornitura a prezzi di vantaggio di generi alimentari di prima necessità da distribuire alle persone in difficoltà.

In "Una Regione a raccolta" l'azione della CRI FVG è stata supportata dal Gruppo Aspiag S.p.A, rappresentato dal coordinatore Despar FVG, Fabrizio Santelena Cicero, e dalla responsabile marketing e pubblicità Despar FVG, Tiziana Pituelli, da sempre disponibili, attenti e sensibili ai progetti di solidarietà e volontariato "nel territorio per il territorio". Evidenzia Rossana Girardi, promotrice del progetto e trait union tra Gruppo Aspiag e Cri Fvg, attiva associata di Confindustria Udine ma anche volontaria Cri: "In questo complesso periodo emergenziale l'iniziativa ha visto rafforzare sempre più il rapporto sinergico fra imprese, istituzioni, volontariato e territorio. Pertanto, il mio auspicio è, come ipotizzato nella prima edizione congiuntamente agli attori principali del progetto, che si possa proseguire e sviluppare nelle prossime edizioni a livello extraregionale".

UNIUD

Ricorda Marco Fantoni, imprenditore innovatore aperto al mondo

"Imprenditore innovatore proiettato nel mondo, la figura e l'opera di Marco Fantoni, che l'Università di Udine ricorda con grande rimpianto e gratitudine, è legata indissolubilmente al Friuli e alla sua Università. Il 19 gennaio 2002, infatti, il nostro ateneo – sottolinea il Rettore, Roberto Pinton - lo proclamò dottore honoris causa in Ingegneria gestionale, su proposta dell'allora facoltà di Ingegneria, assieme ad altri due grandi capitani d'industria della nostra terra: Andrea Pittini e Rino Snaidero. Dedicando la vita al lavoro e alla più avanzata concezione dell'essere imprenditore, Fantoni ha contribuito in maniera decisiva alla storia della grande industria friulana e alla ricostruzione del Friuli dopo il terremoto del 1976. In particolare, come spiegò bene la laudatio di Stefano Del Giudice, l'introduzione nell'arredo del design inteso come elemento qualificante di prodotto, ha determinato quella cultura del design industriale che ha fatto degli arredi Fantoni degli indiscussi "oggetti di moda". Una delle sue intuizioni più importanti fu quella di aver compreso l'importanza che avrebbero assunto, per il settore dell'arredo, i pannelli truciolari prima e i pannelli Mdf poi. La sua propensione alla promozione dell'innovazione tecnologica e della ricerca, l'attenzione all'internazionalizzazione e all'affermazione del proprio gruppo in Italia e all'estero, hanno contribuito a farlo conoscere e apprezzare, e con lui l'impresa friulana, in tutto il mondo".

TOM FOSTER

Sale in cattedra all'Executive MBA

Il guru mondiale della "qualità" è salito in cattedra a Udine all'Executive Master in Business Administration (EMBA), promosso da Università di Udine e Confindustria Udine con l'obiettivo di formare profili professionali in grado di affrontare l'attuale scenario competitivo attraverso una solida cultura manageriale propone un altro docente di caratura internazionale. Proveniente appositamente dagli Usa per tenere la lezione in presenza a Udine, il professor Thomas Foster, unanimemente considerato il maggior esperto mondiale di quality management, è stato infatti, sabato 12 e sabato 19 giugno, il prestigioso docente per le cinque classi in cui sono stati suddivisi gli oltre 130 partecipanti al Master. Durante la lezione i partecipanti all'EMBA hanno affrontato assieme al professor Foster due casi studio - Toyota e Jackson -, confrontandoli con le pratiche manageriali delle aziende del nordest italiano. La presenza a Udine del professor Foster è stata un'ulteriore conferma del livello altamente qualitativo del Master. Non deve dunque sorprendere che l'iniziativa abbia registrato, in queste due edizioni, un'adesione straordinaria.

NONINO DISTILLATORI

È suo l'Aperitivo dell'Anno 2021

L'Aperitivo Nonino BotanicalDrink, 100% vegetale e 0% coloranti, è stato eletto Aperitivo dell'Anno 2021 international al Meininger's International Spirits Award. È il primo aperitivo italiano ad aver ricevuto questo riconoscimento internazionale dal più importante gruppo editoriale tedesco del Wine&Food, che ha scelto il vincitore su una selezione di oltre 120 aperitivi e distillati da tutto il mondo. Nel 2018 le botaniche Cristina, Antonella, Elisabetta e Francesca Nonino hanno rivisitato la ricetta dell'Aperitivo Bianco creata, a metà del secolo scorso, da Silvia Nonino prima donna Mastro Distillatrice in Italia, impreziosendola con ÙE® Acquavite d'Uva Monovitigno® Fragolino Vigna Nonino. È nato così L'Aperitivo Nonino BotanicalDrink, fresco, fruttato, con note agrumate e sentori di frutti di bosco, che sa di estate. L'etichetta è un omaggio a Silvia Nonino e rappresenta tre donne con in mano un bicchiere, tre come le tre sorelle Nonino, ma anche come le tre generazioni di donne distillatrici Nonino che hanno seguito Silvia.

Al sistema Confidi 15 milioni di euro per il supporto dell'accesso al credito

Da sinistra Cristian Vida, Sergio Emidio Bini e Remigio Venier

"Abbiamo lavorato alacremente per riuscire a liberare 15 milioni di euro che saranno iniettati nel sistema dei Confidi regionali con l'obiettivo, in questa fase di ripartenza, di sostenere l'accesso alla liquidità da parte delle nostre imprese". L'annuncio dell'assessore regionale alle Attività produttive e Turismo, Sergio Emidio Bini, è arrivato in occasione della presentazione del nuovo Consiglio di amministrazione di Confidi Friuli.

"I fondi saranno distribuiti sulla base di una proposta condivisa dai Confidi", ha precisato Bini sottolineando l'importanza dello strumento: "Fin dall'inizio della crisi abbiamo riposto grande attenzione sul ruolo dei sistemi di garanzia regionali che possono dare ossigeno alle nostre piccole e medie imprese. Fondamentale, ora che la vaccinazione sta riducendo gli effetti della pandemia, sostenere chi è in grado di risolvere in tempi brevi il nodo della liquidità aziendale".

Presenti i presidenti delle associazioni di categoria - Giovanni Da Pozzo per Confcommercio Udine, Anna Mareschi Danieli per Confindustria Udine e Massimo Paniccia per Confapi Fvg -, il presidente di Confidi Friuli, Cristian Vida, ha parlato dei Confidi come di "un ente di grande supporto nel mondo del credito" e ha quindi ricordato la lungimiranza di un percorso che ha visto nel 2009 la fusione tra i Confidi Commercio e Industria della provincia di Udine e nel 2019 tra Confidi Friuli e Confidi Pordenone, premessa per l'inserimento nell'Albo dei Vigilati, obiettivo centrato a fine 2020.

Di pochi giorni fa è l'assemblea generale che ha approvato il bilancio al 31 dicembre dell'anno scorso, un anno complicatissimo causa Covid, ma che ha visto comunque Confidi Friuli deliberare finanziamenti per 78,5 milioni e garanzie per poco meno di 40 milioni, con affidamenti a quota 247,5 milioni (+4% sul 2019). "Il risultato d'esercizio riporta un disavanzo di 435mila euro spiega Vida , effetto di varie componenti: la gestione finanziaria, gli accantonamenti, ma soprattutto le moratorie". Confidi Friuli, infatti, è intervenuto a supporto delle imprese associate con uno sforzo straordinario: iniziative a costo zero per i soci e senza richiedere alcuna commissione aggiuntiva per la maggior durata del rischio. Una decisione che ha inciso per 388mila euro di mancati incassi.

Le nuove risorse regionali, ha quindi spiegato l'assessore Bini, saranno impiegate dai Confidi per rilasciare garanzie mutualistiche alle Pmi per l'acquisizione di finanziamenti e linee di credito, unitamente ad assistenza tecnica e finanziaria. "Il fondamentale ruolo del sistema dei Confidi regionali le sue parole ha trovato ancora una volta conferma proprio in quest'ultimo anno, durante il quale, nonostante la crisi economica, l'attività di sostegno dell'accesso al credito si è consolidata mediante il rilascio di garanzie per oltre 200 milioni di euro. Con questo ulteriore contributo proseguiremo e rafforzeremo la nostra attività di supporto alle piccole e medie imprese nel momento di una ripresa che ormai è evidente - conclude Vida. La confermata buona notizia è il rapporto sempre più stretto con l'amministrazione regionale in una prospettiva di coordinamento del mondo del credito Fvg".

Nell'assemblea che ha approvato il bilancio si è proceduto anche al rinnovo cariche. Il nuovo Cda ridotto da 11 a 7 componenti in ottemperanza alle indicazioni di Banca d'Italia a seguito dell'inserimento di Confidi Friuli nell'Albo dei Vigilati è formato dai confermati Vida, Giovani Da Pozzo, Pilade Augusto Menini e Fabrizio Ricci, cui si aggiungono Giorgio Sina, Lucia Cristina Piu e Michele Zanolla (in rappresentanza della Regione).

Del collegio sindacale continuano a far parte Emilia Mondin, Alberto Cimolai, con i nuovi ingressi di Stefano Chiarandini (Regione) e dei supplenti Christian Mazzon e Marianna Turello. Nella sua prima seduta, il Cda ha riconfermato Vida alla presidenza e Menini nel ruolo di vice.

Un'area che evolve
verso il nuovo manifatturiero.

Un Sistema territoriale competitivo e integrato di Imprese, Istituzioni e Servizi per lo sviluppo industriale in un contesto ambientale di pregio, con una collocazione geografica ideale per i mercati dell'Europa settentrionale e orientale.
Infrastrutture, servizi per l'industrializzazione e lo sviluppo per imprese con forte vocazione alla crescita. Oggi, il Carnia Industrial Park è un'area nella quale operano oltre 200 aziende e più di 3.500 persone.

CARNIA
INDUSTRIAL
PARK

Carnia Industrial Park Via Cesare Battisti n. 5 - 33028 Tolmezzo (UD) Tel. + 39 0433 467116

www.carniaindustrialpark.it

di Nicolas Durì

Let's START UP!

1. Di che cosa vi occupate?
2. Qual è il vostro modello di business?
3. Cosa chiedete a Confindustria Udine?

AFFIDIA SRL

"Your food safety partner"

1) Affidia è una Società Benefit fondata nell'aprile 2019. Ci occupiamo di sicurezza alimentare e dei metodi per garantirla. Non facciamo analisi, non siamo un laboratorio, bensì un osservatorio su come si fanno i controlli. Il nostro focus è l'analisi critica per trovare il miglior rapporto qualità-prezzo nei servizi analitici già presenti nel mercato. Studiamo la "qualità del controllo qualità". Operiamo a livello globale.

2) Il progetto comportava una fase iniziale finalizzata a darci visibilità internazionale tramite una rivista in lingua inglese. La presenza fisica nei convegni del settore, di conseguenza, era una *conditio sine qua non* per il nostro obiettivo; purtroppo la pandemia ha parzialmente bloccato la nostra attività (la rivista è ora digitale). Abbiamo in programma la costruzione di una piattaforma digitale per fornire prove di laboratorio, quelle prove che dalle aziende vengono delegate all'esterno. Vogliamo aggiungere valore identificando laboratori medio/piccoli in grado di offrire un servizio di qualità, valorizzando le specializzazioni ed aprendo a tali laboratori ampi sbocchi di mercato.

3) Per una start up come la nostra, c'è bisogno di quelle attenzioni che solo Confindustria ci può dare. Ci siamo iscritti con la necessità di fare rete, conoscere imprenditori e possibili soci.

Sito web: affidiajournal.com

Maurizio Paleologo Oriundi - CEO di Affidia

BEVALORY

"Incubatore di talenti responsabili: connettiamo la passione al talento e l'esperienza all'innovazione per generare concrete trasformazioni"

1) Siamo una start up innovativa Edtech a vocazione sociale, che connette i giovani di tutta Italia con Aziende, Istituzioni e Mentori appassionati, con l'obiettivo di individuare, orientare e sviluppare talenti per creare opportunità di crescita condivisa. L'innovazione di processo si chiama Valory App, una piattaforma digitale proprietaria di sviluppo personale e professionale che aiuta ogni giovane a far emergere il proprio potenziale attraverso percorsi esperienziali per valorizzare le competenze trasversali.

2) Bevalory si propone come partner qualificato per offrire soluzioni innovative e progettuali in risposta alle esigenze del mondo imprenditoriale, istituzionale e sociale nell'ottica di connettere la Next Generation al mondo del lavoro con consapevolezza e responsabilità.

3) Visibilità, networking e coinvolgimento nelle proposte a livello nazionale. A livello regionale proporrei l'organizzazione di un comitato centrale per l'acquisto, ad esempio, di tools che possano efficientare il lavoro quotidiano, così come delle tavole orizzontali e non solo verticali, coinvolgendo le start-up della Regione e non solo. Il nostro limite è anche il nostro più grande pregio: siamo piccoli ma flessibili, la resilienza fa parte del nostro DNA e da un contatto possiamo costruirci il mondo.

Sito web: www.bevalory.com

Simona Dell'Utri - CEO di Bevalory

FRIULDEV

"Sviluppo di software per applicazioni industriali"

1)FRIULDEV è una start up innovativa fondata nel 2018 con l'obiettivo di creare soluzioni software per applicazioni industriali. Dal 2019 stiamo sviluppando e commercializzando ProdLogger®, un prodotto hardware/software dedicato alle microimprese del territorio, attive nei settori della subfornitura metalmeccanica e del legno-arredo. Il sistema è in grado di tracciare in modo automatico la produzione di una macchina utensile CNC (sistema Patent Pending) o impianto produttivo (controllato da PLC) ed è basato su tecnologie IIoT (Industrial Internet of Things). La nostra offerta comprende anche la realizzazione di progetti custom per il controllo real-time della qualità della produzione utilizzando dei sistemi di sensoristica avanzata, quali l'analisi vibrazionale ed energetica dei macchinari.

2) Ad oggi offriamo servizi di consulenza e lavoriamo sia a progetti di breve che di medio/lungo termine. La vendita del prodotto ci servirà ad aumentare la scalabilità della start up, con l'obiettivo di attirare nuovi investitori. Inoltre, siamo alla ricerca in modo costante di bandi europei dedicati allo sviluppo di soluzioni tecniche innovative, in grado di risaltare le competenze del team.

3) In questo momento siamo alla ricerca di contatti con le aziende. Ci siamo iscritti a Confindustria Udine per la possibilità di fare network.

Sito web: www.friuldev.com e www.prodlogger.it

Marco Spagnol - Founder di Friuldev

ENTRA NEL FUTURO DELL'IMPRESA 4.0 CON IL CREDITO DI IMPOSTA FINO AL 50%.

Il nostro staff tecnico è in grado di **progettare** e **installare** tutte le componenti software e hardware indispensabili a garantire il requisito dell'interconnessione delle macchine ai sistemi informativi aziendali.

La pluriennale esperienza nel settore dell'automazione industriale, dell'identificazione e del riconoscimento ci consente di **realizzare** l'interoperabilità tra le macchine e i sistemi informativi più disparati, utilizzando tutti i canali e i protocolli di comunicazione standard e maggiormente diffusi in ambito industriale.

La OREB Sistemi Industriali inoltre è in grado di assistere i fabbricanti e gli acquirenti di macchine sia di nuova realizzazione che quelle oggetto di revamping, al fine di ottenere la soddisfazione dei requisiti che consentono di usufruire del credito di imposta fino al 50% previsto dalla Legge di Bilancio 2021.

Effettuiamo l'analisi delle specifiche della macchina ed **elaboriamo** le **perizie** e le **attestazioni** necessarie per completare le pratiche per l'accesso alle agevolazioni fiscali previste nel piano industriale denominato "Transizione 4.0".

OREB SISTEMI INDUSTRIALI S.r.l.
Via Pier Paolo Pasolini 2/A, Pradamano (UD) Italy
Tel. e Fax +39 0432 670798 - Email segreteria@orebsi.it
www.orebsi.it

OREB
SISTEMI INDUSTRIALI

di Luca Lunelli,
dottore commercialista, e
Alessandra Corrado,
avvocato

SPESE LEGALI PER LA DIFESA PENALE DI AMMINISTRATORI E DIRIGENTI: deducibilità/detraibilità da valutare caso per caso

1. Premessa

Spesso accade che le Società si facciano carico delle spese legali per la difesa penale dei propri amministratori e/o dirigenti a seguito di segnalazioni di reato per fatti commessi nell'ambito dei loro incarichi. Infatti, l'opportunità di evitare condanne penali nei confronti dei propri amministratori/dirigenti si trasforma, non di rado, in necessità per evitare i (gravi se non addirittura esiziali) danni che possono derivare dall'interdizione a svolgere determinate attività (es. partecipazione ad appalti pubblici) come pure dalla cattiva reputazione che ne deriverebbe in capo agli stakeholders (es. problemi sugli affidamenti bancari) o dalla interruzione dei rapporti con clienti/fornitori (es. a causa di modelli etici che impongono di sospendere i rapporti con soggetti i cui amministratori siano sottoposti a procedimenti penali per corruzione o altro).

2. I presupposti accertativi che portano alla riqualificazione

Nell'ambito dell'attività di accertamento capita, con una certa frequenza, che l'Amministrazione finanziaria contesti il difetto di inerenza alle spese legali sostenute dalle società per la difesa dei propri amministratori e/o dirigenti in procedimenti penali e, di conseguenza, neghi:

- da un lato, la deducibilità dei relativi costi ai fini IRES/IRAP;
- dall'altro, la detraibilità dell'IVA assolta sui relativi servizi.

Per comprendere la posizione dell'A.F., bisogna risalire alla natura giuridica del rapporto tra amministratori/dirigenti e società, il quale - pur con qualche distinguo - viene inquadrato dalla giurisprudenza nel contratto di mandato ex art. 1720 Cod. Civ.; quest'ultimo - al II comma - riconosce al mandatario il diritto al rimborso delle spese sostenute a causa dell'incarico.

Ciò premesso, un consolidato orientamento della giurisprudenza di legittimità nega il diritto al rimborso delle spese legali per la difesa penale, ritenendo le stesse legate da un nesso di mera occasionalità e non di causalità con le prestazioni tipiche del mandato di amministratore/dirigente (cfr., Cass. SS.UU. n. 10680/1994): ciò in quanto, nel caso di specie, il c.d. "nesso causale" sarebbe escluso poiché "interrotto" da un terzo elemento intermedio e cioè l'accusa da parte di un soggetto pubblico o privato e ciò, a prescindere dall'eventuale assoluzione (cfr., Cass. sentt. 23089/2012 e 3737/2012).

La giurisprudenza di legittimità "rinforza" inoltre tale impostazione contestando la deducibilità di tali costi anche sotto il profilo dell'inerenza, dal momento che, oltre al "nesso causale", ritiene necessaria anche una stretta correlazione tra costi e attività d'impresa e cioè che il costo consegua non in senso generico all'attività d'impresa ma che sia potenzialmente idoneo a produrre utili: a tale riguardo, è stata disconosciuta la deducibilità a spese legali per la difesa di dipendenti in un procedimento penale sorto dalla querela di altri dipendenti nell'ambito del rapporto di lavoro (cfr., Cass. n. 6185/2017).

Sul piano dell'IVA, la "situazione non migliora", dal momento che anche la giurisprudenza comunitaria ha escluso la detraibilità di spese legali sostenute per la difesa di un amministratore in un processo penale che lo vedeva imputato di corruzione, ritenendo che - pur avendo tale condotta comportato un aumento di fatturato per la società - tali costi fossero stati affrontati esclusivamente a tutela degli interessi personali del medesimo e non per l'esercizio dell'attività d'impresa (cfr., CGCE, sent. 21.02.2013, C – 104/12; conforme: Cass., sent. 20945/2019). Secondo la Corte di Giustizia, infatti, il c.d. "nesso d'inerenza" deve essere inteso tenendo conto dei motivi che hanno reso necessaria la difesa penale e dunque non possono essere "inerenti" spese sostenute per tutelare gli interessi "privati" dell'amministratore.

3. Le possibili cautele da adottare

Quantunque l'orientamento giurisprudenziale sopra riportato non possa – e non debba – essere ignorato (né, tantomeno, sottovalutato) dalle imprese (e dai loro consulenti), sussistono diverse ragioni a favore della inerenza e, più in generale, della deducibilità ai fini delle II.RR. delle predette spese:

A. per le aziende industriali, è lo stesso CCNL dei dirigenti a porre direttamente a loro carico le spese relative ai procedimenti penali nei confronti degli stessi, per fatti che siano direttamente connessi all'esercizio delle funzioni attribuitegli, prevedendo che: "...ove si apra procedimento penale nei confronti del dirigente per fatti che siano direttamente connessi all'esercizio delle funzioni attribuitegli, ogni spesa per tutti i gradi di giudizio è a carico dell'azienda. È in facoltà del dirigente di farsi assistere da un legale di propria fiducia, con onere a carico dell'azienda" (cfr., art. 15). Un tale profilo non può essere ignorato, tanto più che i "contratti collettivi" hanno forza di legge per tutti i datori e prestatori di lavoro sottoscriventi l'accordo e dunque pare davvero una "forzatura" disconoscerne l'inerenza sostenendo l'occasionalità (e non la causalità) di tali spese;

B. sempre ricollegandosi ad un "obbligo di legge", si ritiene che nel concetto di spese legali sorte per RISCHIO inerente all'esecuzione dell'incarico debbano senz'altro essere ricomprese:

• per effetto dell'obbligo di sottoscrizione della dichiarazione dei redditi, quelle per la difesa nel connesso reato per infedele dichiarazione ex art. 4 del D.Lgs. 74/2000; come pure

• a fronte dell'obbligo di presentazione della stessa dichiarazione, quelle relative all'eventuale processo per omessa dichiarazione ex art. 5 del D.Lgs. 74/2000; oltre a

• quelle nelle quali la Società per il tramite di propri rappresentanti legali (amministratori/dirigenti) assume necessariamente la veste processuale di parte civile.

In relazione ai punti sub a. e b., si fa presente che - seppur con un interpello non pubblicato - l'Agenzia delle Entrate ha accordato parere positivo sulla deducibilità delle spese legali sostenute da una società per la difesa penale di propri manager, poi assolti con formula piena. In particolare, l'Agenzia ha riconosciuto l'inerenza di tali spese sulla base delle seguenti circostanze:

• l'interesse della società a contestare, tramite la difesa, l'accusa di elusione fiscale a tutela della propria immagine;

• l'autorizzazione delle spese con apposita delibera del Consiglio di Amministrazione, poi rilevate in bilancio alla voce "spese per servizi";

• la previsione di una diretta connessione delle spese all'esercizio delle funzioni dirigenziali nel CCNL;

• il nesso causale col mandato dirigenziale, dell'obbligo di sottoscrizione della dichiarazione dei redditi.

Si tenga tuttavia presente che, nel caso di cui sopra, l'Agenzia - pur avendo riconosciuto l'inerenza ai fini reddituali - ha comunque disconosciuto la detraibilità ai fini IVA, sulla scorta delle posizioni della Corte di Giustizia sopra evidenziate.

C. Nel caso di spese sostenute per la difesa dall'accusa di corruzione di amministratori/dirigenti nello svolgimento delle loro funzioni, si rileva come sia sempre e comunque interesse della Società difendere il proprio rappresentante legale, al fine di scongiurare gravi danni reputazionali, oltre che conseguenze potenzialmente devastanti in termini di fatturato e resa sul mercato: pertanto, risulta quanto meno ardito sostenere la mancanza di collegamento con l'esercizio dell'attività imprenditoriale. Senza contare poi, che una Società ha comunque necessità di evitare l'avvio di un procedimento in tema di responsabilità penale, essendo la corruzione, un reato presupposto delle fattispecie sanzionatorie di cui al D.Lgs. 231/2001 in tema di responsabilità da reato degli Enti;

D. l'asserzione secondo cui il "nesso causale" mancherebbe a causa della presenza di un elemento intermedio (l'accusa), si presta a varie censure, prima fra tutte il fatto che - nei casi esaminati - l'asserita occasionalità è sempre in diretta connessione con il ruolo ricoperto dall'amministratore. Inoltre, quid juris, nel caso in cui la notizia di reato si riveli in seguito infondata? Si consideri l'ipotesi (invero, frequente) di amministratori/manager assolti con "formula piena" ... in tal caso, dove andrebbe a finire il c.d. "elemento intermedio" che interrompe il nesso eziologico con l'incarico di amministratore svolto dall'imputato?

E. Da ultimo, si ritiene non condivisibile l'indeducibilità, per (asserito) difetto di inerenza, dei costi per la difesa legale penale in materia di:

• infortuni sul lavoro, in quanto il coinvolgimento della Società quale "datore di lavoro" costituisce un "atto dovuto" da parte della Procura (su querela di parte o, nei casi più gravi, su iniziativa d'ufficio della Procura stessa) costretta a stare in giudizio per il tramite dei propri rappresentanti. Inoltre, è evidente, il "nesso diretto" tra costi sostenuti ed esercizio dell'attività imprenditoriale, trattandosi di (asseriti) danni occorsi ad un fattore della produzione, cioè al lavoratore (dipendente della Società) sul posto di lavoro (della Società) nell'espletamento delle sue mansioni (oggetto del contratto di lavoro dipendente stipulato con la Società);

• violazione di segreti industriali, ipotesi in cui è lampante il rapporto di connessione, poichè la Società, attraverso i propri rappresentanti, tutela la c.d. "proprietà intellettuale dei suoi assets immateriali. In proposito una recente giurisprudenza di merito ha affermato che le spese processuali sostenute, anche a favore di un terzo (in questo caso una società controllata), sono inerenti perché comunque rivolte alla protezione di un bene facente parte del patrimonio aziendale (cfr., CTR Emilia-Romagna, sent. 1234/2019).

4. Conclusione: sulla necessità di un mutamento di prospettiva

Si ritiene non condivisibile - né aderente alla "realtà dei tempi", dove i rischi per amministratori/dirigenti di sconfinare nella responsabilità penale sono aumentati esponenzialmente - continuare ad "appiattirsi" su una giurisprudenza - tra l'altro piuttosto datata (le citate SS.UU. 10680/1994) - che nega la deducibilità sulla base di un "sofisma" censurabile (l'asserito difetto di nesso causale a causa della presenza di un elemento intermedio). Inoltre, le Società hanno un interesse precipuo e diretto (oltre che, spesso, obblighi ex lege) a sostenere le spese per la difesa penale dei propri amministratori/manager, per cui tali costi - quantunque senza indebite generalizzazioni - possiedono il requisito dell'inerenza. A questo punto, sarebbe auspicabile che la giurisprudenza tributaria più evoluta - cioè il c.d. "diritto vivente" - procedesse ad un graduale "cambio di passo".

di Giancarlo Benzo, wealth advisor

Il surriscaldamento dell'inflazione

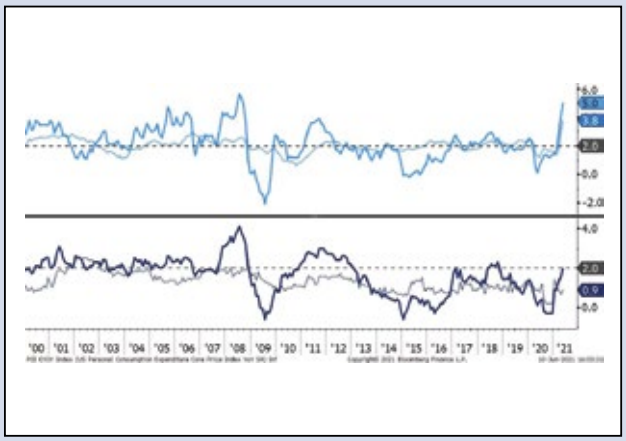
Da diverse settimane tiene banco il surriscaldamento dell'inflazione. Un tema non nuovo che ciclicamente si riaffaccia trascinandosi diversi risvolti. Non è un caso, infatti, che tra le principali mission delle Banche Centrali vi sia quella di mantenere il target dell'inflazione entro il range del 2%. Ne conseguono, pertanto, politiche monetarie volte a centrare tale obiettivo.

Lo scoppio della pandemia ha indotto tutte le Banche Centrali a immediate politiche monetarie ultra espansive e non convenzionali allo scopo di fornire al sistema finanziario le risorse per limitare la rovinosa caduta delle economie globali. Appare, di conseguenza, evidente che il contraltare di simili operazioni potrebbe tradursi in una robusta inflazione all'arrivo della strutturale ripresa economica.

È proprio questo lo snodo cruciale che ci fa intendere che quella registrata recentemente ha le caratteristiche più di una fiammata inflattiva, causata in buona parte dal diffuso aumento dei prezzi delle materie prime e dei costi di trasporto legati all'impennata dei listini dei noli marittimi, piuttosto che all'aumento trasversale dei prezzi di beni e servizi. Tuttavia, è anche evidente che se produrre e trasportare costa di più, questo si ripercuote sull'intera filiera e perciò anche sul prezzo applicato al consumatore finale.

Può essere questa, dunque, solo una speculazione temporanea? In parte sì, e vi sono ragioni chiave quali, ad esempio, la carenza delle materie prime o delle componenti necessarie per lo sviluppo tecnologico e per la transizione energetica che farebbero pensare a ciò. Si pensi al rame oppure ai chip e ai semiconduttori: componenti sempre più scarsi, ma sempre più necessari per supportare la rivoluzione tecnologica in atto. Una situazione questa che secondo molti osservatori potrebbe perdurare fino a metà 2022, tempo minimo per riorganizzare la catena produttiva e smaltire ordinativi arretrati. Un ulteriore indicatore che conforta e che con tutta probabilità fa pensare ad una fiammata inflattiva è la quotazione dell'Euribor a tre mesi, ancora negativo e ai minimi storici.

Ma le analisi devono fondarsi sull'equilibrio, sganciandosi da fattori contingenti di breve periodo. È meglio la deflazione generata dalla decrescita economica o l'inflazione che è prevalentemente sinonimo di espansione e sviluppo? La storia ci raffigura l'alternanza del fenomeno che segue puntualmente l'andamento del ciclo economico che può essere influenzato anche da fattori esogeni all'economia.



Nel grafico l'andamento storico a 20 anni dell'inflazione; in alto gli USA e in basso l'Eurozona

Per gli investitori, fino ad oggi spinti verso l'equity dall'assenza di alternative stante il noto rendimento prossimo allo zero dell'investimento in bond, l'inflazione potrebbe tradursi in strategie differenti, almeno per una parte di portafoglio.

Precisamente, le spinte inflazionistiche muteranno le politiche monetarie originando le condizioni per il rialzo dei tassi di interesse. Oltre alla palese pressione sulle quotazioni dei bond a tasso fisso già in circolazione e sul nuovo costo per interessi passivi sul debito di Stati e imprese e sulla sua sostenibilità, l'attenzione si sposterà sull'equity risk premium: quale sarà il premio al rischio preteso dagli investitori per non cedere posizioni ruotando risorse verso altre asset class? Il potenziale apprezzamento del valore delle aziende e i dividendi attesi soddisferanno le aspettative degli investitori?

La risposta potrebbe essere sì. È vero che un ciclo economico più maturo può comportare episodi di maggior volatilità, ma è altrettanto vero che un'economia con una robusta domanda di beni e servizi è la situazione ideale, poiché favorisce la crescita degli attori già presenti sul mercato e la nascita di nuove iniziative, con positive ricadute redistributive della ricchezza. In questo scenario, la maggior parte delle imprese è in grado di mantenere e aumentare le proprie marginalità, onorando le attese di azionisti e stakeholders.

Fkdesign

Mobil™

Performance by ExxonMobil

STUDIO DELL'EFFICIENZA ENERGETICA

MIGLIORARE L'EFFICIENZA ENERGETICA E RIDURRE I COSTI LEGATI ALL'ENERGIA.

Collaboriamo con voi per capire come i lubrificanti sintetici possono contribuire a migliorare l'efficienza energetica, ridurre i costi legati all'energia, ridurre l'impronta di carbonio e prolungare la durata del fluido.
Per ogni specifica applicazione selezioniamo i lubrificanti in grado di offrire i maggiori vantaggi in termini di efficienza energetica.

Lavoriamo con voi per:
- Definire obiettivi, aspettative, orientamenti e ambiti di attività
- Coordinare e supervisionare le operazioni di pre-test, test e post-test
- Coinvolgere e coordinare il personale dello stabilimento
- Sviluppare un protocollo dei test dettagliato
- Rispettare tutte le norme sulla sicurezza e sul lavoro, offrendo inoltre la massima riservatezza
- Documentare risultati e consigli

VANTAGGI POTENZIALI

- **Ottimizzazione dell'efficienza energetica e riduzione dei costi legati all'energia**
- **Minore impatto ambientale, grazie alla lunga durata in servizio del fluido**
- **Maggiore durata di lubrificante e attrezzature, grazie alle temperature operative più basse**
- **Maggiore sicurezza con meno interventi di manutenzione grazie alla lunga durata e alle basse temperature dell'olio**

DELIVERABLE:

un report del servizio tecnico descrive i risultati dello studio dell'efficienza energetica e stima il valore associato ai consigli forniti per contribuire all'efficienza e al risparmio.

Industrial Lubricants | Advancing Productivity™

Advancing Productivity. Aiutarti a raggiungere gli obiettivi di sicurezza, di tutela ambientale e di produttività con le nostre innovative soluzioni di lubrificazione è una delle nostre massime priorità. Questo è quello che intendiamo per Advancing Productivity. Ed è così che vi aiutiamo a raggiungere una visione più ampia di successo.

FIORESE GROUP | IL FUTURO VICINO A TE

FIORESE LUBRISERVICE S.R.L. Via Castion, 70 - 36028 Rossano Veneto (VI)
Tel. +39 0424 540600 - lubrificanti@fioreselubriservice.it - **www.fioreselubriservice.it**
Sede operativa: Via Cussignacco, 80 - 33040 Pradamano (UD)
Tel. +39 0432-671440 - lubrificanti.fvg@fioreselubriservice.it

FIORESE LUBRISERVICE

di Giovanni Bertoli e
Alfredo Longo

LE SOCIETÀ BENEFIT: nuovo paradigma e vantaggi

Anna Mareschi Danieli

"Basta operare dietro le quinte, basta offrire il fianco al radicamento della cultura anti-Impresa. La nostra risposta, come Confindustria Udine, è quella di accompagnare le aziende associate a far parte del sistema in maniera più aperta, più comunicativa, per dimostrare all'opinione pubblica che sì l'impresa crea valore, ma che questo valore è più che mai condiviso". È quanto ha dichiarato Anna Mareschi Danieli, presidente di Confindustria Udine, aprendo, venerdì 11 giugno, a palazzo Torriani, il convegno dal titolo "Società benefit: nuovo paradigma e vantaggi", promosso dagli Industriali friulani, in collaborazione con Animaimpresa.

Le aziende che hanno adottato questo modello di business, introdotto da una normativa del 2016, integrano infatti nel proprio oggetto sociale, oltre agli obiettivi di profitto, anche quello di avere un impatto positivo sulla comunità, impegnando i propri azionisti, il management e tutto il processo produttivo a standard più elevati di scopo, responsabilità e trasparenza, al fine di generare, appunto, un impatto positivo sulla società, sull'ambiente e sul contesto territoriale in cui operano.

"Nel 2020, anno della pandemia - ha sottolineato la presidente Mareschi Danieli -, in Italia il numero delle Società benefit è raddoppiato. Questa tendenza continua. E, ad oggi, si stima che siano circa un migliaio le imprese italiane, di tutti i settori e di ogni dimensione, che hanno deciso di fare questo passo. È ormai evidente che la sensibilità collettiva e l'opinione pubblica siano sempre più concentrate sul tema della sostenibilità, letta nel senso più ampio del termine, ovvero sì ambiente, ma anche comunità, persone, famiglia. Le società Benefit stanno cavalcando l'evoluzione senza subirla, è così che si fa, prima di tutto perché è giusto, poi perché a breve diventerà necessario per rimanere sul mercato".

"Noi, imprese, non ci vantiamo, non c'è tempo, non porta a nulla e certo non siamo programmati per attività inutili - ha aggiunto la presidente di Confindustria Udine -. Questo strumento diventa quindi fondamentale per il cambiamento della percezione delle imprese. Continuo a pensare che non sia nel nostro DNA raccontare cosa, a latere dell'attività di impresa, un imprenditore fa per la propria comunità e per il proprio territorio, ma ora il metodo va ripensato. Ne abbiamo bisogno noi imprese, ne hanno bisogno i cittadini del nostro paese, che giornalmente vengono bombardati da informazioni quantomeno fuorvianti sulle nostre attività e questo crea una distorsione della realtà, che si riflette nel permettere a chi troppo spesso utilizza noi come capri espiatori, di distogliere l'attenzione da sé e dal suo non fare. È ora di tirarci fuori da questo circolo vizioso e il sistema delle Società Benefit ci viene in soccorso. Perché si tratta di un sistema che definisce in maniera oggettiva il contributo di un'impresa ad ambiente, territorio e comunità".

"Nel contesto europeo, questo modello ad oggi è presente solo in Italia ma non ho dubbi che a breve tutti ci verranno dietro perché quando un sistema funziona e dà effettivamente un valore aggiunto nessuno vorrà perdere l'opportunità. Oggi qui in FVG di Società riconosciute come Benefit ne abbiamo, ma abbiamo anche molte società Benefit che già si comportano come tali, perché si sono rese conto da tempo che questa strada giusta migliora la qualità di vita dei nostri collaboratori e di conseguenza migliora anche le performance dell'impresa, aumentando la capacità di attrazione di risorse umane qualificate, anche se purtroppo oggi si raschia il fondo del barile, aumenta la produttività, impatta fortemente sulla reputazione dell'azienda, eccetera".

Dal canto suo, Fabrizio Cattelan, vicepresidente di Confindustria Udine, ha acceso i riflettori sul fatto che "ci sono molte realtà che fanno azioni in termini di responsabilità sociale d'impresa o sostenibilità, ma che, da umili imprenditori, non le comunicano, tendenzialmente più intenti al fare che al far sapere. Non comunicare, però, significa non accorgersi che le azioni sostenibili generano valore non solo per l'azienda, ma anche per gli stakeholder. Occorre dunque acquisire la consapevolezza

Fabrizio Cattelan

che le best practice delle aziende orientate alla Corporate Social Responsibility influenzano positivamente altri imprenditori del territorio, diventando generatrici di benessere". A tale riguardo Cattelan ha evidenziato come in FVG si stia già concretizzando l'idea di responsabilità sociale di territorio, come dimostra la consultazione pubblica promossa per progettare la Strategia Regionale per lo Sviluppo Sostenibile (SRSS). "C'è bisogno però della collaborazione di tutti, facendo leva su una responsabilità individuale che poggi le proprie basi su apertura, solidarietà e condivisione".

Diego Zonta, vicepresidente di Animaimpresa, ha invece posto l'accento sulla "partnership di Valore" avviata da Animaimpresa con Confindustria Udine che, in questa occasione, "ha permesso di dare spazio a tante realtà d'eccellenza del nostro territorio. Il modello Benefit si sta diffondendo in tutta Italia e non è un caso se nella nostra regione si possono contare tante aziende che già vi si sono approcciate: da sempre il nostro tessuto imprenditoriale è sensibile alla sostenibilità, ancorato al territorio ed alla comunità. L'integrazione di queste attenzioni all'interno dello statuto - tramite il passaggio a Società Benefit - è un'ulteriore presa di Responsabilità Sociale da parte delle aziende. Da più di dieci anni Animaimpresa è referente sul territorio in questi ambiti e non possiamo che essere orgogliosi di constatare quanto si stia diffondendo una coscienza collettiva legata alla sostenibilità in chiave strategica".

Per Lydia Alessio-Vernì, direttrice generale dell'Agenzia Lavoro&SviluppoImpresa, "essere Società Benefit aiuta a motivare e a trattenere le persone che lavorano nelle aziende, ma anche e soprattutto permette di affrontare il mercato delle nuove generazioni. È implicito che la scelta non deve essere determinata da ragioni di profitto, anche se in molti casi i benefici economici vengono a ricaduta". Alessio-Vernì ha poi assicurato l'attenzione della Regione nei confronti di questo nuovo istituto giuridico. "La Regione - ha affermato - è sempre pronta a sostenere i programmi e i progetti che sono riconducibili a condivisione, sostenibilità e impatto sul sociale. Da qui la nostra intenzione di spingere le aziende a diventare Società Benefit".

Sono seguite poi, suddivise in due tavole rotonde moderate da Fabrizio Cattelan, le testimonianze dei vertici o dei Csr manager di sette Società benefit del Nordest: nella prima sono intervenuti Maurizio Zordan (presidente Zordan Srl SB), Piero Petrucco (ad I.CO.P SpA SB) e Lorenzo Braida (general manager Braida Srl SB); nella seconda, Eleonora D'Alessandri (csr manager C.D.A. di Cattelan Srl SB), Manuele Ceschia (ceo MyNet Srl SB), Ivo Nardi e Davide Scroccaro (rispettivamente, presidente e csr Manager Perlage Winery Srl SB), e David Brussa (total quality e sustainability director Illycaffè).

Ma cosa ha spinto le aziende a diventare Società Benefit? E che cosa è cambiato per loro dopo esserlo diventato? Ecco le riposte delle tre aziende associate a Confindustria Udine che hanno partecipato alla tavola rotonda.

Piero Petrucco (I.Co.P. SpA SB):

• "Questo ulteriore passo rappresenta la naturale evoluzione di un cammino aziendale orientato alla responsabilità sociale d'impresa. Abbiamo di fatto solo aumentato lo sforzo a continuare le cose che già facevamo prima e a consolidare i rapporti con il terzo settore, che già avevamo prima, strutturandoli meglio. Siamo convinti che l'attenzione alla sostenibilità, alla qualità dell'ambiente di lavoro e alla collaborazione con gli attori e le comunità del territorio siano elementi costitutivi e strategici nella nostra attività".

• "Proprio perché è un processo in evoluzione è ancora prematuro tracciare un bilancio. Certamente possiamo dire di essere soddisfatti anche perché vediamo che sta cambiando la percezione nei nostri confronti dall'esterno. Vediamo che molte persone si avvicinano a noi, ci chiedono cosa significhi essere una Società Benefit, cosa questa possa fare. Più che altro sono incuriositi dal fatto che anche un'impresa di media dimensione è in grado di intraprendere questa strada. Ora come ora, per quanto ci riguarda, avendo iniziato il percorso delle B-Corp, siamo impegnati attivamente con le certificazioni".

Eleonora D'Alessandri (Csr manager C.D.A. di Cattelan Srl SB)

• "Diventare SB è stato fortemente voluto dall'azienda per rendere ancora più espliciti i principi di sostenibilità economica, sociale e ambientale che la guidano nel fare impresa. CDA da diversi anni, infatti, si pone come obiettivo il miglioramento della vita di tutti i soggetti direttamente o indirettamente coinvolti nell'attività aziendale, creando valore nelle relazioni con collaboratori, clienti e fornitori, nel rispetto dell'ambiente. Con lo status di "Società Benefit", CDA conferma la scelta di continuare a seguire la strada della sostenibilità nel settore della distribuzione automatica, avviata nel 2011 con la pubblicazione del primo bilancio sociale, operando in modo responsabile, trasparente e sostenibile per le comunità con le quali interagisce attraverso un modello di business basato sulla creazione di valore e sulla tutela del bene comune".

• "Vogliamo contribuire alla realizzazione di un futuro sostenibile attuando scelte strategiche e organizzative concrete attraverso progetti innovativi, collaborazioni locali e l'ambizione di continuare a guardare sempre oltre, qualità che ci caratterizza da più di 40 anni".

Manuele Ceschia (ceo MyNet Srl SB):

• "Noi siamo una società tecnologica che mette a disposizione di imprese e organizzazioni servizi gratuiti diversi senza grandi costi aggiuntivi nonché una piattaforma digitale per la gestione delle risorse umane ma che, attraverso una App, può anche essere personalizzata in base alle specifiche esigenze aziendali. Ciò premesso, la spinta a diventare una Società Benefit è arrivata pensando che avrebbe avuto un senso offrire la nostra app gratuitamente (per la gestione dei volontari, per agevolare la raccolta dei fondi etc.) alle tante onlus nazionali con cui siamo in contatto al fine di favorire il loro operato migliorandone le performances".

• "Siamo assolutamente contenti e convinti della scelta fatta anche dal punto di vista della soddisfazione interna del nostro personale, che si dimostra felice di poter lavorare in un'azienda che condivide questo tipo di valori. La felicità è poi doppia perché abbiamo pure creato un meccanismo virtuoso che si è riflesso positivamente sul marketing aziendale, come testimoniato dagli articoli dedicati alla nostra realtà sulle pagine del Corriere della Sera e di altre testate nazionali. Inoltre, questa scelta ci ha permesso di instaurare nuovi rapporti con le onlus che, a loro volta, ci hanno messo in contatto con potenziali nuovi clienti".

di Ester Iannis,
direttore MITS Malignani

ITS: la svolta dopo il diploma

Il taglio del nastro del Lab Mits 4.0

Sabato 19 giugno, è stato inaugurato ufficialmente al MITS Malignani il laboratorio di robotica e additive manufaturing LabMITS 4.0. Sono intervenuti, tra gli altri, il presidente della Fondazione MITS, Gianpietro Benedetti, l'assessore regionale all'Istruzione e Formazione, Alessia Rosolen, e Antonietta Zancan, del Ministero dell'Istruzione. Presente anche il vicepresidente di Confindustria Udine, Dino Feragotto. Si è poi tenuta la cerimonia di consegna dei diplomi ai 72 Tecnici superiori del biennio 2017/2019 da parte di Micaela Di Giusto (Gruppo Pittini), Sergio Barel (Brovedani Group) e Giorgio Cocconcelli (Elifriulia). Inoltre, tre Tecnici superiori hanno portato la loro testimonianza di come si sono sviluppate le proprie carriere professionali in seguito al conseguimento del diploma: Elena Lattanzio, diplomata 2016 ora responsabile Assicurazione e qualità alla Brovedani Group; Marco Tonizzo, Tecnico superiore 2015 e responsabile Manutenzione meccanica al Gruppo Pittini spa, e Francesco Vallenari, Tecnico superiore 2017 in possesso di LMA B 1. 3 Elicotteri (Licenza manutentore aeronautico).

Gli ITS in numeri

Gli ITS (Istituti Tecnici Superiori) sono la prima esperienza italiana di offerta formativa terziaria professionalizzante legata al sistema produttivo territoriale e al mercato del lavoro: istituiti nel 2008 ispirandosi a modelli da tempo consolidati in altri paesi europei, quali le Fachhocschulen tedesche, Scuole Universitarie Professionali Svizzere, al Brevet Technicien Supérieur o al Diplome Universitaire de Technologie francesi, organizzati come fondazioni di partecipazione, nel 2021 hanno raggiunto il numero di 110, con 713 percorsi attivi frequentati da 18.273 giovani in prevalenza di età compresa tra 18 e 24 anni.

I percorsi sono erogati in settori tecnologici d'avanguardia e hanno una durata quasi esclusivamente biennale: ciascun diploma di Tecnico Superiore corrisponde a figure nazionali e piani di studio definiti con le imprese e a competenze sviluppate nei luoghi di lavoro: i soggetti partner degli ITS sono 2.898, di cui 1.141 sono aziende, ma le aziende sede di stage sono 3.681. I docenti formatori provengono per il 71% dal mondo del lavoro/libere professioni, il 41,3% delle ore del percorso è realizzato in stage, il 27% delle ore di formazione è svolto in laboratori di impresa o ricerca. Il 55% dei percorsi utilizza le Tecnologie abilitanti 4.0 e nell'84% dei percorsi anche più di una. Questo peculiare rapporto con il mondo della produzione fa sì che l'offerta formativa ITS sia innovativa, evoluta e rispondente alle esigenze del mondo imprenditoriale: a livello nazionale nel 2020, anno della pandemia COVID, a 12 mesi dal conseguimento del diploma di Tecnico Superiore, l'83% dei diplomati è inserito nel mondo del lavoro e di questi il 92% in settore coerente con il percorso di studi. L'analisi dei dati relativi ai diplomati evidenzia inoltre che a ottenere i risultati migliori di successo formativo è l'area Tecnologica Nuove Tecnologie per il made in Italy e in particolare l'ambito Sistema Meccanica.

Perché scegliere e frequentare il MITS

In un Paese paradossale ad alta disoccupazione giovanile, ma in cui un'azienda su tre non trova lavoratori qualificati, i dati del monitoraggio annuale delle performance dei corsi ITS da parte di INDIRE evidenziano chiaramente che gli ITS sono percorsi di alta qualificazione: da una parte essi sostengono i processi di innovazione in atto nel settore manifatturiero e dei servizi, dall'altra costituiscono per i giovani una privilegiata opportunità di inserimento lavorativo di qualità. Il MITS di Udine anche nel monitoraggio 2021 conferma l'alta qualità di due dei tre corsi attivati in FVG nel biennio 2017/2019, facendo così aumentare a 12 il numero dei corsi che dalla sua istituzione risultano di eccellenza e accedono al finanziamento straordinario "premialità" del Ministero dell'Istruzione, che consente l'ulteriore sviluppo di laboratori e offerta formativa. La percentuale media di occupazione dei corsi MITS FVG in piena pandemia è dell'86%, superiore a quella nazionale, ma su alcune specializzazioni sfiora il 93%, mentre si conferma il riconoscimento ai Tecnici Superiori MITS di 51 CFU per l'iscrizione al corso di laurea in ingegneria. Nel 2021 si è confermata anche la capacità di sperimentare metodologie didattiche learning by doing, che grazie allo sviluppo dei laboratori di robotica, stampa 3D e automazione avanzata PLC, realtà Aumentata/Virtuale e alle dotazioni didattiche gratuite per i corsisti, hanno visto crescere la motivazione, la competenza nel team working e nella ideazione e realizzazione di prototipi. Cresce nel MITS il rapporto con il territorio: per il biennio 2021/2023 sono progettati per l'approvazione della Regione FVG 5 corsi ITS: Automazione e Sistemi Meccatronici-Mecathronics & Robotic e Additive Manufacturing, Manutentore di aeromobili, ma è prevista l'attivazione di nuove figure Agro Tech Specialist ed Energy Specialist/Green and sustainable factories.

SKYLEVEL

Il lavoro vive di scambi e relazioni.

Dagli lo spazio che meritano.

Classe energetica: F

GRUPPOPRAGMA.COM

Se la tua azienda è alla ricerca di uffici di prestigio in affitto, che ti offrano tutte le comodità più evolute, non è il momento di aspettare. SKYLEVEL ti aspetta.

Contattaci ora.

POSTI AUTO

AUDITORIUM

AUTOSTRADA UDINE NORD

ATTIVITÀ COMMERCIALI E DIREZIONALI

DA **300** mq

A **1.000** mq

SPAZI CONFIGURABILI A PIACERE

ACS AQUILEIA CAPITAL SERVICES

Skylevel è un progetto
Aquileia Capital Services Srl
Via Alpe Adria, 6 / Tavagnacco / Udine

T. 0432 192 3306
info@skyleveludine.com

skyleveludine.com

di Matteo De Colle
(a cura del Consorzio Friuli Energia)

La fine del mercato di "maggior tutela" per le PMI

I servizi di tutela (mercato tutelato) sono i servizi di fornitura di energia elettrica e gas naturale con condizioni contrattuali ed economiche definite dall'Autorità-ARERA, per i clienti finali di piccole dimensioni (quali famiglie e piccole imprese) che non hanno ancora scelto un venditore nel mercato libero. La normativa ha previsto il progressivo passaggio dal mercato tutelato a quello libero, prevedendo le date dalle quali i servizi di tutela di prezzo non saranno più disponibili: per tutte le piccole imprese e alcune microimprese, per il servizio di fornitura di energia elettrica, la data è stata fissata al 1° gennaio 2021.

Chi riguarda la fine della maggior tutela?

• Tutte le piccole imprese (numero di dipendenti tra 10 e 50 e/o fatturato annuo tra 2 e 10 milioni di euro) titolari di punti di prelievo in "bassa tensione";

• Una parte delle microimprese (meno di 10 dipendenti e fatturato annuo non superiore a 2 milioni di euro), quelle titolari di almeno un punto di prelievo con potenza contrattualmente impegnata superiore a 15 kW.

Per tutte le altre microimprese la scadenza sarà il 1° gennaio 2023.

Cosa è cambiato dal 1° gennaio 2021?

Dall'inizio dell'anno è cominciato il progressivo passaggio dal "mercato tutelato" al "mercato libero" attraverso la graduale rimozione della tutela del prezzo; a partire da questa data le piccole imprese e le microimprese obbligate, che non abbiano già scelto una fornitura da mercato libero, verranno servite nel "servizio a tutele graduali". Il periodo di passaggio è stato suddiviso in due fasi:

• **Prima fase** - dal 1° gennaio 2021 al 30 giugno 2021 - il cliente resterà assegnato al medesimo fornitore del servizio di maggior tutela con il quale ha l'utenza attiva (Servizio Elettrico Nazionale nella maggioranza dei casi), ma a condizioni contrattuali coincidenti con quelle delle offerte PLACET (contratti a Prezzo Libero A Condizioni Equiparate di Tutela). Il prezzo sarà in questa prima fase analogo a quello del servizio di "maggior tutela" che, per la parte della spesa per la materia energia, continuerà a riflettere le variazioni del prezzo dell'energia elettrica nel mercato all'ingrosso, ma sarà basato sui valori consuntivi del PUN (il prezzo di riferimento dell'energia elettrica in Italia acquistata alla borsa elettrica). Tutte le altre componenti della bolletta continueranno a essere stabilite dall'Autorità.

• **Seconda fase** - dal 1° luglio 2021 in poi - il cliente che non avrà ancora scelto il proprio fornitore sul libero mercato verrà assegnato ad un esercente selezionato attraverso aste territoriali ripetute ogni tre anni (per il Friuli Venezia-Giulia il fornitore nel primo triennio sarà IREN Energia). Le condizioni economiche relative alla spesa per la materia energia continueranno ad essere basate sui valori consuntivi del PUN, come nell'assegnazione provvisoria, e a comprendere corrispettivi a copertura degli altri costi di approvvigionamento e commercializzazione, con una parte definita in base agli esiti di aggiudicazione della gara.

Dopo che i servizi di tutela di prezzo non saranno più disponibili, la continuità della fornitura sarà comunque garantita a tutti i clienti di piccola dimensione che non avranno ancora un contratto nel mercato libero, in modo che non subiscano alcuna interruzione durante il periodo necessario a trovare una nuova offerta.

A inizio del mese di luglio ogni cliente che si trova nel "servizio a tutele graduali" durante il periodo di assegnazione provvisoria riceverà dall'esercente il "servizio a tutele graduali" (che si è aggiudicato l'asta nel territorio di riferimento) una comunicazione con le seguenti informazioni:

• i riferimenti dell'esercente (sito web e contatti);

• motivo e data di attivazione del servizio e le condizioni di erogazione;

• che le bollette messe a disposizione in formato elettronico (con richiesta di fornire l'indirizzo di posta elettronica);

• il diritto di recedere dal contratto;

• i riferimenti al Portale Offerte e allo Sportello per il consumatore di energia e ambiente.

Per accompagnare le imprese in questo passaggio gli uffici del Consorzio Friuli Energia saranno a disposizione per ogni necessità.

CFE
CONSORZIO FRIULI ENERGIA

Zanutta S.p.A. arriva a Milano acquistando Centro Edile di Greco

ZANUTTA
UNA CASA DA VIVERE

Il progetto di crescita in Lombardia prosegue con l'apertura di una nuova filiale in zona Greco-Pirelli, la trentesima del gruppo.

MUZZANA DEL TURGNANO (UD) - Zanutta S.p.A., azienda leader nel settore casa per innovazione, tecnologia e qualità del servizio offerto, continua la sua crescita e fa cifra tonda aprendo la trentesima filiale del gruppo a Milano, in zona Greco-Pirelli. L'azienda, nata a Carlino nel 1952, prosegue così il progetto di espansione su linee orizzontali nel nord Italia, avviato nel 2020 con l'acquisizione dei punti vendita Internmake di Corsico (MI), Brugherio (MB), Filago (BG) e Orbassano (TO) dove ha posto le basi per la distribuzione di sistemi costruttivi a secco (cartongesso, pannelli, rivestimenti e isolanti). Il nuovo Centro Edile di Greco, che si estende su una superficie di oltre 5 mila metri quadri, rappresenta ora un ampliamento nell'offerta di prodotti di edilizia con

particolare attenzione a ceramiche, infissi, porte e finestre.

Consolidata protagonista del mercato in Friuli Venezia Giulia e Veneto, Zanutta S.p.A. con queste operazioni vuole spostare il baricentro delle attività commerciali in un'area stimolante e ricca di opportunità come può essere solo l'hinterland milanese: "Da un po' di tempo stavamo sondando il mercato alla ricerca di una struttura logistica nel capoluogo e, una volta trovata, abbiamo concluso l'accordo con la proprietà uscente al primo incontro – racconta il presidente del cda Vincenzo Zanutta -. E' un'acquisizione complementare a quelle effettuate mesi fa in Lombardia, per rispondere alla domanda che genera una città dalle dimensioni di Milano, in costante espansione demografica. Vogliamo proporre un'offerta adeguata al mercato edilizio attuando investimenti mirati in questo centro mondiale della finanza e vero motore trainante del nostro Paese".

Quasi ogni punto vendita della Zanutta S.p.A. dispone di materiali afferenti ai quattro settori principali relativi alla casa e ai suoi bisogni: edilizia, ferramenta, termoidraulica e finiture con relativo showroom. "Nel 96 è subentrata la terza generazione rappresentata da me e da mio fratello Gianluca e c'è stata un'evoluzione con particolare interesse per finiture, ceramiche, arredobagno, arredamento per camere, cucine, serramenti e abbiamo perfezionato la ferramenta per qualsiasi esigenza abitativa. Ora ci definiamo dei generalisti specializzati perché trattiamo ogni settore inerente alla casa con grande preparazione specifica. Nel milanese, in particolare, abbiamo già iniziato a fornire le finiture a diversi nostri clienti e, tra questi, anche alla nota influencer Taylor Mega".

L'apertura della trentesima succursale proprio a Milano, a due passi dalla Stazione Centrale e dall'Università "Bicocca", rappresenta il fiore all'occhiello di un'azienda che ha chiuso il bilancio del 2020 con una crescita a doppia cifra rispetto al 2019 (+10,6%) con circa 131 milioni di euro di fatturato e che prevede investimenti nel 2021 nell'ordine dei 7 milioni. "E' un'apertura che rientra nella nostra strategia di espansione in Lombardia, con cui speriamo di riuscire a entrare con decisione e slancio nel mondo dell'edilizia pesante – continua Vincenzo Zanutta -. La nostra intenzione è quella di continuare nel solco delle acquisizioni in Lombardia e Piemonte e in quelle poche aree del Veneto orientale che ancora non copriamo per puntellare capillarmente la nostra presenza".

Zanutta S.p.A. vuole consolidare il valore di Centro Edile di Greco e sviluppare la scelta e la qualità dei servizi offerti a privati e professionisti per quanto riguarda la fornitura di materiali edili, la termoidraulica, la ferramenta e le finiture per la casa. Tutto questo con la costante dedizione al cliente che da sempre contraddistingue il marchio della bassa friulana, grazie al suo personale qualificato e specializzato.

Come da consuetudine Zanutta manterrà nella totalità il team di lavoro che ha portato il brand milanese ad avere una propria riconoscibilità nel capoluogo lombardo. "I nove dipendenti in organico resteranno con noi perché negli anni hanno servito il territorio con professionalità e attenzione – conclude Vincenzo Zanutta -. Il titolare Massimo Pecere vestirà un ruolo importante nel nostro progetto, aiutandoci con la sua esperienza a strutturarci nella città meneghina".

L'azienda, dedita da sempre all'innovazione e alla ricerca nel campo dell'edilizia, alla scelta e alla selezione dei migliori brand per le soluzioni casa, deve fare i conti con le continue sfide che presenta questo mercato: "Il periodo attuale, quello del post pandemia, spinto dai bonus fiscali, sembra caratterizzato da una ripresa per la ristrutturazione della casa e la ricerca di abitazioni per il nucleo familiare – spiega l'Amministratore Delegato Ing. Gianluca Zanutta -. Si è però creato un eccesso di domanda rispetto all'offerta sia di maestranze sia di materiali, mandando in distorsione vari canali distributivi e di manodopera. La mole di lavoro è tanta e la gestione della situazione complicata. Seguiamo passo dopo passo un settore che tende a mutare molto rapidamente. Bisogna essere pronti e motivati a modificare la strategia in corsa e avere una struttura elastica in grado di assorbire velocemente i cambiamenti".

In particolare la crisi legata ai rincari delle materie prime rischia di mettere in ginocchio tutte quelle strutture che non hanno le spalle abbastanza larghe "Queste difficoltà sono causate dalla scarsità di legno, rame e ferro e provocano una notevole instabilità nella catena dell'approvvigionamento – continua Gianluca Zanutta -. Ne consegue un calo di margine che impatta sensibilmente sui risultati. Con ogni probabilità, almeno per il 2021, la carenza dei materiali da costruzione e la conseguente levitazione dei prezzi rallenteranno l'attività dei cantieri. Nel 2022 e nel 2023, se la situazione dei mercati globali non cambierà, la filiera dovrà trovare una via d'uscita per fronteggiare una domanda interna sostanzialmente immutata".

Zanutta S.p.A. con quasi 70 anni di attività alle spalle e un'organizzazione che conta quasi 550 dipendenti dislocati in 29 punti vendita in Italia e uno a Parigi, rappresenta una garanzia di sviluppo sia per il territorio che per l'indotto. "Da sempre l'impronta che abbiamo cercato di dare all'azienda è stata quella di una famiglia basata sul

rispetto dei nostri collaboratori, dove il contributo di tutti è fondamentale – conclude Gianluca Zanutta -. Noi siamo alternativi alla grande distribuzione, in cui vince la struttura, lo scaffale, l'informazione. Da noi vince la persona, il nostro stile di vendita: non vendiamo solo prodotti, ma servizi e idee e le persone fanno la vera differenza. Soddisfiamo esigenze di professionisti e privati, ci interfacciamo di continuo col territorio, lo ascoltiamo e lo valorizziamo lavorando ogni giorno con i fornitori e i clienti, ma non rinunciamo all'innovazione. Infatti stiamo rinnovando l'e-commerce per offrire un servizio al passo con i tempi e un percorso di trasformazione digitale dell'azienda, sfruttando le nuove tecnologie che il mondo attuale mette a disposizione. Grazie a questa vision proiettata al futuro cercheremo di vincere le sfide del domani".

di Carlo Tomaso Parmegiani

TREPPO GRANDE

Treppo Grande: panorama

Il Paese

Adagiato lungo la cintura morenica orientale della regione, il territorio di Treppo Grande ospitò presenze umane fin dalla preistoria. Si trovano, infatti, tracce della civiltà mesolitica e di quella dei castellieri, che successivamente cedettero il posto ai Celti, ai Romani e ai Longobardi.

I primi a stabilirsi in modo duraturo sul territorio furono, con le loro famiglie, alcuni coloni romani in fuga dai celti, come dimostrano rinvenimenti lapidei e di oggetti dell'epoca che facevano parte di corredi funerari.

Il nome Treppo Grande sembra derivare dal latino trivius che indicava l'incrocio di tre strade. Treppo, infatti, in epoca romana rivestiva un ruolo strategico perché era lambita dall'importante asse viario che collegava Aquileia ai Paesi al di là delle Alpi ed era attraversata dalla Via Per Compendium Concordia Norico che, partendo da Concordia Sagittaria, incrociava la Via Postumia e terminava innestandosi nella Via Julia Augusta. L'esistenza di questo intreccio di importanti assi viari fece sì che sorgessero numerosi castella destinati al presidio del territorio a Treppo Grande, Vendoglio, Carvacco e Zegliacco. Terminato il periodo romano, Treppo passò sotto i longobardi. Nel corso del Medioevo Treppo e il suo territorio entrarono a far parte del Patriarcato di Aquileia.

Le fonti più antiche sull'esistenza dell'abitato di Treppo sono costituite da una serie di documenti risalenti al XII secolo. Treppo viene nominato per la prima volta in un documento del 1213, ma pare che già dal secolo precedente vi esistesse un castello dei signori di Socchieve.

Con la fine del potere temporale del Patriarcato, anche Treppo Grande andò sotto il dominio veneziano che continuò fino al Trattato di Campoformido del 1797, a seguito del quale passò una prima volta sotto l'Austria. Al ritorno dei francesi con il Regno Italico si ebbe la costituzione del Comune di Treppo Grande, compreso nel cantone di San Daniele del distretto di Udine, del dipartimento di Passariano. Dopo la restaurazione del 1814 e con il passaggio del Lombardo-Veneto all'Austria, fu compreso nel Distretto di Tarcento.

Nel 1866 Treppo, con il Friuli Occidentale, si riunì al Regno d'Italia ed entrò a far parte del mandamento di Tarcento. Le condizioni della popolazione erano particolarmente difficili e si ebbe, quindi, una forte emigrazione sia stagionale, sia permanente. In quegli anni, tuttavia sorse la Fornace di Zegliacco, un esempio di fornace moderna che rappresentò per decenni l'unica rilevante attività economica del comune.

Durante la Prima Guerra Mondiale, la comunità di Treppo ebbe numerosi dispersi e caduti e dovette subire un forte impoverimento che portò a una ripresa dell'emigrazione. Sul finire della Seconda Guerra Mondiale, numerosi giovani del Comune aderirono alla lotta partigiana e proprio a Treppo si formarono i primi nuclei della storica Brigata partigiana Osoppo. Dopo la fine dei due conflitti mondiali, lentamente ripresero le attività agricole e artigianali e con esse un discreto benessere, ma anche il territorio di Treppo Grande fu pesantemente colpito dal terremoto del 1976 con forti danni a diversi edifici che, però, furono prontamente ricostruiti.

Oggi Treppo Grande con le frazioni di Carvacco, Treppo Piccolo, Vendoglio, Zegliacco, Zeglianutto e i suoi circa 1.800 abitanti è un Comune prevalentemente residenziale, con alcune significative attività agricole e artigianali che, per la bellezza del paesaggio, la ricchezza dell'ambiente naturale, la posizione strategica, sta attraendo un consistente numero di nuovi residenti.

La natura, le chiese, lis cjasis e le ville

A rendere particolarmente piacevole la vita per gli abitanti e la visita per i turisti nel Comune di Treppo Grande c'è sicuramente la natura rigogliosa che offre scorci molto belli e alcuni luoghi di grande valore paesaggistico come i Poçons (due laghetti, uno naturale e uno artificiale) all'interno di un'area ricca di boschi fra Zegliacco e Zeglianutto, dove si trovano ancora alcuni tratti paludosi legati al passaggio del torrente Urana, o come le zone attraversate dal torrente Cormor e dall'ippovia che si snoda al suo fianco o, ancora, come le belle colline moreniche.

La chiesa nuova San Michele a Vendoglio (foto Archivio Comunale)

Ad arricchire il territorio di Treppo Grande ci sono, però, anche numerosi edifici sia religiosi, sia civili, di notevole valore architettonico, storico e artistico.

In ambito civile, si fa sicuramente notare il Castello di Zegliacco, con il suo borgo, documentato fin dal 1174 che ha subito numerose distruzioni, rifacimenti e ristrutturazioni che lo hanno trasformato in residenza di campagna. Notevoli anche le ville Marzona Levi a Treppo Piccolo e Bellavitis nel capoluogo dove sorge anche il bel Palazzo Municipale. Meritano, inoltre, attenzione le diverse cjasis sparse in tutte le frazioni: cjase Martinis Bernardinis, cjase Ponta (del XVII sec.) e cjase de Giorgie a Zeglianutto, cjase Burelli (del XVIII sec.) a Vendoglio, cjase Crapiz Sant a Carvacco. Da notare, infine, i due lavatoi di Treppo Grande che riceve acqua dal Cornappo e di Carvacco immerso in un boschetto e che usa acque di risorgiva.

In ambito religioso si fanno apprezzare numerose chiese e chiesette: la parrocchiale del XIX secolo in stile neoclassico e la cappella gentilizia di S. Anna a Treppo Grande; la chiesetta castellana di Sant'Andrea a Zegliacco; la chiesa di San Michele Arcangelo (di fine 1800) a Vendoglio; la Chiesa di San Giorgio (XVI sec.) a Carvacco; la chiesa di Santa Maria Maddalena a Treppo Piccolo che conserva alcuni antichi affreschi medievali.

Interessanti, infine, le due strutture produttive della ex Latteria di Carvacco (oggi sede di un'associazione) e dell'Antica Fornace Patini (chiusa nel 1978 a seguito dei danni provocati dal sisma del 1976) che è un classico esempio di archeologia industriale.

La voce del sindaco

"Il nostro Comune - afferma il sindaco, Manuela Celotti - resiste al calo delle nascite, ormai molto diffuso in regione e in Italia, perché negli ultimi anni abbiamo assistito a una costante immigrazione di nuovi nuclei familiari che scelgono di venire a vivere a Treppo trasferendosi da altri Comuni sia per il contesto naturale e il paesaggio, sia per i servizi alla famiglia che negli anni siamo riusciti a mettere in piedi come, ad esempio, il doposcuola o le agevolazioni economiche e gli sgravi per le famiglie con Isee bassi. Un'altra caratteristica del nostro comune - aggiunge il Primo Cittadino - è che abbiamo un patrimonio molto ampio di terreni edificabili e di case sfitte di proprietà di persone residenti all'estero che stanno iniziando a venderle".

Manuela Celotti

Sfruttando l'integrità paesaggistica, il passaggio della ciclovia Alpe Adria e dell'Ippovia e l'ampio patrimonio immobiliare, in considerazione anche della mancanza di insediamenti produttivi di rilievo, il Comune è impegnato nello sviluppo turistico del territorio. "Le due direttrici ciclabili - spiega il sindaco - si incrociano in piazza a Vendoglio dove abbiamo acquisito l'ex chiesa di San Michele (del XII sec.) per riqualificarla e per realizzare un Infopoint per tutta la zona collinare. Nel Comune, poi, si sta ampliando l'offerta di ospitalità che oltre a due agriturismi molto belli, vede un numero crescente di B&B in immobili già esistenti e rigenerati. Stiamo, infine - conclude Manuela Celotti - occupandoci in maniera sempre maggiore della gestione del territorio e sostenendo i numerosi giovani che sono intenzionati ad aprire nuove attività nel comune sia in campo artigianale, sia in campo orticolo".

Il personaggio

Nato nel 1956 in Svizzera da genitori originari di Treppo Grande, Luciano Spizzo rientrò in Paese a vent'anni, dopo aver girato il mondo in autostop per un paio d'anni, e decise di fermarsi e mettere su famiglia. Artista poliedrico che predilige la scultura del legno, ma non disdegna il mosaico, la pittura, l'utilizzo dei metalli e di altri materiali, Spizzo ha esposto le sue opere in Italia e all'estero e a Treppo ha realizzato un'ampia esposizione sempre aperta alla quale si può accedere gratuitamente.

"Treppo è un paesino magnifico - racconta -, immerso nella tranquillità delle colline e del verde che per me è un'ideale fonte di ispirazione. Si vive davvero bene, il Paese è sempre stato ben amministrato e ben tenuto e fra la cittadinanza ci sono rapporti sempre cordiali. C'è anche una discreta vita culturale con molte associazioni attive. Insomma - conclude -, se dovessi trovare un difetto a Treppo direi che: si vive troppo bene!".

Un'opera di Luciano Spizzo

di Giovanni Bertoli

Il CEFS si apre alle nuove tecnologie

Da sinistra Alessia Rosolen, Piero Petrucco, Loris Zanor e Angela Martina

Il Centro edile per la formazione e la sicurezza di Udine è il primo ente di settore in Italia ad avere adottato il simulatore Vortex Edge Max. Di che si tratta? È una stazione di lavoro virtuale per imparare a "guidare" attrezzature da cantiere come gru, escavatore e pala meccanica. Uno strumento di apprendimento in più per le nuove leve del comparto delle costruzioni, ma anche un ausilio per le imprese del territorio, che possono utilizzarlo per aggiornare le competenze delle risorse umane già impiegate. Che sono assolutamente insufficienti rispetto alle necessità delle aziende. Il settore edile, che è in piena ripresa dopo la crisi pandemica, sta infatti vivendo il paradosso di cercare, senza trovarle, maestranze qualificate.

Delle opportunità formative offerte dal Cefs, di quelle occupazionali garantite dalle imprese e della difficoltà a incrociare domanda e offerta di lavoro si è discusso, martedì 8 giugno, nel corso della visita dell'assessore regionale all'Istruzione e lavoro, Alessia Rosolen, alla sede del Centro di via Bison.

"Da tempo - ha affermato Angela Martina, presidente Cefs Udine e di Ance Udine, che ha incontrato l'assessore insieme al vicepresidente Cefs Claudio Stacul, al vicepresidente di Ance nazionale e della Federazione europea dell'industria delle costruzioni, Piero Petrucco, e del direttore del Cefs Loris Zanor - le imprese segnalano carenza di manodopera e, in particolare, di manodopera qualificata. Lo strumento, oggi a disposizione della scuola grazie alla collaborazione dell'ANCE nazionale, risponde alle necessità della nuova edilizia e all'importante spinta verso la digitalizzazione. Le imprese e la manodopera devono qualificarsi e la formazione attraverso i simulatori è un'innovazione fondamentale per la sicurezza. Quella di Udine è la prima scuola di formazione edile ad investire in questi strumenti di ultima generazione, verso i quali c'è un nuovo interesse a livello europeo".

Il simulatore - ha osservato Petrucco - è uno strumento utile, sia per avvicinare le nuove generazioni e far comprendere i nuovi contenuti digitali che si sviluppano anche nell'edilizia, sia per la formazione permanente, in quanto il simulatore permette di ricevere riscontri e misurazioni oggettive rispetto al livello di competenze che le

Il simulatore virtuale Vortex Edge Max in dotazione al CEFS

persone maturano nei corsi. Lo strumento sarà montato su di un camper/aula mobile per poter essere portato in giro ed essere utile, oltre alle scuole, anche alle aziende del territorio".

Della necessità di ridare "dignità e valore all'intelligenza nelle mani" ha parlato l'assessore Rosolen, che ha sottolineato l'importanza della formazione professionale, anche nel comparto edile, per offrire alle nuove generazioni concrete opportunità di autorealizzazione e soddisfare la necessità delle imprese di contare su risorse umane adeguatamente, motivate e qualificate

IL CENTRO EDILE PER LA FORMAZIONE E LA SICUREZZA

Il CEFS, Centro edile per la formazione e la sicurezza, l'ente scuola edile di Udine, integrato con il comitato paritetico per la prevenzione degli infortuni, si occupa di formazione e di sicurezza. Offre servizi adeguati ed efficienti al comparto delle costruzioni. Prepara giovani e forma adulti garantendo loro reali prospettive di crescita professionale. È un ente bilaterale, riconosciuto e accreditato dalla Regione FVG, retto da un Consiglio di amministrazione composto in modo paritetico dai rappresentanti delle imprese industriali ed artigiane del settore edile e dai rappresentanti delle federazioni sindacali territoriali delle costruzioni.

Formazione aziendale in formato digitale

La **formazione aziendale** è sempre più un elemento essenziale per la **crescita** e la **competitività** di un'azienda, non soltanto in fase di *onboarding*, ma anche per l'acquisizione di nuove competenze in ottica di *upskilling* dei propri dipendenti e collaboratori.

Questo però, inevitabilmente, si scontra con la costante **scarsità di tempo** a disposizione: recenti ricerche dimostrano che ogni dipendente ha solo 5 minuti al giorno per la propria formazione aziendale.

emathe, start-up innovativa nell'ambito della progettazione e dello sviluppo di ambienti di Digital Learning, affianca le aziende di ogni settore nella realizzazione di una Academy formativa personalizzata: uno spazio informativo ed esperienziale aggiornato, riusabile ed espandibile nel tempo.

Ogni **Academy** è costruita su misura in base alle esigenze del singolo cliente, integrando elementi interattivi e coinvolgenti in ottica gamification e offrendo dei criteri di valutazione dell'apprendimento oggettivi e facilmente misurabili.

emathe offre i seguenti servizi:

- Analisi e progettazione didattica in affiancamento al Subject Matter Expert aziendale
- Configurazione e personalizzazione di una piattaforma LMS (Learning Management System) cross-platform e cross-device
- Sviluppo di Oggetti Formativi Multimediali riusabili, interoperabili e accessibili
- Misurazione dell'apprendimento e monitoraggio in tempo reale

emathe
e-learning solutions for your business

Via Nazionale 20 D, Int. 3/4
33042 Buttrio (UD)
Tel. (+39) 0432 1840617
e-mail: **info@emathe.it**

www.emathe.it

di Serena Fantini

Industria 4.0: crescono il business e la sostenibilità

Nella transizione verso Industria 4.0 le imprese mettono in discussione i processi organizzativi e il proprio modello di business adottando una visione d'insieme e una prospettiva di lungo periodo. Una riflessione che le conduce, indipendentemente dalla dimensione, ad una valutazione anche dell'impatto in termini di sostenibilità economica, ambientale e sociale determinato dalle nuove strategie. La digitalizzazione prevista dal nuovo paradigma Industria 4.0, infatti, combina i processi e la produzione fisica con la tecnologia rendendo possibili strategie di sviluppo sostenibili, favorendo la creazione di economie circolari (ovvero il modello economico e produttivo "Produrre-utilizzare-riciclare-riprodurre-riutilizzare"). Il ruolo delle tecnologie abilitanti che caratterizzano l'Industria 4.0 verso la sostenibilità è stato confermato da uno studio di Boston Consulting Group che ha evidenziato come queste consentono alle imprese di ottimizzare l'uso delle risorse, ridurre gli sprechi e semplificare i processi. I principali abilitatori delle economie circolari sono considerati Internet of Things, Big Data Analytics, Manifattura Additiva, soprattutto se combinata con l'Intelligenza Artificiale. "La transizione verso l'Economia Circolare passa attraverso l'innovazione resa possibile dall'Industria 4.0 - afferma Daniele Cozzi, Presidente di Friuli Innovazione -. La Manifattura Additiva, ad esempio, può essere considerata una delle più efficaci tecnologie in grado di incentivare l'Economia Circolare grazie al supporto che offre in termini di gestione del ciclo di vita dei prodotti, dei processi di riciclo e della digitalizzazione della produzione. Per realizzare una transizione verso Industria 4.0 è importante che le imprese abbiano bene in mente che prima di investire in tecnologia è prioritario ripensare la propria strategia ed il proprio modello di business. Per questo stiamo rafforzando le opportunità di supporto e accompagnamento che offriamo alle imprese per innovare i propri modelli di business".

Percorsi di accompagnamento per le imprese del Friuli Venezia-Giulia

È quanto mai prioritario per le imprese della nostra regione innovare il proprio modello di business per tenere il passo ed essere competitive nei mercati nazionali ed internazionali. Durante la pandemia da Covid-19, nonostante la crisi economica, il 63% delle imprese manifatturiere italiane prese in esame da una ricerca di Deloitte ha dichiarato di non aver interrotto i progetti di produzione intelligente e di essere impegnata nella loro accelerazione.

Le imprese regionali possono attualmente ricevere supporto per intraprendere un percorso di trasformazione digitale e transizione verso l'industria 4.0 sia nell'ambito del progetto regionale Sistema dell'Innovazione FVG 2021-2022 (LR 27/2014) che nell'ambito della Open Call per PMI del progetto europeo BOOST4BSO. Per maggiori informazioni www.friulinnovazione.it.

Osteria alle Volte di Udine

gusti sublimi nel salotto buono della città

La storia dell'Osteria alle Volte inizia nel 1954 a Cividale del Friuli dove Claudio Trinco, il titolare, è nato. Nel 1958 la famiglia si trasferisce a San Donà di Piave dove ha sempre lavorato gestendo locali pubblici (tabacchi, bar). Quindi, in effetti, Claudio fin da piccolo cresce dietro il bancone di locali del settore ristorazione. Nel 1980, rientrata in Udine e prima di approdare all'Osteria alle Volte la famiglia gestisce a conduzione familiare altri locali.

Claudio Trinco rileva una gestione che aveva appena aperto, che però non era stata in grado di continuare, l'Osteria alle Volte. Il proprietario dell'edificio aveva intuito il valore storico del palazzo meritevole di essere recuperato e a sua volta un aspetto che avrebbe costituito un valido valore aggiunto per l'azienda che avrebbe ospitato. Certo è stato necessario svolgere dei lavori di ristrutturazione importanti.

Una curiosità: dove ora è stata realizzata la sala ristorante, un tempo vi era la cantina o meglio un magazzino-deposito. Addirittura, durante le due ultime guerre del 1915 e del 1939, servì anche quale rifugio per i cittadini mentre erano in corso i bombardamenti sulla città. L'entrata principale dell'osteria è al n°6 di via Mercerie, la quale collega via Mercatovecchio con la più bella piazza di Udine, quella anticamente detta delle Erbe o San Giacomo. L'osteria ha la prerogativa di offrire assieme all'immancabile tajut anche numerosi stuzzichini che ben si accompagnano alla vasta scelta di vini friulani e non.

Al ristorante si accede dal n° 4 di via Mercatovecchio attraverso un breve corridoio che si apre su una tanto minuscola quanto accogliente corte dove è stato ricavato un angolo dedicato a cocktail bar. Dalla corte si accede poi sia al ristorante che si trova in un ambiente molto suggestivo, fatto di volte a vela sostenute da colonne in pietra, che alla terrazza esterna di via Mercatovecchio dedicata a ristorazione o eventi. La Lady Chef in cucina, Dhurata Elbi, vanta una lunga esperienza culinaria provenendo da una famiglia di cuochi stellati.

Osteria alle Volte

Via Mercatovecchio n° 4 Udine • 0432 502800 • www.osteriallevolte.it

Europa e PMI: scenari e soluzioni a supporto della ripresa

Massimiliano Zamò

Proseguono gli approfondimenti congiunti sui temi economici di grande attualità da parte della Piccola Industria di Confindustria Udine e Confindustria Alto Adriatico. Dopo l'incontro sul reshoring-offshoring organizzato a maggio dalla segreteria della Piccola udinese, è stata la volta di Gorizia-Pordenone-Trieste promuovere, lunedì 14 giugno, un webinar su "Europa e Pmi. Scenari e soluzioni a supporto della ripresa". A fare gli onori di casa è stato Gianluca Pinna, delegato Piccola Industria di Confindustria Friuli Venezia-Giulia, che ha evidenziato "come quella legata al Recovery Plan sia la grande, forse ultima, opportunità che abbiamo per cambiare l'Italia. Concordo, dunque, appieno con il presidente Draghi quando afferma che qui sono in gioco la reputazione e la credibilità del nostro Paese". Sono seguiti quindi gli interventi di: Massimo Rodà, del Centro Studi di Confindustria, che ha illustrato gli scenari per la ripresa; Diego Mingarelli, vicepresidente della Piccola Industria per l'Europa, che ha presentato le proposte della sua associazione per sostenere la competitività delle PMI; Maria Pia Vigliarolo del Colombo, della Commissione Europa - Direzione Generale Imprese e Industrie PMI, che ha relazionato sulla SME Strategy e sulle politiche dell'Unione Europea a favore delle PMI, mentre le conclusioni sono state tratte da Carlo Robiglio, presidente della Piccola Industria di Confindustria, che ha rimarcato l'importanza delle risorse europee e la necessità di realizzare in tempi rapidi le riforme richieste: "Per le Pmi - ha poi aggiunto - servono formazione del personale, trasformazione digitale e sostenibilità. Bisogna poi fare sistema e rappresentanza". Al webinar ha partecipato pure Massimiliano Zamò, delegato piccola Industria di Confindustria Udine, che, nei suoi saluti di apertura, ha ricordato come l'Europa abbia previsto tutta una serie di iniziative a supporto della ripresa, non temporanea ma strutturale, dei vari Stati. "Diventa di fondamentale importanza – ha aggiunto al riguardo Zamò – l'attività di lobby a livello europeo per cogliere appieno tutte le opportunità e per costruire strumenti adeguati e coerenti con l'esigenza della colonna portante del tessuto imprenditoriale italiano, ovvero le pmi. Le nostre imprese - ha concluso il vicepresidente di Confindustria Udine, Zamò - affrontano ogni giorno sfide. Ora ci aspettano mesi difficili e importanti. Ma questo è il momento di cogliere le sfide. Le nostre imprese sono la risorsa fondamentale per la ripartenza del Paese. Per noi ogni 'impresa' è possibile, e ci crediamo".

DA RICORDARE

di Gianluca Pistrin, Responsabile Ufficio Studi di Confindustria Udine

L'anno scorso il PIL italiano ha registrato il calo più pesante dalla Seconda guerra mondiale.

La risposta dell'Europa alla crisi pandemica è stata incisiva: il 23 marzo dello scorso anno il Consiglio della UE ha valutato che fossero soddisfatte le condizioni per l'attivazione della clausola di salvaguardia generale del Patto di stabilità e crescita, per la prima volta dalla sua introduzione nel 2011. Le istituzioni europee hanno inoltre ampliato la flessibilità nell'utilizzo dei fondi di coesione europei e hanno temporaneamente allentato le restrizioni sugli aiuti di Stato. Lo scorso autunno l'attivazione della clausola di salvaguardia generale è stata confermata anche per l'anno corrente. L'accordo dello scorso luglio sul programma Next Generation EU per il finanziamento comune dei piani dei singoli paesi a sostegno della ripresa ha rappresento un'innovazione di rilevanza storica. La novità più rilevante è che l'intera somma di 750 miliardi euro verrà raccolta sui mercati con l'emissione di debito comune, garantito in solido da tutti i paesi della Ue. L'Italia ha avuto accesso ad una quota che equivale al 28% dell'intero importo. È un programma di portata e ambizione inedite, che prevede investimenti e riforme per accelerare la transizione ecologica e digitale, migliorare la formazione dei lavoratori e conseguire una maggiore equità di genere, territoriale e generazionale. Per le nostre PMI e per l'Italia il NGEU rappresenta un'opportunità imperdibile di sviluppo, investimenti e riforme. L'Italia deve modernizzare la sua pubblica amministrazione, rafforzare il suo sistema produttivo e intensificare gli sforzi nel contrasto alla povertà, all'esclusione sociale e alle disuguaglianze. Il NGEU può essere l'occasione per riprendere un percorso di crescita economica sostenibile e duraturo rimuovendo gli ostacoli che hanno bloccato la crescita italiana negli ultimi decenni. Il Piano comprende un ambizioso progetto di riforme. Il governo intende attuare quattro importanti riforme di contesto – pubblica amministrazione, giustizia, semplificazione della legislazione e promozione della concorrenza. Inoltre, sono previste iniziative di modernizzazione del mercato del lavoro e di rafforzamento della concorrenza nel mercato dei prodotti e dei servizi. È prevista infine una riforma fiscale, che affronti anche il tema delle imposte e dei sussidi ambientali. Il governo stima che gli investimenti previsti nel piano avranno un impatto significativo sulle principali variabili macroeconomiche e sugli indicatori di inclusione, equità e sviluppo sostenibile. Occorre quindi trasformare il rimbalzo congiunturale atteso dopo il crollo del Pil dello scorso anno in crescita strutturale, sostenuta da quella che nei giorni scorsi il Governatore della Banca d'Italia Visco aveva definito la "formidabile sfida" del Recovery Plan.

Inaugurato il nuovo hub vaccinale di Confindustria

Il taglio del nastro dell'hub vaccinale di Confindustria a Roma

Martedì 1° giugno, la sede di Confindustria nazionale di Viale dell'Astronomia a Roma ha tenuto a battesimo l'inaugurazione dell'Hub vaccinale, allestito presso l'Auditorium della Tecnica di Confindustria e gestito dalla Regione Lazio. Sono intervenuti, tra gli altri, il Presidente di Confindustria, Carlo Bonomi, il Ministro della Salute, Roberto Speranza, il Commissario all'emergenza, Francesco Paolo Figliuolo, e l'Assessore alla Sanità della Regione Lazio, Alessio D'Amato.

Per il Presidente di Confindustria, Carlo Bonomi "questo hub è il simbolo con il quale vogliamo testimoniare l'impegno di tutte le imprese italiane a supporto del Paese, a fianco delle Istituzioni. Dobbiamo continuare ad accelerare e a non abbassare la guardia. Il Paese non è ancora uscito dalla crisi pandemica, i prossimi mesi saranno determinanti e dobbiamo ancora impegnarci tutti a fondo".

"Oggi siamo in una fase diversa - ha aggiunto il Ministro Speranza -. Sono molto cauto, ma con i piedi per terra possiamo dare un messaggio di ragionata fiducia. Ancora il virus circola, dobbiamo stare attenti, prendere ancora precauzioni, accelerare la campagna di vaccinazione, ma tocchiamo con mano una fase diversa: i numeri, soprattutto in termini di vaccinazioni, ci consentono di poter davvero programmare i prossimi mesi con maggiore fiducia".

Dal canto suo, il Commissario Figliuolo ha ricordato come "la distribuzione di 3,5 milioni dosi di Pfizer che ci darà modo di partire a giugno", mese in cui, ha assicurato il Commissario, "daremo la spallata".

Sold-out per quello di Udine

La campagna vaccinale presso l'hub vaccinale regionale Dacia Arena promosso da Confindustria Udine ha avuto un'ottima adesione, tanto che le dosi messe a disposizione dalla Regione Friuli Venezia Giulia sono già state tutte prenotate dai collaboratori delle aziende associate con il risultato che non c'erano più posti disponibili per le date del 3 e 4 giugno.

IMPRESA IN AZIONE: la parola agli studenti

Con le finali nazionali, tenutesi giovedì 3 giugno, è andata in archivio l'edizione 2020-21 di Impresa in Azione, il programma di educazione imprenditoriale nell'ambito delle attività dell'ex alternanza scuola-lavoro, riconosciute dal Ministero e promosso da Junior Achievement, la più vasta organizzazione internazionale no profit che prepara i giovani all'imprenditorialità e al loro futuro lavorativo. Il programma consiste nella formulazione delle attività di una start up.

Alle finali nazionali hanno partecipato e ben impressionato anche due team friulani: Smokelock, progetto d'impresa realizzato dalla classe 4 Lsa C dell'Istituto Malignani di Udine (dream coach: Davide Boeri) con l'obiettivo di ridurre il consumo e la dipendenza da sigarette e nicotina, e LockBox, ideato dalla classe 4 D RIM dell'Istituto Zanon di Udine (dream coach: Alessandro Del Zotto), un dispositivo intelligente da installare negli ombrelloni per custodire i propri oggetti personali in modo sicuro e innovativo.

Competizione a parte, è stato interessante tastare con mano il gradimento degli studenti che hanno preso parte alla gara nelle selezioni regionali. Ecco, in ordine sparso e anonimo, alcune delle loro riflessioni.

"Il progetto ci ha aiutati a sviluppare capacità organizzative e a renderci più responsabili. Gli incontri con il dream coach ci hanno permesso di confrontarci con una realtà d'impresa concreta. Nonostante l'idea iniziale del progetto ci abbia coinvolti, riteniamo che lo sviluppo sia stato dispersivo, ovvero poco chiaro nelle richieste. Inoltre, abbiamo trovato impegnativo conciliare le attività scolastiche con il progetto, il quale è durato fino al periodo delle ultime valutazioni. Ci sarebbe piaciuto partecipare a tutte le presentazioni dei prodotti alla fiera del 25 maggio".

"L'esperienza è stata per tutti noi molto utile, ci ha insegnato a lavorare in squadra e a collaborare. Abbiamo avuto la possibilità di ampliare le nostre conoscenze nel mondo imprenditoriale, in particolare sull'e-commerce, a un livello non più solo teorico, ma anche pratico. Ci siamo resi conto di quanto lavoro ci sia dietro ogni piccola mossa fatta dalle imprese, partendo dall'analisi di mercato fino ad arrivare alla commercializzazione".

"In questo percorso abbiamo imparato molte cose, prima fra tutte l'importanza della comunicazione, ma non solo, anche la necessità di svolgere ognuno le proprie mansioni nei tempi e modi prestabiliti.

Le difficoltà da noi riscontrate sono state parecchie, anche in considerazione del fatto che questo progetto, fin dall'inizio, non ci ha veramente coinvolto ed entusiasmato, ma grazie anche all'appoggio della nostra insegnante e del nostro dream coach, tutti questi ostacoli sono stati superati. Ciò che questa esperienza ci lascia è la consapevolezza che l'attività di impresa richiede molta fatica, molta determinazione e molto tempo da dedicarle e forse, secondo noi, tutto questo non si concilia sempre con l'impegno che la scuola richiede ai propri allievi".

"Nel corso di quest'anno scolastico abbiamo affrontato un percorso che ci ha impegnati per molto tempo e nei vari aspetti di un'impresa. Abbiamo sviluppato molte e diverse capacità in base all'attività che ciascuno svolgeva e al ruolo che aveva nella mini-impresa che abbiamo creato.

L'attività ci ha insegnato a rispettare le scadenze e ad assumerci delle responsabilità personalmente e per l'intero team, oltre che a gestire molte situazioni e a portare a termine compiti di diverso livello di complessità a volte come singoli a volte come gruppo.

Grazie a questa esperienza siamo riusciti tutti a collaborare insieme lavorando come un vero e proprio team. Il dream coach ci è sempre stato di aiuto fornendoci spunti utili ed aiutandoci nei momenti di maggiore difficoltà. Pensiamo che questa attività ci abbia dato un bagaglio di esperienze significativo e che potremo mettere a frutto nel nostro futuro".

"Il progetto di Impresa in Azione ha costituito un'esperienza unica e molto importante all'interno del nostro percorso di studi: ci ha avvicinati nel concreto al mondo imprenditoriale e ci ha permesso di identificare i bisogni della comunità per trasformarli poi in opportunità per un'impresa.

È stata anche l'occasione per mettere in evidenza l'intraprendenza, la creatività e lo spirito di innovazione presenti in noi. Ci ha aiutati a migliorare le nostre capacità di lavoro all'interno di un team e di ascolto delle opinioni altrui. Spesso lavorando in gruppo emergono idee differenti e il bisogno di trovare un compromesso ci ha spinti ad affinare le nostre capacità di negoziazione.

Questa esperienza ha rafforzato le relazioni all'interno del gruppo classe, ha reso ciascuno maggiormente consapevole delle responsabilità collegate ai vari ruoli svolti all'interno dell'impresa e ci ha fatto riflettere sul nostro futuro personale e professionale".

"Abbiamo ideato una piattaforma digitale innovativa che nasce con lo scopo di aiutare gli studenti a superare la grave situazione che si è venuta a creare con la pandemia, grazie ad un supporto costante e al corretto coordinamento tra studenti, insegnanti e scuole, con il supporto della tecnologia. L'idea tra i ragazzi è nata quasi spontaneamente considerando le difficoltà che tutti stanno in questi mesi incontrando con la DAD".

"Il progetto è stato altamente formativo e coinvolgente. Ha permesso agli studenti di mettere in luce le loro capacità e attitudini, di confrontarsi ed attivarsi con "sana" competizione soprattutto durante la fase finale.

Non nego le difficoltà legate alle riunioni a distanza che hanno valorizzato il lavoro degli alunni più espansivi ed estroversi, mentre quelli più timidi facevano più fatica ad intervenire.

La fase iniziale non è stata facile ma, una volta individuata l'idea, ognuno ha apportato impegno e dedizione imparando a rispettare i tempi e i ruoli e a superare con determinazione le difficoltà che si presentavano nel loro cammino imprenditoriale.

La fatica e l'impegno sono stati premiati con una menzione e, pur rimanendo l'amaro di non aver raggiunto la finale nazionale, i ragazzi porteranno con loro un bellissimo ricordo".

"Abbiamo sviluppato e potenziato anche importanti competenze trasversali, quali lavorare in gruppo, anche se forse a volte serviva un maggiore coinvolgimento di tutte, avere pazienza, sapersi rapportare con professionisti e imprenditori in maniera diplomatica, facendo comunque valere le nostre idee.

Abbiamo rilevato anche alcune difficoltà e criticità: sarebbe stato necessario maggior tempo per portare a termine i lavori, sarebbe stato meglio lavorare, almeno nell'ultimo periodo, fuori dal contesto scolastico, che ci ha viste impegnate nelle verifiche, interrogazioni e recuperi, abbiamo sentito la difficoltà di gestione di un'impresa che non aveva rilevanza giuridica, sia nella fatturazione che nei pagamenti/incassi.

La soddisfazione di vedere riconosciuto il nostro lavoro e l'utilità della nostra idea, sia a livello regionale che a livello nazionale è stata totale".

"Nella realizzazione di questo progetto scolastico abbiamo acquisito numerose competenze. Grazie a questa esperienza, la classe ha potuto seguire un percorso di crescita e di interazione, utile e costruttivo, insieme al tutor scolastico e al tutor aziendale. Inoltre, abbiamo appreso numerose competenze comunicative, di collaborazione e il rispetto degli impegni e delle scadenze prestabilite; in particolare abbiamo imparato a svolgere le nostre mansioni con diligenza, professionalità e assumendoci le nostre responsabilità; infine, questo progetto è stato utile per avere un'idea del mondo del lavoro, di come approcciarsi ad esso e di cosa ci aspetta al di fuori del contesto scolastico. Tuttavia, dobbiamo sottolineare anche che il progetto si è svolto in un periodo difficile da un punto di vista relazionale e comunicativo a causa degli incontri a distanza. Inoltre, si è aggiunto a tutte le altre attività scolastiche ordinarie e ciò ha inciso negativamente a volte sulla nostra motivazione e sulla determinazione a proseguire fino alla fine".

"Grazie al percorso di Impresa in Azione abbiamo potuto apprendere numerose conoscenze trasversali al nostro percorso di studi: collaborare in un team, essere flessibili, adattarsi a diverse metodologie di comunicazione ed imparare a rapportarci con le realtà aziendali del territorio. La struttura imprenditoriale del progetto ha reso possibile un percorso di PCTO alternativo, che ci permettesse di mettere in pratica le nostre conoscenze teoriche e di impararne di nuove, nonostante le difficoltà della pandemia".

"L'attività proposta da Junior Achievement 'Impresa in azione' è stata davvero molto formante: ci ha permesso di migliorare molte soft skills che sono richieste poi in ambito lavorativo; ci ha fornito la possibilità di mettere in pratica molte nozioni apprese quotidianamente a scuola, in ambito sia economico sia giuridico; ha rappresentato una sfida e un continuo mettersi in gioco. Le difficoltà e i problemi che ci sono stati hanno fatto in modo che si riuscisse sempre a cercare una soluzione alternativa, allenando quindi la mente e il pensiero, e che ci si mettesse in discussione, lavorando sulla propria persona.

Abbiamo capito come sia fondamentale la precisione, la resilienza e l'essere determinati per ottenere grandi risultati. Anche il lavoro in gruppo si è rivelata una componente molto importante e abbiamo capito come magari sostenere il successo di un tuo compagno non rovinerà mai il tuo, ma anzi sarà poi molto d'aiuto per migliorarsi. Riteniamo in definitiva che il progetto sia stato utile per formare nuovi imprenditori e far capire quanto sia difficile fondare e gestire un'azienda: tutte lezioni che sui banchi di scuola non vengono insegnate".

"Che cosa abbiamo imparato: gestire meglio il tempo, organizzare il lavoro, lavorare in gruppo, ascoltare gli altri, prendere decisioni e superare le difficoltà insieme. Dal punto di vista professionale: utilizzare un CMS, i servizi di hosting, la GDPR compliance di un sito web, il marketing funnel e la lead generation.

Proposte di miglioramento: se l'attività deve essere svolta dall'intera classe, proponiamo che le ore previste si possano svolgere anche in orario curricolare. Quest'anno è stato faticoso svolgere le 60-80 ore di Impresa in Azione perché si sono aggiunte alle nostre lezioni curricolari, al tempo per lo studio domestico e alle altre attività extracurriculari (ad es. le certificazioni linguistiche)".

"Il progetto Impresa in Azione si è concluso dopo sette mesi di lavoro. È stato un percorso lungo: abbiamo imparato in prima persona a gestire un'impresa, cosa che inizialmente non sembrava così insidiosa. Col passare del tempo abbiamo potuto attivarci affinché la nostra idea diventasse concreta e, una volta giunti al termine è stato molto gratificante vedere il nostro prodotto realizzarsi.

Il progetto ci ha sicuramente arricchito molto, ci ha insegnato ad avere un maggior controllo e organizzazione del lavoro da svolgere, così come ci ha insegnato ad ascoltare e trovare un punto di incontro con i compagni, anche nei momenti in cui ci trovavamo in disaccordo.

Per questo motivo attraverso questo progetto il nostro piccolo gruppo si è unito sempre di più.

Avere certe responsabilità ci ha inoltre resi più autonomi e sicuri, in quanto abbiamo dovuto prendere certe decisioni e gestire certe situazioni in autonomia".

JA Italia
A Member of JA Worldwide

Formazione

I corsi di luglio 2021

Acquisti

6 e 7 luglio	Strumenti operativi per il buyer

Credito e Finanza

1 e 2 luglio	Corso Executive in Finanza d'Impresa - Gestire il debito: la gestione della tesoreria e il rapporto con gli istituti di credito

Economica

7 e 8 luglio	Da Contabile a Controller: verso un ruolo di controllore della gestione aziendale

Produzione

15, 16, 22 e 23 luglio	L'analisi dei costi di produzione

Qualità

8 e 9 luglio	La ISO 9001:2015 partendo dalle informazioni documentate

Sicurezza

5 e 6 luglio	Addetti al primo soccorso in azienda (Aziende gruppo B e C del D.M. 388/2003)
6 luglio	Addetti al primo soccorso Aggiornamento (Aziende Gruppo B e C del D.M. 388 del 2003)
6 luglio	Coordinamento per la sicurezza in cantiere: che cosa non fare
14, 15, 21 e 22 luglio	Sicurezza sul Lavoro - Formazione per Dirigenti

Vendite

12 e 14 luglio	La gestione del reclamo
13 e 20 luglio	Vendere all'acquirente B2B

PERFORMANCE LAB

Impresa 4.0

22 e 23 luglio	Big Data e soluzioni Cloud - Rispondere efficacemente a volumi di dati in costante crescita e alla maggior complessità progettuale
6 e 7 luglio	La programmazione della produzione nella Factory 4.0: ottimizzare le supply chain del futuro
15 e 16 luglio	Machine Learning e Intelligenza Artificiale: aspetti tecnici e casi applicativi

Tutti i corsi sono finanziabili attraverso Fondimpresa e le pratiche sono seguite direttamente dal Servizio Formazione di Confindustria Udine

I corsi sono aperti anche ad aziende non associate, per approfondimenti consultate il sito: www.confindustria.ud.it nella sezione "formazione"

CORSO DEL MESE

13_15_19 e 21 luglio

AMMINISTRAZIONE DEL PERSONALE

Contenuti

La costituzione del rapporto di lavoro
La contrattazione collettiva: la contrattazione "leader" e quella "pirata".
La scelta del giusto contratto collettivo da applicare.
Le tipologie di rapporto di lavoro: subordinato, autonomo, parasubordinato;
a tempo indeterminato, determinato, somministrato, apprendistato, intermittente, part-time.
La corretta attribuzione delle mansioni, demansionamento e sovra-mansionamento.
Il collocamento ordinario e obbligatorio.
Procedure per l'assunzione.
Il contratto individuale di lavoro
Lettera di assunzione: clausole principali.
L'orario di lavoro e la sua gestione.
Gli elementi e i componenti della retribuzione: paga base, contingenza, superminimo, ad personam, straordinario, notturno, supplementare, malattia e infortunio, maternità e congedi parentali, assegno al nucleo, permessi e ferie, congedi straordinari, altre assenze retribuite.
Le somme alla cessazione del rapporto di lavoro: Tfr e indennità equipollenti.
Il Libro Unico del Lavoro.
Imposizione fiscale e reddito da lavoro dipendente
Reddito da lavoro dipendente e assimila.
La determinazione del reddito.
Fringe benefit.
Il regime delle trasferte e dei rimborsi spese.
Il premio di risultato.
Welfare contrattuale e aziendale.
La tassazione del Tfr e delle altre indennità.
La Certificazione Unica e il Modello 770.
Obblighi contributivi e costo del personale
L'inquadramento previdenziale.
L'obbligazione contributiva.
Le agevolazioni contributive: principi generali e tipologie di agevolazioni .
La denuncia mensile Uniemens.
La determinazione del costo del personale: dal netto a pagare al costo aziendale.

www.confindustria.ud.it

di Davide Boeri, referente di Confindustria Udine per Udine Design Week

Il bilancio di UDINE DESIGN WEEK

In primo piano Davide Boeri. Nella foto anche la presidente di Mu.De.Fri, Anna Lombardi, e il sindaco di Udine, Pietro Fontanini

L'edizione 2021 di Udine Design Week verrà ricordata per la sua carica innovativa e la forte connotazione digitale.

Le limitazioni imposte dalla pandemia, in questo caso, hanno rappresentato un trampolino dal quale lanciarsi per costruire iniziative sperimentali ritagliate intorno alle tecnologie del momento che ci hanno permesso di colmare la distanza fisica.

Nel periodo particolare che abbiamo vissuto ci è sembrato ancora più importante manifestare il nostro sostegno alle attività produttive e commerciali rinnovando l'impegno a portare a termine una nuova edizione di Udine Design Week. E abbiamo avuto ragione!

Intorno ad un filone tematico ben definito e comune ad ogni singola iniziativa di quest'anno, è stato realizzato per l'occasione un padiglione espositivo virtuale allestito per la mostra Totem e che ora resterà disponibile per ospitare nuove esposizioni. In città sono state create magie con la realtà aumentata, inquadrando i qr-code presenti nei luoghi simbolo del centro pedonale attraverso il proprio smartphone è stato possibile vedere e girare intorno alle opere create dai giovani professionisti che nella precedente edizione avevano dato il loro meglio durante il Windows Shopping Contest.

Anche quest'anno si è tenuto il Windows Shopping Contest, in crescita rispetto all'anno scorso per presenze e partecipazione avendo la peculiarità di creare contatto e inseminazione creativa tra diverse categorie di persone: imprenditori manifatturieri, architetti e designer, commercianti. Per alcuni giorni le vetrine dei negozi sono diventate le teche di un museo sempre aperto e hanno raccontato le tante sfaccettature del design con l'obiettivo di far conoscere la qualità e la creatività della nostra manifattura valorizzata dalla progettazione audace dei giovani professionisti del design. Il livello delle opere realizzate è stato altissimo a dimostrazione del vantaggio tangibile fornito dalla collaborazione tra persone che generalmente operano in contesti diversi fra loro.

Il "fare sistema" ha rappresentato uno scenario trainante per questa edizione.

Si è, quindi, dato grande spazio alla collaborazione con le scuole organizzando convegni on line e soprattutto progetti concreti come la realizzazione inedita del catalogo dell'evento e i box intagliati al laser distribuiti come premi dei due concorsi. I progetti che sono stati realizzati con ognuno degli istituti scolastici coinvolti hanno costituito un efficace elemento motivazionale per gli studenti e i docenti.

In questa edizione è stata presentata in anteprima la Italian Design Weeks Network, la rete delle Design Week italiane: Udine insieme a Venezia, Firenze, Palermo, Ancona, Varese e al Basilicata design unite per ottenere visibilità e affermare un format internazionale in grado di attrarre l'attenzione sul made in Italy partendo dalla convinzione che nel nostro Paese è vitale fare comunità, dare consapevolezza, riconoscere la creatività.

UDW in numeri

24 giovani architetti
21 negozi
15 aziende
3 convegni
2 concorsi
1 mostra virtuale
80.139 contatti social

Il Tema
SEMPLICITÀ COMPLESSE

Due parole che sintetizzano la sensazione diffusa di "semplificarsi la vita" in tempo di pandemia. Semplificare non significa minimizzare ma rendere semplice la complessità con particolare attenzione all'idea di sostenibilità, multifunzionalità, sintesi.

di Sabrina Tonutti,
curatrice della ricerca per la Vetrina
dell'Ingegno

Una vetrina per edilizia e industria, la missione dell'Associazione Taverna

L'ingegnere Piero Petrucco,
Presidente dell'Associazione Culturale Archimede e Domenico Taverna

Torre di Santa Maria in fase di ristrutturazione e, al suo interno, la Vetrina dell'ingegno in corso di realizzazione: in questa puntata della nostra rubrica diamo uno sguardo ai dietro le quinte, alla ricerca delle motivazioni e dello spirito che animano questo progetto che, come primo anno, porterà sotto i riflettori i settori dell'edilizia e dei materiali da costruzione.

Ci rivolgiamo al promotore della Vetrina, l'ingegner Piero Petrucco, imprenditore, Amministratore Delegato della ICOP, nel suo ruolo in questa sede di Presidente dell'Associazione Culturale Archimede e Domenico Taverna, nonché animatore da un decennio a questa parte del progetto Cantîrs, Museo del Patrimonio Edile. Partiamo appunto da qui...

Cantîrs è stato un progetto che ha puntato al recupero del patrimonio di saperi dell'edilizia nelle sue sfaccettature, con particolare attenzione alla dimensione sociale di questa attività produttiva. È stato significativo concentrarci sull'edilizia, perché in questo settore più che in altri è evidente la difficoltà a far emergere e comunicare in modo efficace il capitale culturale che gli è proprio. Senza contare la nostra tendenza a descrivere il nostro operato con toni modesti e talvolta anche riduttivi.

Ora questo patrimonio confluisce nella Vetrina dell'ingegno. Con quali variazioni?

Innanzitutto, vediamo con che continuità. L'Associazione Culturale Archimede e Domenico Taverna, depositaria del progetto Cantîrs, è partita dal risultato positivo raggiunto con questo progetto per proporre un'iniziativa dal più ampio respiro, ma collegata al primo. L'Associazione ha promosso e sostenuto una ulteriore attività di ricerca sull'edilizia, i cui contenuti costituiranno il primo nucleo espositivo della Vetrina dell'ingegno. Si compie così il primo passo in direzione di un'evoluzione di Cantîrs verso una prospettiva di interesse che dall'edilizia si apre agli altri settori, per comprendere in questo approccio di documentazione e valorizzazione l'intero bagaglio di "ingegno" dell'industria friulana, cioè tutti i settori merceologici, a uno a uno. In secondo luogo, con la Vetrina trova espressione uno dei punti fondamentali della missione di documentazione dell'Associazione Taverna, nella fattispecie "promuovere e valorizzare la cultura industriale, in relazione alla sua storia, alle sue dinamiche e ai risultati delle specifiche attività, dal livello locale a prospettive di comparazione internazionale". Ciò attraverso il recupero e la restituzione dei contenuti culturali, unitamente alla valorizzazione delle imprese: le loro storie, il loro bagaglio di esperienze e conoscenze, i loro prodotti e servizi che, tutti, in uno sguardo d'insieme, contribuiscono a rendere il nostro territorio quale è.

In estrema sintesi, qual è la motivazione che ha guidato e guida il progetto della Vetrina?

R: Si tratta certo di un'operazione culturale, nata dalle constatazioni di cui sopra, soprattutto dalla volontà dell'Associazione Taverna di dare al patrimonio culturale della nostra industria la giusta valorizzazione e un palcoscenico adeguato. A ciò si unisce una esplicita intenzione educativa: vogliamo far conoscere cosa fanno le aziende e avvicinare i giovani a questo mondo che, diversamente, può risultare un po' distante, lontano dagli orizzonti di ispirazione dei giovani. Infine, riteniamo che la Vetrina rappresenti un modo tanto moderno quanto efficace di far leva sulla cultura - una cultura vera, filologicamente corretta - per promuovere la vita delle aziende: i loro valori, i loro prodotti, le persone con la loro attività e il loro ingegno.

Da qui l'appello alle aziende a partecipare:
ALLA VETRINA DELL'INGEGNO LE PORTE SONO APERTE.

Costruzione di Torviscosa da parte dell'impresa Rizzani, anno 1938

Arriva a Palazzo Caiselli il Tiepolo in digitale

Dettaglio della riproduzione del dipinto "La Virtù e la Nobiltà che scacciano l'Ignoranza" del Tiepolo

Grazie alle più avanzate tecniche digitali, sul soffitto del salone d'onore di Palazzo Caiselli, sede del Dipartimento di Studi umanistici e del patrimonio culturale (Dium) dell'Università di Udine, torna il capolavoro di Giambattista Tiepolo: la fedele riproduzione de "La Virtù e la Nobiltà che scacciano l'Ignoranza" è stata realizzata e collocata nel punto esatto in cui si trovava l'originale, oggi conservato ai Civici Musei di Udine. Il vuoto sul soffitto è stato colmato grazie a un lavoro che ha coinvolto numerosi operatori, ognuno specializzato in un ambito specifico, con il coordinamento scientifico e operativo di Linda Borean e Vittorio Foramitti, del Dium.

Portato a termine con successo anche grazie alla preziosa collaborazione dei Musei Civici di Udine, si tratta di un intervento che si colloca nel solco di analoghe esperienze di digitalizzazione di opere d'arte di formato monumentale, dei quali uno dei primi e più noti esempi sono le "Nozze di Cana" di Paolo Veronese per il refettorio benedettino del complesso architettonico progettato da Andrea Palladio sull'Isola di San Giorgio Maggiore a Venezia.

"Si tratta di un intervento di grande importanza per diversi motivi - ha evidenziato il rettore Roberto Pinton -. Da un lato, rende possibile la fruizione di un'opera magistrale del Tiepolo, seppure in copia, nel suo luogo d'origine; dall'altro, dimostra come la tecnologia e l'innovazione applicata ai beni culturali, offrano possibilità di valorizzazione dei beni artistici in passato inimmaginabili, ampliando in questo modo anche le competenze e le opportunità per i laureati nelle discipline umanistiche".

"Collocare la copia del Tiepolo nel suo luogo d'origine ha un doppio significato - sottolinea Andrea Zannini, direttore del Dium -. Culturale, nel senso di un'operazione rispettosa della storia del dipinto, e didattico, perché studiare in una sede, Palazzo Caiselli, bella in senso artistico e architettonico è un valore in sé".

L'INTERVENTO

Il dipinto del Tiepolo era collocato sul soffitto del salone oggi denominato "del Tiepolo" all'interno di una cornice di forma complessa ed asimmetrica realizzata in stucco a marmorino. La prima operazione necessaria è stata il rilievo geometrico del soffitto con l'utilizzo del laser scanner da parte di Domenico Visintini, del Dipartimento Politecnico di Ingegneria e Architettura dell'ateneo friulano, in modo da individuare esattamente la forma e lo spessore della cornice. Sulla base del rilievo e attraverso il confronto con l'originale, è stato disegnato e realizzato il telaio in abete lamellare, collocato in opera tramite sei barre filettate ancorate al solaio soprastante: Angelo Pizzolongo e Silvio Liva si sono occupati rispettivamente del disegno del telaio e della sua realizzazione. Anche la riproduzione fotografica, eseguita da Cesare Genuzio, fotografo che ha realizzato la riproduzione del Padovanino a Pordenone, si è rivelata particolarmente delicata nella corretta definizione del tono, della saturazione e della luminosità dei colori. Il montaggio della riproduzione sul telaio ha richiesto diverse prove: all'inizio con una copia su carta e poi con la stampa definitiva, in modo da centrare esattamente la tela nello spazio disponibile. La fase finale ha visto la realizzazione e posa in opera della cornice in legno dorata a missione con foglia metallica patinata da parte di Mario Del Maschio. Tutte le fasi del progetto e della realizzazione sono state costantemente monitorate dai funzionari e dai restauratori della Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio del Friuli Venezia-Giulia. La messa in opera è stata realizzata dalla ditta Esedra restauro e conservazione di Udine.

NON ESSERE UNA GOCCIA NELL'OCEANO

per la tua comunicazione su
Realtà Industriale contatta:

SCRIPT@MANENT

ufficio@scriptamanent.sm | 0432 505 900

di Carlo Tomaso Parmegiani

L'esodo degli italiani dall'Istria e le foibe sono uno dei temi più dibattuti della nostra storia recente soprattutto da quando il 10 febbraio del 2005 si è iniziato (doverosamente) a celebrare il Giorno del Ricordo. Della questione gli storici si occupano da decenni per cercare di leggere quanto accaduto in una prospettiva storica, anche se, ovviamente, per chi, direttamente o indirettamente, era presente a quei fatti, dall'una e dall'altra parte, non è facile astrarsi dal, non di rado tragico, vissuto personale e dallo scontro ideologico. Ciò ha fatto sì che, come dice l'autore nell'introduzione a questo interessante volume, il risultato sia stato quello di "consegnare al discorso pubblico una narrazione tesa spesso a privilegiare la spettacolarizzazione degli avvenimenti, incapace di interrogarsi sulle cause che li provocarono". Miletto con questo coraggioso lavoro (che non mancherà di suscitare ulteriori polemiche da parte di chi, a destra come a sinistra, fa un uso politico-elettorale delle vicende storiche), cerca di "raccontare la storia, ma raccontarla tutta" per inserire, come si dovrebbe, la vicenda dell'esodo e delle foibe in una prospettiva storica che riguarda il Novecento europeo nel suo complesso. Una prospettiva che, ovviamente, non potrà consolare chi porta i segni di quei momenti sulla sua pelle e nella sua storia familiare, ma che è l'unica davvero utile a comprendere "storicamente" quanto accaduto.

DIALOGO CON L'AUTORE

Enrico Miletto, come è nato in lei, torinese, l'interesse per l'esodo istriano e la storia del confine orientale?
È un percorso di ricerca iniziato nel lontano 2002 a seguito della mia collaborazione con l'Istituto della Resistenza di Torino che mi portò a partecipare a un progetto che vide coinvolta anche una scuola elementare nel quartiere giuliano-dalmata di Torino che fu il quartiere dove trovarono casa molti esuli istriani. Con quel progetto cominciammo a indagare il fenomeno dell'esodo sul territorio torinese prima e piemontese poi. In seguito, ho cominciato a occuparmi della realtà nazionale e più recentemente della situazione nella zona B del Territorio Libero di Trieste e anche sull'emigrazione di comunisti italiani verso la Jugoslavia.

Lei ha potuto studiare quelle vicende con il distacco di chi non era né direttamente, né indirettamente coinvolto. Cosa le hanno lasciato i suoi studi?
Il primo pensiero che mi viene in mente è che negli ultimi anni, anche sul piano della riflessione, si sia fatto uno sforzo storico che ha permesso di ottenere risultati importanti e che ha permesso di far uscire la questione dal confine orientale. Credo tuttavia che il Giorno del Ricordo sia ancora una data "sofferente" del calendario italiano, ma penso che sia importante avere una data che ha portato ad ampliare la riflessione storica su quei fatti anche fuori dal territorio del confine a voi più vicino. Una seconda riflessione è che oggi abbiamo prevalentemente a che fare con le seconde generazioni di chi ha vissuto quei fatti o chi allora era bambino e, quindi, inevitabilmente l'attenzione sta scemando. In compenso, però, si sta assistendo a un lento riavvicinamento fra chi ha vissuto quegli eventi da parti contrapposte.

Pensa che si arriverà a una definitiva storicizzazione di quegli eventi?
In realtà la storicizzazione c'è già, solo che qualcuno non la vuol vedere. Certo, abbiamo a che fare con vicende molto complesse e intricate e, quindi, per comprenderle a fondo bisogna guardare e mi rifaccio al titolo del mio libro - al lungo e complesso Novecento istriano e inserirlo nel giusto contesto guardandolo a 360°: l'esodo è un fenomeno italiano che si inserisce nel fenomeno europeo degli spostamenti forzati di popolazione dovuti alla definizione dei confini alla fine della Seconda Guerra Mondiale. Gli esuli istriani sono, quindi, un tassello di un mosaico molto più grande che vide altri esodi e altri profughi. Per capire quelle vicende, insomma, bisogna astrarsi dai tragici vissuti personali (cosa ovviamente non facile, se non impossibile per le persone direttamente coinvolte) e non limitarci ai due anni dal '43 al '45, ma inserirli in un contesto più lungo.

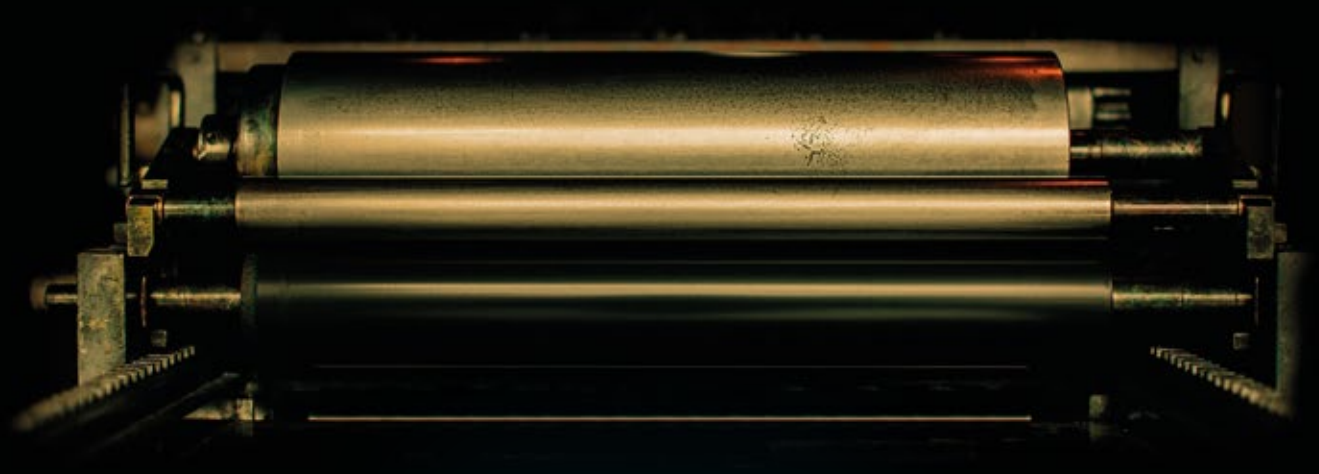
L'AUTORE

Enrico Miletto, Phd in Scienze Storiche, è ricercatore in Storia contemporanea presso il Dipartimento di Lingue e Letterature Straniere e Culture Moderne dell'Università di Torino, con il quale ha svolto attività didattica e di ricerca. Ha orientato le sue ricerche allo studio delle profuganze nell'Italia post-bellica e del confine orientale d'Italia. Oltre a Novecento di confine ha pubblicato Gli italiani di Tito. La Zona B del Territorio Libero di Trieste e l'emigrazione comunista in Jugoslavia (1947-1954) - Rubbettino 2019

Enrico Miletto
NOVECENTO DI CONFINE
L'Istria, le foibe, l'esodo
Franco Angeli
Pagg.: 231
€ 28,00

Grafiche Filacorda

Tradizione
Innovazione
Creazione



Tradizione e innovazione si incontrano per creare una nuova forma di comunicazione. La carta e la tecnologia H-UV: insieme, per celebrare la nuova filosofia della creatività.

33100 Udine, Italy | Viale Palmanova, 464/28 Ph. 0432 522 276 | www.grafichefilacorda.it

di Sidarta Bardus

EmotionHall

Immersive Business Experience

COS'È EMOTIONHALL

EmotionHall è un'esperienza immersiva unica e coinvolgente, supportata da tecnologie multimediali audio e video di ultima generazione, con una superficie di quasi 2000 metri quadri che può ospitare tutto quello che hai in mente: dalle convention, passando per i workshop ed i team building, alle cene di gala e gli eventi b2b, dai concerti alle mostre.

LE AREE DI EMOTIONHALL

Grazie alla sua struttura modulare, EmotionHall offre una moltitudine di possibilità per rendere il tuo evento dinamico ed accattivante: attraverso suggestioni visive ed audio di forte impatto, posizionate nell'area di accoglienza, si passa ad una seconda sala, configurabile in base alle più specifiche esigenze; per poi essere catapultati nella sala immersiva dove gli aspetti emozionali avranno il sopravvento.

EmotionHall si trova all'interno della Food Court, al secondo piano del Meeting Place Tiare Shopping di Villesse (GO).

EmotionHall | TIARE SHOPPING

emotionhallarena.com
info@emotionhallarena.com

di Alfredo Longo

Manuel Gasparini:

il numero uno della next generation

Manuel Gasparini, classe 2002, di San Daniele, gioca da portiere nell'Udinese dove, nell'ultima annata, è stato il terzo portiere della prima squadra. Domenica 23 maggio ha debuttato in serie A allo stadio Meazza di Milano entrando a partita iniziata contro l'Inter. È stato incluso dal The Guardian nella lista 2019 dei migliori calciatori della next generation. Manuel ha collezionato finora 22 presenze complessive con l'Italia under 15 (5), U16 (7), U18 (8) e U19 (2).

Manuel, la tua passione per il calcio è stata immediata?
Assolutamente sì. A trasmettermela sin da bambino è stato mio papà, da sempre un grande appassionato di calcio.

Perché hai scelto di giocare in porta?
È stata una scelta, direi, quasi naturale. Ho seguito l'esempio di mio zio, visto che, nella sua squadra, ricopriva questo ruolo. Una volta entrato in porta, non sono mai più voluto uscire: è una cosa che senti dentro.

Soddisfatto del tuo rendimento con la squadra Primavera? Pur giocando sotto età, sei stato frequentemente il migliore in campo...
Anche se i risultati collettivi non sono stati dei migliori, giocare con qualche anno di anticipo nella Primavera mi è servito molto a maturare prima, avendo maggiori responsabilità, non fosse altro perché, con la riforma dei campionati, erano previste anche le retrocessioni.

Dopo il debutto con l'Inter hai commentato che è stata una bella emozione, ma è solo il punto di partenza. Ambizioso?
Sì. L'ho considerato un punto di partenza perché accontentarsi adesso sarebbe da persona immatura. Sono molto ambizioso e chiedo tanto a me stesso.

Le tre doti di un bravo portiere?
A mio parere, la dote essenziale di un bravo portiere - quella che ti permette veramente di fare la differenza - è la forza mentale. Successivamente vengono tecnica e tattica con l'aggiunta di un briciolo di sana follia.

Esiste la solitudine dei numeri uno?
La solitudine dei numero uno esiste perché dietro a noi portieri non c'è nessuno che possa rimediare ai nostri errori.

C'è un collega, anche del passato, cui ti ispiri?
Ovviamente è Gigi Buffon, uno dei portieri più forti della storia e l'esempio principale per tutti gli appassionati di questo ruolo.

Quali sono i tuoi punti di forza?
La mentalità e l'elasticità.

Quali sono invece gli aspetti su cui pensi di dover ancora lavorare?
Premesso che devo perfezionare tutti i fondamentali, dico il gioco con i piedi perché, con l'evoluzione del calcio, il portiere ricoprirà un ruolo sempre più parte fondamentale nella costruzione della manovra.

Friuli: terra di grandi portieri. Ti sei dato una spiegazione?
Questa è una bella domanda cui è difficile rispondere... sarà l'aria che tira. A parte gli scherzi, secondo me una spiegazione si trova nella grande quantità di preparatori capaci di insegnare ai giovani formandoli al ruolo.

Cosa c'è di friulano nel tuo approccio professionale?
La testardaggine nel raggiungere un obiettivo senza mai arrendersi anche di fronte agli ostacoli che ci impone questo sport.

Fuori dal campo Manuel Gasparini chi è?
Un ragazzo molto tranquillo cui piace stare con la famiglia e con gli amici in serenità.

Un sogno nel cassetto?
Il sogno è quello di fare una grande carriera riuscendo a giocare le più grandi competizioni calcistiche e arrivando anche in nazionale maggiore.

SKAN.
progetti positivi

E TU, COME SOSTIENI IL CAMBIAMENTO?

"Non è la specie più forte o la più intelligente a sopravvivere, ma quella che si adatta meglio al cambiamento".
(Leon C. Megginson)

Cambiano i mercati, le modalità di organizzazione del lavoro, le tecnologie, le competenze necessarie per lavorare e raggiungere i propri obiettivi.

Con il credito d'imposta per la TRANSIZIONE 4.0 puoi finanziare gli investimenti in progetti di innovazione, tecnologie e formazione.

Se vuoi conoscere tutte le agevolazioni fiscali a cui puoi accedere:

CONTATTACI

SKAN S.r.l. Unipersonale
Piazza Libertà 12/1 33017 Tarcento (UD) ITALIA
Tel. +39 0432 792976 | www.skan.it | info@skan.it
Facebook: skanprogettipositivi | LinkedIn: skan-progetti-positivi

HIDRA

STRATEGIA PROCESSI VALORI

Accompagniamo le imprese in percorsi di **sviluppo strategico** fondato sulla valorizzazione delle

3P

PROFIT, PEOPLE, PLANET

Percorsi di

SVILUPPO SOSTENIBILE
BILANCIO DI SOSTENIBILITA'
CIRCULAR ECONOMY
ECODESIGN

Consulenza

PROCESSI LEAN
VALORIZZAZIONE RISORSE UMANE
SVILUPPO NUOVI PRODOTTI
DIGITALIZZAZIONE 4.0

www.hidrasocietabenefit.it
CHIAMACI 0434 -507519